



**MODELLO DI ORGANIZZAZIONE, GESTIONE E
CONTROLLO
AI SENSI DEL D.LGS 231/2001**

PARTE SPECIALE

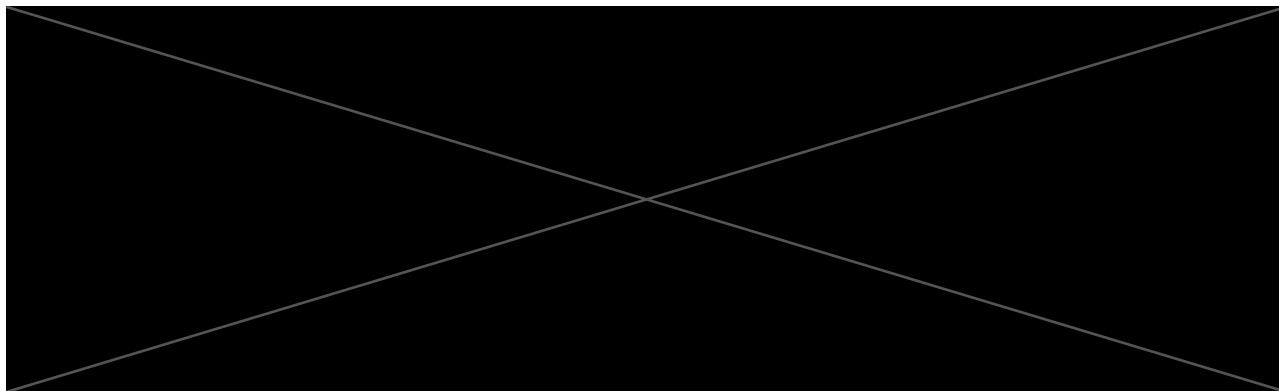
Rev. 3.0 – 19/05/2026

INDICE

PREMESSA	4
LA STRUTTURA DELLA PARTE SPECIALE.....	6
PARTE I.....	7
1. SEZIONE [ART. 24] INDEBITA PERCEZIONE DI EROGAZIONI, TRUFFA IN DANNO DELLO STATO, DI UN ENTE PUBBLICO O DELL'UE O PER IL CONSEGUIMENTO DI EROGAZIONI PUBBLICHE, FRODE INFORMATICA IN DANNO DELLO STATO O DI UN ENTE PUBBLICO E FRODE NELLE PUBBLICHE FORNITURE	8
2. SEZIONE [ART. 24-BIS] DELITTI INFORMATICI E TRATTAMENTO ILLECITO DI DATI.....	10
3. SEZIONE [ART. 24-TER] DELITTI DI CRIMINALITÀ ORGANIZZATA	12
4. SEZIONE [ART. 25] PECULATO, INDEBITA DESTINAZIONE DI DENARO O COSE MOBILI, CONCUSSIONE, INDUZIONE INDEBITA A DARE O PROMETTERE UTILITÀ, CORRUZIONE	14
5. SEZIONE [ART. 25-BIS] FALSITÀ IN MONETE, IN CARTE DI PUBBLICO CREDITO, IN VALORI DI BOLLO E IN STRUMENTI O SEGNI DI RICONOSCIMENTO	16
6. SEZIONE [ART. 25-BIS.1] DELITTI CONTRO L'INDUSTRIA E IL COMMERCIO	17
7. SEZIONE [ART. 25-TER] REATI SOCIETARI	19
8. SEZIONE [ART. 25-QUINQUIES] DELITTI CONTRO LA PERSONALITÀ INDIVIDUALE	21
9. SEZIONE [ART. 25-SEPTIES] REATI DI OMICIDIO COLPOSO O LESIONI GRAVI O GRAVISSIME, COMMESSI CON VIOLAZIONE DELLE NORME ANTINFORTUNISTICHE E SULLA TUTELA DELL'IGIENE E DELLA SALUTE SUL LAVORO	23
10. SEZIONE [ART. 25-OCTIES] RICETTAZIONE, RICICLAGGIO E IMPIEGO DI DENARO, BENI O UTILITÀ DI PROVENIENZA ILLECITA, NONCHÉ AUTORICICLAGGIO.....	29
11. SEZIONE [ART. 25-OCTIES.1] DELITTI IN MATERIA DI STRUMENTI DI PAGAMENTO DIVERSI DAI CONTANTI E TRASFERIMENTO FRAUDOLENTO DI VALORI.....	31
12. SEZIONE [ART. 25-NOVIES] DELITTI IN MATERIA DI VIOLAZIONE DEL DIRITTO D'AUTORE	33
13. SEZIONE [ART. 25-DECIES] INDUZIONE A NON RENDERE DICHIARAZIONI O A RENDERE DICHIARAZIONI MENDACI ALL'AUTORITÀ GIUDIZIARIA	35
14. SEZIONE [ART. 25-UNDECIES] REATI AMBIENTALI.....	36
15. SEZIONE [ART. 25-DUODECIES] IMPIEGO DI CITTADINI DI PAESI TERZI IL CUI SOGGIORNO È IRREGOLARE	38
16. SEZIONE [ART. 25-QUINQUIESDECIES] REATI TRIBUTARI	39
17. SEZIONE [ART. 25-SEXIEDECIES] - CONTRABBANDO	41
PARTE II.....	43

MODELLO DI ORGANIZZAZIONE GESTIONE E CONTROLLO

PARTE SPECIALE



MODELLO DI ORGANIZZAZIONE GESTIONE E CONTROLLO

PARTE SPECIALE

PREMESSA

L'art. 6, secondo comma, lett. a) del D.Lgs. 231/01 dispone espressamente che il Modello debba "individuare le attività nel cui ambito possono essere commessi i reati". Di conseguenza, sono state individuate in seguito le aree di rischio di commissione dei reati indicati nel Decreto.

L'analisi delle attività e dei reati rilevanti per Chiari Servizi Srl è contenuta nel presente documento Parte Speciale e negli allegati al Modello che ne costituiscono parte integrante (**Allegato Risk Assessment**).

Nella tabella che segue sono riassunte le categorie di reato giudicate rilevanti per la Società.

Categorie di reati rilevanti
[art. 24] Indebita percezione di erogazioni, truffa in danno dello Stato, di un ente pubblico o dell'UE o per il conseguimento di erogazioni pubbliche, frode informatica in danno dello Stato o di un ente pubblico e frode nelle pubbliche forniture
[art. 24-bis] Delitti informatici e trattamento illecito di dati
[art. 24-ter] Delitti di criminalità organizzata
[art. 25] Peculato, indebita destinazione di denaro o cose mobili, concussione, induzione indebita a dare o promettere utilità, corruzione
[art. 25-bis] Falsità in monete, in carte di pubblico credito, in valori di bollo e in strumenti o segni di riconoscimento
[art. 25-bis.1] Delitti contro l'industria e il commercio
[art. 25-ter] Reati societari
[art. 25-quinquies] Delitti contro la personalità individuale
[art. 25-septies] Reati di omicidio colposo o lesioni gravi o gravissime, commessi con violazione delle norme antinfortunistiche e sulla tutela dell'igiene e della salute sul lavoro
[art. 25-octies] Ricettazione, riciclaggio e impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita, nonché autoriciclaggio
[art. 25-octies.1] Delitti in materia di strumenti di pagamento diversi dai contanti e trasferimento fraudolento di valori
[art. 25-novies] Delitti in materia di violazione del diritto d'autore
[art. 25-decies] Induzione a non rendere dichiarazioni o a rendere dichiarazioni mendaci all'autorità giudiziaria
[art. 25-undecies] Reati ambientali
[art. 25-duodecies] Impiego di cittadini di paesi terzi il cui soggiorno è irregolare
[art. 25-quinquiesdecies] Reati tributari
[art. 25-sexiedecies] Contrabbando

La Parte Speciale è stata predisposta solo per le categorie di reato per le quali sono stati individuati dei profili di rischio di commissione dei reati a seguito della identificazione dei processi e attività sensibili e delle attività di risk assessment.

Tutte le categorie di reato previste dal D.Lgs. 231/01 sono state prese in esame, ma quelle che non presentano casistica rilevante (difficilmente individuabile una o più attività a rischio) o per le quali si esclude la possibilità di commissione degli illeciti, non sono oggetto di approfondimento nella Parte Speciale del Modello.

MODELLO DI ORGANIZZAZIONE GESTIONE E CONTROLLO
PARTE SPECIALE

Quest'ultime sono:

Categorie di reati non rilevanti
[art. 25-quater] Delitti con finalità di terrorismo o di eversione dell'ordine democratico previsti dal codice penale e dalle leggi speciali
[art. 25-quater.1] Pratiche di mutilazione degli organi genitali femminili
[art. 25-sexies] Reati di abuso di mercato
[art. 25-terdecies] Razzismo e xenofobia
[art. 25-quaterdecies] Frode in competizioni sportive, esercizio abusivo di gioco o di scommessa e giochi d'azzardo esercitati a mezzo di apparecchi vietati
[L.n.146/2006] Reati transnazionali
[art. 25-septiesdecies] Delitti contro il patrimonio culturale
[art. 25-duodecies] Riciclaggio di beni culturali e devastazione e saccheggio di beni culturali e paesaggistici
[art. 12, Legge n. 9/2013] Responsabilità degli enti per gli illeciti amministrativi dipendenti da reato [Costituiscono presupposto per gli enti che operano nell'ambito della filiera degli oli vergini di oliva]
[art. 187-quinquies TUF] Altre fattispecie in materia di abusi di mercato
[art. 25-undecies, D.lgs. n.231/2001] Delitti contro gli animali
[art. 25-octies.2, D.lgs. n.231/2001] Reati in materia di violazione di misure restrittive dell'Unione Europea

MODELLO DI ORGANIZZAZIONE GESTIONE E CONTROLLO
PARTE SPECIALE

LA STRUTTURA DELLA PARTE SPECIALE

Il presente documento è composto da due parti:

- la prima parte, organizzata per **sezioni**, tende a identificare **per ogni categoria di reato presupposto** quali siano le attività a rischio della commissione dei reati previsti dagli articoli del D.Lgs. 231/01. Ciascuna sezione riporta le seguenti informazioni:
 - l'elenco delle **fattispecie di reato** appartenenti alla categoria;
 - le **regole di comportamento** di carattere generale implementate dalla Società, che si applicano ad ognuna delle categorie di reato;
 - l'indicazione dei **processi** e delle **attività sensibili** che la compongono, ovvero quelle nel cui espletamento è connesso il rischio di commissione dei reati previsti dal D.Lgs. 231/01 (aree di rischio);
- la seconda parte è strutturata per area di rischio e riporta le seguenti informazioni ad integrazione di quanto sopra:
 - le **funzioni aziendali coinvolte**, nelle attività sensibili e che, astrattamente, potrebbero commettere i reati presupposto previsti dal D.Lgs. 231/01 nell'interesse o a vantaggio della Società, sebbene tale individuazione non debba considerarsi, in ogni caso, tassativa, atteso che ciascun soggetto aziendale potrebbe, in linea teorica, essere coinvolto a titolo di concorso;
 - i **principi di comportamento specifici** per singola attività;
 - i **rischi inerenti** e le **possibili modalità di commissione dei reati** potenzialmente applicabili;
 - i principali **controlli implementati e protocolli specifici** previsti a mitigazione dei fattori di rischio che potrebbero favorire la commissione dei reati.

MODELLO DI ORGANIZZAZIONE GESTIONE E CONTROLLO

PARTE SPECIALE

PARTE I

MODELLO DI ORGANIZZAZIONE GESTIONE E CONTROLLO
PARTE SPECIALE

1. SEZIONE [art. 24] Indebita percezione di erogazioni, truffa in danno dello Stato, di un ente pubblico o dell'UE o per il conseguimento di erogazioni pubbliche, frode informatica in danno dello Stato o di un ente pubblico e frode nelle pubbliche forniture

1.1. Reati

Di seguito si riportano le fattispecie di reato previste dal D.Lgs. 231/01:

- [art. 2 L. 23/12/1986, n.898] Frode ai danni del fondo agricolo europeo
- [art. 640-ter c.p.] Frode informatica in danno dello Stato o di altro ente pubblico
- [art. 356 c.p.] Frode nelle pubbliche forniture
- [art. 316-ter c.p.] Indebita percezione di erogazioni a danno dello Stato
- [art. 316-bis c.p.] Malversazione di erogazioni pubbliche
- [art. 640-bis c.p.] Truffa aggravata per il conseguimento di erogazioni pubbliche
- [art. 640 co. 2 n.1 c.p.] Truffa in danno dello Stato o di un altro ente pubblico e della Comunità europee
- [art. 353 c.p.] Turbata libertà degli incanti
- [art. 353-bis c.p.] Turbata libertà del procedimento di scelta del contraente

1.2. Regole di comportamento

Le regole di comportamento e le disposizioni della presente sezione si applicano a tutti i destinatari del Modello che intervengono nei rapporti con la Pubblica Amministrazione (di seguito anche "P.A.") in nome e per conto della Società.

Scopo della Sezione è indicare le regole di comportamento e le procedure da osservare per la corretta applicazione del Modello.

Ai destinatari è richiesto di:

- osservare regole e principi del Codice Etico;
- osservare tutte le leggi, i regolamenti e le procedure che disciplinano l'attività aziendale, con particolare riferimento alle attività che comportano contatti e rapporti con la P.A.;
- instaurare e mantenere qualsiasi rapporto con la P.A. sulla base di criteri di massima correttezza e trasparenza;
- effettuare pagamenti che garantiscano la tracciabilità delle uscite finanziarie;
- fornire dichiarazioni veritiere ad organismi pubblici nazionali o comunitari ai fini dell'ottenimento di erogazioni, contributi o finanziamenti. In caso di ottenimento delle somme, deve essere rilasciato apposito rendiconto;
- porre particolare attenzione nella fase di attuazione degli adempimenti amministrativi per l'ottenimento di permessi, autorizzazioni, etc. e riferire immediatamente all'Organismo di Vigilanza eventuali situazioni di irregolarità;
- utilizzare in modo appropriato i sistemi informatici e telematici aziendali e quelli in uso nei rapporti con la Pubblica Amministrazione al fine di evitare alterazione degli archivi.

È fatto esplicito divieto di:

- porre in essere comportamenti che possano integrare, direttamente o indirettamente, una delle fattispecie di reato ex art. 24 D.Lgs. 231/2001;
- porre in essere condotte in violazione del Codice Etico, delle norme comportamentali e delle procedure aziendali.

MODELLO DI ORGANIZZAZIONE GESTIONE E CONTROLLO

PARTE SPECIALE

1.3. Aree di rischio

I processi e le attività considerate più a rischio con riferimento ai reati della presente categoria sono di seguito riepilogati:

Processo	Attività
01 GESTIONE CONTRATTI	Gestione appalti o affidamenti diretti per lavori, servizi e forniture
02 GESTIONE ENTRATE, SPESE E PATRIMONIO	Contabilità e bilancio
04 GOVERNO SOCIETARIO	Adempimenti societari
05 ACQUISIZIONE E GESTIONE DEL PERSONALE	Selezione e contrattualizzazione del personale
05 ACQUISIZIONE E GESTIONE DEL PERSONALE	Gestione vita lavorativa del dipendente
09 RAPPORTI CON LA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE	Verifiche ispettive
09 RAPPORTI CON LA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE	Contributi e finanziamenti pubblici
09 RAPPORTI CON LA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE	Autorizzazioni, licenze e permessi
10 EROGAZIONE DEI SERVIZI	Servizio di igiene urbana
10 EROGAZIONE DEI SERVIZI	Servizio TARI
10 EROGAZIONE DEI SERVIZI	Farmacia Comunale
10 EROGAZIONE DEI SERVIZI	Altri servizi a favore dei comuni soci

2. SEZIONE [art. 24-bis] Delitti informatici e trattamento illecito di dati

2.1. Reati

Di seguito si riportano le fattispecie di reato previste dal D.Lgs. 231/01:

- [art. 615-ter c.p.] Accesso abusivo ad un sistema informatico o telematico
- [art. 635-bis c.p.] Danneggiamento di informazioni dati e programmi informatici
- [art. 635-ter c.p.] Danneggiamento di informazioni, dati e programmi informatici utilizzati dallo Stato o da un altro ente pubblico o comunque di utilità pubblica.
- [art. 635-quater c.p.] Danneggiamento di sistema informatici o telematici
- [art. 635-quinquies c.p.] Danneggiamento sistemi informatici o telematici di pubblico interesse
- [art. 615-quater c.p.] Detenzione, diffusione e installazione abusiva di apparecchiature, codici e altri mezzi atti all'accesso a sistemi informatici o telematici
- [art. 635-quater.1 c.p.] Detenzione, diffusione e installazione abusiva di apparecchiature, dispositivi o programmi informatici diretti a danneggiare o interrompere un sistema informatico o telematico
- [art. 491-bis c.p.] Documenti informatici
- [art. 640-quinquies c.p.] Frode informatica del soggetto che presta servizi di certificazione di firma elettronica
- [art. 617-quinquies c.p.] Detenzione, diffusione e installazione abusiva di apparecchiature e di altri mezzi atti a intercettare, impedire o interrompere comunicazioni informatiche o telematiche
- [art. 617-quater c.p.] Intercettazione, impedimento o interruzione illecita di comunicazioni informatiche o telematiche
- [art.1, co. 11, D.L. 105/2019] Violazione delle norme in materia di perimetro di sicurezza nazionale cibernetica
- [art. 629, co. 3 c.p.] Estorsione

2.2. Regole di comportamento

I principi di comportamento e le disposizioni della presente sezione si applicano a tutti i destinatari del Modello che intervengono nei processi IT o che fanno utilizzo dei sistemi informatici aziendali, ed in particolare:

- Amministratore di sistema;
- Responsabili trattamento dati e incaricati del trattamento dei dati (ai sensi del Regolamento Europeo n. 679/2016 e del D.Lgs. 196/03 s.m.i.);
- Responsabili IT.

Scopo della Sezione è indicare le regole di comportamento e le procedure da osservare per la corretta applicazione del Modello.

Ai destinatari è richiesto di:

- osservare regole e principi del Codice Etico;
- osservare tutte le leggi, i regolamenti e le procedure che disciplinano le attività aziendali, con particolare riferimento a quelle che comportano la gestione dei sistemi informatici e telematici interni ed esterni;
- osservare scrupolosamente tutte le norme volte al mantenimento dell'integrità dei sistemi informatici e agire sempre rispettando le procedure interne che su tali norme si fondano;
- osservare la disciplina in materia di privacy e trattamento dei dati (Regolamento Europeo 679/16, per quanto applicabile D.Lgs. 196/2003 e s.m.i. e normative / delibere Autorità Garante della Privacy).

MODELLO DI ORGANIZZAZIONE GESTIONE E CONTROLLO

PARTE SPECIALE

È fatto esplicito divieto di:

- porre in essere comportamenti che possano integrare, direttamente o indirettamente, una delle fattispecie di reato ex art. 24-bis D.Lgs. 231/2001;
- manomettere e/o danneggiare i sistemi informatici adottando comportamenti non corretti dal punto di vista normativo;
- falsificare documenti informatici pubblici o aventi efficacia probatoria;
- accedere abusivamente a sistemi informatici o telematici;
- detenere o diffondere abusivamente codici d'accesso a sistemi informatici protetti;
- diffondere apparecchiature, dispositivi o programmi informatici diretti a danneggiare o interrompere i sistemi informatici;
- interrompere o impedire illecitamente comunicazioni informatiche interne;
- danneggiare dati, informazioni o programmi informatici (inclusi i dati necessari nei rapporti con lo Stato o con altri enti pubblici);
- utilizzare illegalmente password di computer, codici di accesso o informazioni per compiere una delle condotte di cui sopra;
- accedere illegalmente e duplicare banche dati.

2.3. Aree di rischio

I processi e le attività considerate più a rischio con riferimento ai reati della presente categoria sono di seguito riepilogati:

Processo	Attività
08 GESTIONE SISTEMI INFORMATICI E DELLE RETI	Gestione dei sistemi informatici
10 EROGAZIONE DEI SERVIZI	Servizio di igiene urbana
10 EROGAZIONE DEI SERVIZI	Servizio TARI

3. SEZIONE [art. 24-ter] Delitti di criminalità organizzata

3.1. Reati

Di seguito si riportano le fattispecie di reato previste dal D.Lgs. 231/01:

- [art. 416-bis c.p.] Associazione di tipo mafioso anche straniera
- [art. 416 commi 1-5 c.p.] Associazione per delinquere
- [art. 416 co. 6 c.p.] Associazione per delinquere (diretta a commettere reati di schiavitù, tratta di persone e alla violazione delle norme sull'immigrazione e condizione dello straniero)
- [art. 74 DPR 309/90] Associazione finalizzata al traffico illecito di sostanze stupefacenti o psicotrope
- [art. 407 comma 2 lett. a) n.5) c.p.p.] Illegale fabbricazione, introduzione nello Stato, messa in vendita, cessione, detenzione e porto in luogo pubblico o aperto al pubblico di armi da guerra o tipo guerra o parti di esse, di esplosivi, di armi clandestine nonché di più armi comuni da sparo escluse quelle previste dall'articolo 2, comma terzo, della legge 18 aprile 1975, n. 110
- [art. 416-ter c.p.] Scambio elettorale politico-mafioso
- [art. 630 c.p.] Sequestro di persona a scopo di rapina o di estorsione
- [L. 203/91] Tutti i delitti se commessi avvalendosi delle condizioni previste dall'art. 416-bis c.p. per agevolare l'attività delle associazioni previste dallo stesso articolo

3.2. Regole di comportamento

I principi di comportamento e le disposizioni della presente sezione si applicano a tutti i destinatari del Modello che intervengono nei processi o nelle attività che comportano accordi o relazioni con soggetti terzi. Scopo della sezione è indicare le regole di comportamento e le procedure da osservare per la corretta applicazione del Modello.

Ai destinatari è richiesto di:

- osservare regole e principi del Codice Etico;
- osservare tutte le leggi, i regolamenti e le procedure che disciplinano l'attività aziendale, con particolare riferimento alle attività che comportano contatti o rapporti con terze parti;
- instaurare e mantenere qualsiasi rapporto con terze parti, pubbliche e private, sulla base di criteri di massima correttezza e trasparenza;
- verificare l'esistenza di requisiti che attestino l'onorabilità e la liceità di condotta di fornitori, consulenti, sia in sede di instaurazione, sia in sede di svolgimento del rapporto con gli stessi;
- non intrattenere rapporti con soggetti (fisici o giuridici) dei quali sia conosciuto o sospettato lo svolgimento di attività illecite con riferimento alle fattispecie di reato di cui all'art. 24 ter D.Lgs. 231/2001;
- non riconoscere, in favore di collaboratori, consulenti e fornitori, compensi che non trovino adeguata giustificazione in relazione al tipo di incarico da svolgere.

È fatto esplicito divieto di:

- porre in essere comportamenti che possano integrare, direttamente o indirettamente, una delle fattispecie di reato ex artt. 24-ter del D.Lgs. 231/2001;
- porre in essere comportamenti in violazione del Codice Etico, delle norme comportamentali e delle procedure aziendali.

MODELLO DI ORGANIZZAZIONE GESTIONE E CONTROLLO

PARTE SPECIALE

3.3. Aree di rischio

I processi e le attività considerate più a rischio con riferimento ai reati della presente categoria sono di seguito riepilogati:

Processo	Attività
01 GESTIONE CONTRATTI	Gestione appalti o affidamenti diretti per lavori, servizi e forniture
10 EROGAZIONE DEI SERVIZI	Servizio di igiene urbana
10 EROGAZIONE DEI SERVIZI	Farmacia Comunale
10 EROGAZIONE DEI SERVIZI	Altri servizi a favore dei comuni soci

MODELLO DI ORGANIZZAZIONE GESTIONE E CONTROLLO
PARTE SPECIALE

4. SEZIONE [art. 25] Peculato, indebita destinazione di denaro o cose mobili, concussione, induzione indebita a dare o promettere utilità, corruzione

4.1. Reati

Di seguito si riportano le fattispecie di reato previste dal D.Lgs. 231/01:

- [art. 319-bis c.p.] Circostanze aggravanti
- [art. 317 c.p.] Concussione
- [art. 320 c.p.] Corruzione di persona incaricata di un pubblico servizio
- [art. 319-ter c.p.] Corruzione in atti giudiziari
- [art. 318 c.p.] Corruzione per l'esercizio della funzione
- [art. 319 c.p.] Corruzione per un atto contrario ai doveri di ufficio
- [art. 319-quater c.p.] Induzione indebita a dare o promettere utilità
- [art. 322 commi 2 e 4 c.p.] Istigazione alla corruzione
- [art. 322, commi 1 e 3, c.p.] Istigazione alla corruzione per l'esercizio della funzione
- [art. 314 co. 1 c.p.] Peculato
- [art. 316 c.p.] Peculato mediante profitto dell'errore altrui
- [art. 322-bis c.p.] Peculato, indebita destinazione di denaro o cose mobili, concussione, induzione indebita a dare o promettere utilità, corruzione e istigazione alla corruzione di membri delle Corti internazionali o degli organi delle Comunità europee o di assemblee parlamentari internazionali o di organizzazioni internazionali e di funzionari delle Comunità europee e di Stati esteri
- [art. 321 c.p.] Pene per il corruttore
- [art. 346-bis c.p.] Traffico di influenze illecite
- [art. 314-bis c.p.] Indebita destinazione di denaro o cose mobili

4.2. Regole di comportamento

I principi di comportamento e le disposizioni della presente sezione, si applicano a tutti i destinatari del Modello che intervengono nei rapporti con la Pubblica Amministrazione (si seguito anche "P.A.") in nome e per conto della Società, quali ad esempio responsabili di area, di processo o di funzione o responsabili di procedimento o incaricati o delegati, siano essi interni o esterni (ad esempio consulenti).

Scopo della Sezione è indicare regole di comportamento e procedure da osservare per la corretta applicazione del Modello.

Ai destinatari è richiesto di:

- osservare regole e principi del Codice Etico;
- osservare tutte le leggi, i regolamenti e le procedure che disciplinano le attività aziendali, con particolare riferimento a quelle che comportano contatti e rapporti con la P.A.;
- instaurare e mantenere qualsiasi rapporto con la P.A. sulla base di criteri di massima correttezza e trasparenza;
- effettuare pagamenti che garantiscano la tracciabilità delle uscite finanziarie;
- porre particolare attenzione nella fase di attuazione degli adempimenti amministrativi per l'ottenimento di permessi, autorizzazioni etc. e riferire immediatamente all'Organismo di Vigilanza eventuali situazioni di irregolarità;
- gestire eventuali omaggi e regalie in armonia con quanto prevedono il Codice Etico i regolamenti della P.A.;
- redigere per iscritto gli incarichi conferiti ai consulenti ed i contratti stipulati con i fornitori, con l'indicazione dei compensi pattuiti e delle condizioni di fornitura;
- selezionare il personale secondo criteri strettamente meritocratici e/o di valutazione oggettiva;

MODELLO DI ORGANIZZAZIONE GESTIONE E CONTROLLO

PARTE SPECIALE

- comunicare con nota scritta all'Organismo di Vigilanza eventuali criticità o conflitti di interesse nel rapporto con la P.A.

È fatto esplicito divieto di:

- porre in essere comportamenti che possano integrare, direttamente o indirettamente, una delle fattispecie di reato ex art. 25 D.Lgs. 231/2001;
- porre in essere condotte in violazione del Codice Etico, delle norme comportamentali e delle procedure aziendali.

4.3. Aree di rischio

I processi e le attività considerate più a rischio con riferimento ai reati della presente categoria sono di seguito riepilogati:

Processo	Attività
01 GESTIONE CONTRATTI	Gestione appalti o affidamenti diretti per lavori, servizi e forniture
02 GESTIONE ENTRATE, SPESE E PATRIMONIO	Contabilità e bilancio
03 GESTIONE FINANZIARIA E TESORERIA	Gestione dei flussi finanziari in entrata ed in uscita. Gestione rapporti con Istituti di Credito
04 GOVERNO SOCIETARIO	Adempimenti societari
04 GOVERNO SOCIETARIO	Legale e contenzioso
04 GOVERNO SOCIETARIO	Gestione omaggi, liberalità e sponsorizzazioni
05 ACQUISIZIONE E GESTIONE DEL PERSONALE	Selezione e contrattualizzazione del personale
05 ACQUISIZIONE E GESTIONE DEL PERSONALE	Gestione vita lavorativa del dipendente
09 RAPPORTI CON LA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE	Verifiche ispettive
09 RAPPORTI CON LA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE	Contributi e finanziamenti pubblici
09 RAPPORTI CON LA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE	Autorizzazioni, licenze e permessi
10 EROGAZIONE DEI SERVIZI	Servizio TARI
10 EROGAZIONE DEI SERVIZI	Farmacia Comunale

MODELLO DI ORGANIZZAZIONE GESTIONE E CONTROLLO

PARTE SPECIALE

5. SEZIONE [art. 25-bis] Falsità in monete, in carte di pubblico credito, in valori di bollo e in strumenti o segni di riconoscimento

5.1. Reati

Di seguito si riportano le fattispecie di reato previste dal D.Lgs. 231/01:

- [art. 454 c.p.] Alterazione di monete
- [art. 460 c.p.] Contraffazione di carta filigranata in uso per la fabbricazione di carte di pubblico credito o di valori di bollo.
- [art. 473 c.p.] Contraffazione, alterazione o uso di marchi o segni distintivi ovvero di brevetti, modelli e disegni
- [art. 461 c.p.] Fabbricazione o detenzione di filigrane o di strumenti destinati alla falsificazione di monete, di valori di bollo o di carta filigranata.
- [art. 453 c.p.] Falsificazione di monete, spendita e introduzione nello Stato, previo concerto, di monete falsificate
- [art. 459 c.p.] Falsificazione di valori di bollo, introduzione nello Stato, acquisto, detenzione o messa in circolazione di valori di bollo falsificati.
- [art. 474 c.p.] Introduzione nello Stato e commercio di prodotti con segni falsi
- [art. 457 c.p.] Spendita di monete falsificate ricevute in buona fede
- [art. 455 c.p.] Spendita e introduzione nello Stato, senza concerto, di monete falsificate.
- [art. 464 c.p.] Uso di valori di bollo contraffatti o alterati

5.2. Regole di comportamento

I principi di comportamento e le disposizioni della presente sezione si applicano a tutti i destinatari del Modello che intervengono nei processi di seguito evidenziati.

Scopo della sezione è indicare protocolli e procedure da osservare per la corretta applicazione del Modello.

Ai destinatari è fatto divieto (coerentemente con i principi del Codice Etico) in particolare di:

- effettuare pagamenti in contanti, salvo che si tratti di operazioni di valore economico esiguo;
- contraffare o alterare in qualsiasi modo monete valori di bollo e simili;
- spendere o introdurre nello Stato monete frutto delle attività criminose;
- porre in essere comportamenti in violazione del Codice Etico, delle norme comportamentali e delle procedure aziendali.

5.3. Aree di rischio

I processi e le attività considerate più a rischio con riferimento ai reati della presente categoria sono di seguito riepilogati:

Processo	Attività
01 GESTIONE CONTRATTI	Gestione appalti o affidamenti diretti per lavori, servizi e forniture
03 GESTIONE FINANZIARIA E TESORERIA	Gestione dei flussi finanziari in entrata ed in uscita. Gestione rapporti con Istituti di Credito
10 EROGAZIONE DEI SERVIZI	Farmacia Comunale

MODELLO DI ORGANIZZAZIONE GESTIONE E CONTROLLO
PARTE SPECIALE

6. SEZIONE [art. 25-bis.1] Delitti contro l'industria e il commercio

6.1. Reati

Di seguito si riportano le fattispecie di reato previste dal D.Lgs. 231/01:

- [art. 517 quater c.p.] Contraffazione di indicazioni geografiche o denominazioni di origine dei prodotti agroalimentari
- [art. 517 ter c.p.] Fabbricazione e commercio di beni realizzati usurpando titoli di proprietà industriale
- [art. 515 c.p.] Frode nell'esercizio del commercio
- [art. 514 c.p.] Frodi contro le industrie nazionali
- [art. 513-bis c.p.] Illecita concorrenza con minaccia o violenza
- [art. 513 c.p.] Turbata libertà dell'industria o del commercio
- [art. 517 c.p.] Vendita di prodotti industriali con segni mendaci
- [art. 516 c.p.] Vendita di sostanze alimentari non genuine come genuine

6.2. Regole di comportamento

I principi di comportamento e le disposizioni della presente sezione si applicano a tutti i destinatari del Modello che intervengono nei connessi alla gestione di prodotti farmaceutici, parafarmaceutici, integratori alimentari, preparazione pasti e alimenti.

La Società si impegna a non intraprendere politiche commerciali aggressive o ingannevoli che condizionino il consumatore ad acquistare il proprio prodotto/servizio mediante intimidazione fisica o psicologica o falsa comunicazione sul prodotto/servizio tale da indurre in inganno il cliente-utente.

La Società ispira la propria condotta nei confronti dei concorrenti ai principi di lealtà e correttezza stigmatizzando e disapprovando qualsiasi comportamento che possa costituire impedimento o turbamento all'esercizio di un'impresa o del commercio o che possa collegarsi alla commissione di uno dei delitti previsti in questa parte speciale.

Lo scopo della sezione è di indicare le procedure da osservare per la corretta applicazione del Modello.

Ai destinatari è richiesto di:

- osservare regole e principi del Codice Etico;
- osservare tutte le leggi, regolamenti e procedure che disciplinano l'attività aziendale, con particolare riferimento alle attività connesse all'approvvigionamento farmaci, e prodotti farmaceutici e alla vendita degli stessi agli utenti finali, approvvigionamento generi alimentari;
- ispirare i propri comportamenti ai principi di onestà, correttezza, buona fede e trasparenza;
- la selezione dei fornitori di prodotti farmaceutici e generi alimentari deve avvenire sulla base di criteri predeterminati, oggettivi e trasparenti riguardanti la qualità del prodotto, il prezzo e le garanzie di equità e correttezza;
- verificare periodicamente la sussistenza dei requisiti di capacità, professionalità esperienza, onorabilità e affidabilità del fornitore e della qualità e sicurezza del prodotto e del servizio reso;
- garantire ai clienti/utenti informazioni precise, complete e veritiere sulla qualità, sulle caratteristiche, sull'origine, sulla provenienza, sulla composizione nonché sulle modalità di conservazione dei prodotti venduti;

È fatto esplicito divieto di:

- porre in essere comportamenti che possano integrare, direttamente o indirettamente, una delle fattispecie di reato ex. artt. 25-bis.1 del D.Lgs. 231/2001;

MODELLO DI ORGANIZZAZIONE GESTIONE E CONTROLLO

PARTE SPECIALE

- adoperare violenza sulle cose ovvero utilizzare mezzi fraudolenti per ostacolare l'attività commerciale altrui;
- consegnare all'acquirente, nell'ambito e/o nell'esercizio di un'attività commerciale, una cosa mobile per un'altra ovvero una cosa mobile che per origine, provenienza, qualità o quantità è diversa rispetto a quella dichiarata o pattuita;
- vendere o mettere in circolazione opere d'ingegno o prodotti industriali recanti nomi, marchi o segni distintivi che possano trarre in inganno il compratore sull'origine, provenienza o qualità delle opere stesse o del prodotto;

6.3. Aree di rischio

I processi e le attività considerate più a rischio con riferimento ai reati della presente categoria sono di seguito riepilogati:

Processo	Attività
01 GESTIONE CONTRATTI	Gestione appalti o affidamenti diretti per lavori, servizi e forniture
10 EROGAZIONE DEI SERVIZI	Farmacia Comunale
10 EROGAZIONE DEI SERVIZI	Altri servizi a favore dei comuni soci

MODELLO DI ORGANIZZAZIONE GESTIONE E CONTROLLO
PARTE SPECIALE

7. SEZIONE [art. 25-ter] Reati societari

7.1. Reati

Di seguito si riportano le fattispecie di reato previste dal D.Lgs. 231/01:

- [art. 2637 c.c.] Aggiotaggio
- [art. 2635 co. 3 c.c.] Corruzione tra privati
- [art. 2621 c.c.] False comunicazioni sociali
- [art. 2622 c.c.] False comunicazioni sociali delle società quotate
- [art. 2621-bis c.c.] Fatti di lieve entità
- [art. 2632 c.c.] Formazione fittizia del capitale
- [art. 2636 c.c.] Illecita influenza sull'assemblea
- [art. 2628 c.c.] Illecite operazioni sulle azioni o quote sociali o della società controllante
- [art. 2627 c.c.] Illegale ripartizione degli utili e delle riserve
- [art. 2625 comma 2 c.c.] Impedito controllo
- [art. 2626 c.c.] Indebita restituzione dei conferimenti
- [art. 2633 c.c.] Indebita ripartizione dei beni sociali da parte dei liquidatori
- [art. 2635-bis co. 1 c.c.] Istigazione alla corruzione tra privati
- [art. 2629-bis c.c.] Omessa comunicazione del conflitto di interessi
- [art. 2629 c.c.] Operazioni in pregiudizio dei creditori
- [art. 2638 commi 1 e 2 c.c.] Ostacolo all'esercizio delle autorità pubbliche di vigilanza
- [art. 54 D.lgs. 19/2023] False o omesse dichiarazioni per il rilascio del certificato preliminare

7.2. Regole di comportamento

I principi di comportamento e le disposizioni della presente sezione si applicano a tutti i destinatari del Modello che intervengono nei processi di seguito evidenziati.

Scopo della sezione è indicare regole di comportamento e procedure da osservare per la corretta applicazione del Modello.

Ai destinatari è richiesto di:

- osservare regole e principi del Codice Etico;
- tenere un comportamento corretto e trasparente, assicurando un pieno rispetto delle norme di legge e regolamentari, nonché delle procedure aziendali interne, nello svolgimento di tutte le attività finalizzate alla formazione del bilancio, delle situazioni contabili periodiche e delle altre comunicazioni sociali, al fine di fornire ai soci, ai creditori ed ai terzi una corretta e chiara rappresentazione della situazione patrimoniale, economica e finanziaria della Società;
- effettuare con tempestività, correttezza e completezza tutte le comunicazioni previste dalla legge e dai regolamenti nei confronti delle autorità pubbliche di vigilanza, non frapponendo alcun ostacolo all'esercizio delle funzioni da queste esercitate;
- instaurare e mantenere qualsiasi rapporto con gli organi di controllo e con parti terze societarie sulla base di criteri di massima correttezza e trasparenza.

È fatto esplicito divieto di:

- porre in essere comportamenti che possano integrare, direttamente o indirettamente, una delle fattispecie di reato ex art. 25-ter del D.Lgs. 231/2001;
- rappresentare o trasmettere per l'elaborazione e la rappresentazione in bilanci, relazioni, prospetti o altre comunicazioni sociali, dati falsi, lacunosi o comunque suscettibili di fornire una descrizione non corretta della realtà, sulla situazione patrimoniale, economica e finanziaria della Società;

MODELLO DI ORGANIZZAZIONE GESTIONE E CONTROLLO

PARTE SPECIALE

- omettere di comunicare dati ed informazioni, richiesti dalla normativa e dalle procedure in vigore, riguardo alla situazione economica, patrimoniale e finanziaria della Società;
- non attenersi ai principi ed alle prescrizioni contenuti nelle istruzioni per la redazione dei bilanci, nel piano dei conti di contabilità generale e nel manuale di contabilità industriale;
- restituire i conferimenti ai soci o liberarli dall'obbligo di eseguirli, al di fuori dei casi di legittima riduzione del capitale sociale;
- ripartire utili, o acconti sugli utili, non effettivamente conseguiti o destinati per legge a riserva, nonché ripartire riserve (anche non costituite con utili) che non possono per legge essere distribuite;
- acquistare o sottoscrivere azioni della Società fuori dai casi previsti dalla legge, con lesione all'integrità del capitale sociale o delle riserve non distribuibili per legge;
- effettuare riduzioni del capitale sociale, fusioni o scissioni in violazione delle disposizioni di legge a tutela dei creditori;
- procedere in ogni modo a formazione o aumenti fittizi del capitale sociale;
- tenere comportamenti che impediscano materialmente, o che comunque ostacolino, mediante l'occultamento di documenti o l'uso di altri mezzi fraudolenti, lo svolgimento dell'attività di controllo o di revisione della gestione sociale, da parte del Collegio Sindacale o dei soci;
- influenzare l'assunzione delle delibere assembleari attraverso il compimento di atti simulati o fraudolenti, che possano alterare il procedimento di formazione della volontà assembleare;
- porre in essere operazioni simulate o altrimenti fraudolente, nonché diffondere notizie false o non corrette, idonee a provocare una sensibile alterazione del prezzo degli strumenti finanziari;
- omettere di effettuare, con la dovuta chiarezza, completezza e tempestività, nei confronti delle autorità in questione, tutte le comunicazioni, periodiche e non, previste dalla legge e dall'ulteriore normativa di settore, nonché la trasmissione dei dati e documenti previsti dalle norme in vigore e/o specificatamente richiesti dalle predette Autorità;
- porre in essere qualsiasi comportamento che sia di ostacolo all'esercizio delle funzioni da parte delle autorità pubbliche di vigilanza, anche in sede di ispezione: ad esempio, espressa opposizione, rifiuti pretestuosi, comportamenti ostruzionistici o di mancata collaborazione, quali ritardi nelle comunicazioni o nella messa a disposizione di documenti.

7.3. Aree di rischio

I processi e le attività considerate più a rischio con riferimento ai reati della presente categoria sono di seguito riepilogati:

Processo	Attività
01 GESTIONE CONTRATTI	Gestione appalti o affidamenti diretti per lavori, servizi e forniture
02 GESTIONE ENTRATE, SPESE E PATRIMONIO	Contabilità e bilancio
03 GESTIONE FINANZIARIA E TESORERIA	Gestione dei flussi finanziari in entrata ed in uscita. Gestione rapporti con Istituti di Credito
04 GOVERNO SOCIETARIO	Adempimenti societari
04 GOVERNO SOCIETARIO	Legale e contenzioso
04 GOVERNO SOCIETARIO	Gestione omaggi, liberalità e sponsorizzazioni

8. SEZIONE [art. 25-quinquies] Delitti contro la personalità individuale

8.1. Reati

Di seguito si riportano le fattispecie di reato previste dal D.Lgs. 231/01:

- [art. 602 c.p.] Acquisto o alienazione di schiavi
- [art. 609-undecies c.p.] Adescamento di minorenni
- [art. 600-bis co 2 c.p.] Atti sessuali con minori di età compresa tra i 14 e i 18 anni, in cambio di denaro o altro corrispettivo
- [art. 600-quater c.p.] Detenzione o accesso a materiale pornografico
- [art. 600-quinquies c.p.] Iniziative turistiche volte allo sfruttamento della prostituzione minorile
- [art. 603-bis c.p.] Intermediazione illecita e sfruttamento del lavoro
- [art. 600-ter commi 3 e 4 c.p.] Pornografia minorile - distribuzione, divulgazione, diffusione o pubblicizzazione, anche per via telematica, di materiale pornografico ovvero distribuzione o divulgazione di notizie o informazioni finalizzate all'adescamento o allo sfruttamento sessuale di minori
- [art. 600-ter commi 1 e 2 c.p.] Pornografia minorile- utilizzo e/o reclutamento di minori per spettacoli pornografici e produzione e distribuzione di materiale pedopornografico anche virtuale
- [art. 600-quater.1 c.p.] Pornografia virtuale
- [art. 600-bis co. 1 c.p.] Prostituzione minorile
- [art. 600 c.p.] Riduzione o mantenimento in schiavitù o servitù
- [art. 601 c.p.] Tratta di persone

8.2. Regole di comportamento

I principi di comportamento e le disposizioni della presente sezione si applicano a tutti i destinatari del Modello che intervengono nei processi in cui è coinvolto il personale.

Scopo della sezione è indicare protocolli e procedure da osservare per la corretta applicazione del Modello.

Ai destinatari è richiesto di:

- osservare regole e principi del Codice Etico;
- osservare le procedure e i protocolli per l'assunzione e la gestione del personale adottati dalla Società;
- osservare i CCNL in vigore per i dipendenti della Società;
- rispettare la dignità umana e tutti gli altri diritti inviolabili della persona, riconosciuti e tutelati dalla Costituzione, dalla legge e dalle convenzioni internazionali;
- mantenere sui luoghi di lavoro, nei rapporti con i superiori e con i colleghi, nonché con qualsiasi altro interlocutore, un comportamento ispirato alla massima correttezza e trasparenza;
- rispettare gli obblighi di legge in tema di tutela del lavoro minorile e delle donne; di tutela delle condizioni igienico-sanitarie e di sicurezza; di tutela dei diritti sindacali o, comunque, di associazione e rappresentanza;
- verificare che i fornitori garantiscano il rispetto della normativa in materia di lavoro subordinato.

È fatto esplicito divieto di:

- porre in essere comportamenti che possano integrare, direttamente o indirettamente, una delle fattispecie di reato ex. artt. 25-quinquies del D.Lgs. 231/2001;
- porre in essere comportamenti in violazione del Codice Etico, delle norme comportamentali e delle procedure aziendali.

MODELLO DI ORGANIZZAZIONE GESTIONE E CONTROLLO

PARTE SPECIALE

8.3. Aree di rischio

I processi e le attività considerate più a rischio con riferimento ai reati della presente categoria sono di seguito riepilogati:

Processo	Attività
01 GESTIONE CONTRATTI	Gestione appalti o affidamenti diretti per lavori, servizi e forniture
05 ACQUISIZIONE E GESTIONE DEL PERSONALE	Selezione e contrattualizzazione del personale
05 ACQUISIZIONE E GESTIONE DEL PERSONALE	Gestione vita lavorativa del dipendente
10 EROGAZIONE DEI SERVIZI	Servizio di igiene urbana
10 EROGAZIONE DEI SERVIZI	Altri servizi a favore dei comuni soci

MODELLO DI ORGANIZZAZIONE GESTIONE E CONTROLLO
PARTE SPECIALE

9. SEZIONE [art. 25-septies] Reati di omicidio colposo o lesioni gravi o gravissime, commessi con violazione delle norme antinfortunistiche e sulla tutela dell'igiene e della salute sul lavoro

9.1. Reati

Di seguito si riportano le fattispecie di reato previste dal D.Lgs. 231/01:

- [art. 590 co. 3 c.p.] Lesioni personali colpose
- [art. 589 c.p.] Omicidio colposo

L'estensione della responsabilità amministrativa degli enti per gli illeciti (di natura colposa) commessi in violazione delle norme antinfortunistiche e sulla tutela dell'igiene e della salute sul lavoro è introdotta dal legislatore con la Legge 123/2007 che ha anticipato la riforma e il riassetto della normativa in materia avvenuta successivamente con l'emanazione del D.Lgs. 81/2008 (TUS – Testo Unico Sicurezza).

Il Documento di Valutazione dei Rischi (di seguito DVR) è il documento in cui deve essere formalizzata l'attività di valutazione di "tutti i rischi per la salute e la sicurezza dei lavoratori", che il Datore di Lavoro, unitamente ai soggetti indicati dalla normativa, deve effettuare. Il DVR impone l'obbligo di individuare ed attuare specifiche misure di tutela nonché di predisporre idonei Dispositivi di Protezione individuale (DPI).

Il D.Lgs. 231/2001 configura la responsabilità dell'ente se il reato è commesso "nell'interesse o vantaggio" dell'ente stesso. Nel caso dei reati di cui alla presente sezione, di natura colposa, caratterizzati dalla mancanza di volontà del soggetto agente e dall'insussistenza dell'interesse diretto della società all'accadimento dell'evento infortunistico, si ritiene che il vantaggio per l'ente sia riconducibile al "risparmio dei costi" nel non dare piena attuazione ai presidi richiesti dalle norme antinfortunistiche (TUS).

Inoltre, l'art.30 del citato D.Lgs. 81/2008 pone uno specifico riferimento al Modello di organizzazione e di gestione idoneo ad avere efficacia esimente ex D.Lgs. 231/2001 andando a identificare gli obblighi giuridici relativi:

- al rispetto degli standard tecnico-strutturali di legge relativi a attrezzature, impianti, luoghi di lavoro, agenti chimici, fisici e biologici;
- alle attività di valutazione dei rischi e di predisposizione delle misure di prevenzione e protezione conseguenti;
- alle attività di natura organizzativa, quali emergenze, primo soccorso, gestione degli appalti, riunioni periodiche di sicurezza, consultazioni dei rappresentanti dei lavoratori per la sicurezza;
- alle attività di sorveglianza sanitaria;
- alle attività di informazione e formazione dei lavoratori;
- alle attività di vigilanza con riferimento al rispetto delle procedure e delle istruzioni di lavoro in sicurezza da parte dei lavoratori;
- all'acquisizione di documentazioni e certificazioni obbligatorie di legge;
- alle verifiche periodiche dell'applicazione dell'efficacia delle procedure adottate.

Inoltre, il Modello organizzativo deve prevedere:

- idonei sistemi di registrazione dell'avvenuta effettuazione delle attività sopra descritte;
- un'articolazione di funzioni che assicuri le competenze tecniche e i poteri necessari per la verifica, valutazione, gestione e controllo del rischio;
- un sistema disciplinare idoneo a sanzionare il mancato rispetto delle misure indicate nel Modello;
- un idoneo sistema di controllo sull'attuazione del medesimo Modello e sul mantenimento nel tempo delle condizioni di idoneità delle misure adottate.

MODELLO DI ORGANIZZAZIONE GESTIONE E CONTROLLO
PARTE SPECIALE

Infine, il comma 5 del predetto articolo introduce una presunzione di conformità del Modello ai requisiti richiesti dalle linee guida UNI-INAIL del 28 settembre 2001 o al British standard OHSAS 18001:2007 (Occupational Health and Safety Assessment Series), quest'ultimo oggi sostituito dalla norma UNI ISO 45001:2018.

Figure tipiche previste dalla normativa in materia di salute e sicurezza sul lavoro

Il D.Lgs. 81/08 individua le figure che all'interno delle Società rivestono ruoli significativi ai fini salute e sicurezza sul lavoro, attribuendo loro una serie di obblighi finalizzati, in linea generale, all'eliminazione e mitigazione dei rischi che possono scatenare eventi lesivi per i lavoratori e i terzi.

L'art. 2 identifica i soggetti titolari degli obblighi prevenzionistici definendo in tal modo la struttura del sistema sicurezza sul lavoro, attribuendo distinte funzioni e diversi livelli di responsabilità organizzativa e gestionale.

Al vertice della piramide prevenzionistica troviamo il **Datore di lavoro** ovvero il soggetto titolare del rapporto di lavoro con il lavoratore o, comunque, il soggetto che, secondo il tipo e l'assetto dell'organizzazione nel cui ambito il lavoratore presta la propria attività, ha la responsabilità dell'organizzazione stessa o dell'unità produttiva in quanto esercita i poteri decisionali e di spesa.

La qualifica datoriale comporta una serie di obblighi previsti dall'art. 18 del D.Lgs. 81/08, tra cui:

- elaborare il documento di valutazione dei rischi che indichi le misure adottate per eliminare o, ove ciò non è possibile, ridurre al minimo i rischi da interferenze, su richiesta di questi e per l'espletamento della sua funzione, consegnarne tempestivamente copia ai rappresentanti dei lavoratori per la sicurezza;
- nominare il medico competente per l'effettuazione della sorveglianza sanitaria nei casi previsti dal D.Lgs. 81/08;
- designare preventivamente i lavoratori incaricati dell'attuazione delle misure di prevenzione incendi e lotta antincendio, di evacuazione dei luoghi di lavoro in caso di pericolo grave e immediato, di salvataggio, di primo soccorso e, comunque, di gestione dell'emergenza;
- individuare il preposto o i preposti per l'effettuazione delle attività di vigilanza;
- adempiere agli obblighi di informazione, formazione e addestramento di cui agli articoli 36 e 37;
- fornire ai lavoratori i necessari e idonei dispositivi di protezione individuale, sentito il responsabile del servizio di prevenzione e protezione e il medico competente, ove presente;
- richiedere l'osservanza da parte dei singoli lavoratori delle norme vigenti, nonché delle disposizioni aziendali in materia di sicurezza e di igiene del lavoro e di uso dei mezzi di protezione collettivi e dei dispositivi di protezione individuali messi a loro disposizione;
- inviare i lavoratori alla visita medica entro le scadenze previste dal programma di sorveglianza sanitaria;
- comunicare agli Enti competenti (INAIL e IPSEMA) i dati e le informazioni relativi agli infortuni sul lavoro;
- consultare il rappresentante dei lavoratori per la sicurezza nelle ipotesi di cui all'articolo 50;
- adottare le misure necessarie ai fini della prevenzione incendi e dell'evacuazione dei luoghi di lavoro, nonché per il caso di pericolo grave e immediato;
- verificare e coordinare la gestione degli appalti;
- nelle unità produttive con più di 15 lavoratori, convocare la riunione periodica di cui all'articolo 35;

MODELLO DI ORGANIZZAZIONE GESTIONE E CONTROLLO

PARTE SPECIALE

- aggiornare le misure di prevenzione in relazione ai mutamenti organizzativi e produttivi che hanno rilevanza ai fini della salute e sicurezza del lavoro, o in relazione al grado di evoluzione della tecnica della prevenzione e della protezione;
- vigilare affinché i lavoratori per i quali vige l'obbligo di sorveglianza sanitaria non siano adibiti alla mansione lavorativa specifica senza il prescritto giudizio di idoneità.

Il datore di lavoro fornisce al servizio di prevenzione e protezione ed al medico competente informazioni in merito a:

- la natura dei rischi;
- l'organizzazione del lavoro, la programmazione e l'attuazione delle misure preventive e protettive;
- la descrizione degli impianti e dei processi produttivi;
- i dati relativi a infortuni sul lavoro che comportino l'assenza dal lavoro di almeno un giorno e quelli relativi alle malattie professionali;
- i provvedimenti adottati dagli organi di vigilanza.

La seconda figura è quella del **dirigente** definito dall'art. 2 del D.Lgs. 81/08 come il soggetto di "livello intermedio" il quale, in ragione delle competenze professionali e di poteri gerarchici funzionali adeguati alla natura dell'incarico conferitogli, attua le direttive del datore di lavoro, organizzando l'attività lavorativa e vigilando su di essa. L'individuazione della figura del dirigente prescinde dall'inquadramento contrattuale di riferimento, che deve essere tuttavia coerente con la collocazione apicale del dirigente, ma riguarda l'effettiva organizzazione della Società e l'articolazione dei poteri. Il dirigente avvalendosi delle conoscenze tecniche connesse al proprio incarico, deve adempiere agli obblighi previsti dall'art. 18 del D.Lgs. 81/08, tra cui a titolo esemplificativo, organizzare la produzione aziendale, impartire istruzioni circa il corretto svolgimento delle lavorazioni, provvedere alla distribuzione di compiti fra i dipendenti in modo da evitare ogni prevedibile situazione di rischio e garantire un numero adeguato di preposti in grado di vigilare sull'effettiva osservanza dei compiti prevenzionistici da parte di tutti coloro che, a qualunque titolo, sono presenti sul luogo di lavoro. Il dirigente rappresenta quindi il primo diretto collaboratore del datore di lavoro, chiamato a dare attuazione alle decisioni di carattere generale che quest'ultimo deve adottare in materia di sicurezza, nei limiti fissati dall'incarico conferitogli e nell'ottica della puntuale attuazione del piano di azione prevenzionistico predisposto dal datore di lavoro.

La figura del **preposto** si pone al livello organizzativo immediatamente inferiore, ed è il soggetto che in ragione delle competenze professionali e nei limiti dei poteri gerarchici e funzionali connessi al proprio incarico, sovrintende all'attività lavorativa e garantisce l'attuazione delle direttive ricevute, controllandone la corretta esecuzione da parte dei lavoratori.

I poteri e le competenze riconosciute al preposto si distinguono da quelle del datore di lavoro e del dirigente, in quanto non si riferiscono alle attività di programmazione o di organizzazione delle misure di prevenzione ma riguardano piuttosto il controllo sulle modalità esecutive della prestazione lavorativa da parte dei soggetti da lui coordinati. Al preposto è conferito un certo margine di autonomia e di potere di impartire ordini e istruzioni al personale durante l'esecuzione del lavoro, segnalando al datore di lavoro eventuali pericoli o carenze nei sistemi di prevenzione. Il preposto, a cui ad esempio può essere ricondotta la figura del capo reparto, in quanto delegato alla diretta sorveglianza dei lavoratori a lui affidati, è tenuto a un'attenta e assidua attività di vigilanza e dare istruzioni anche per lavori che possono ritenersi di semplice esecuzione.

In caso di inosservanza delle misure di sicurezza da parte di uno o più lavoratori, il preposto non potrà limitarsi a rivolgere "benevoli richiami", ma dovrà informare quanto prima il datore di lavoro, quale soggetto

MODELLO DI ORGANIZZAZIONE GESTIONE E CONTROLLO
PARTE SPECIALE

legittimato a infliggere richiami formali e sanzioni a carico dei lavoratori che non rispettino le direttive impartite.

La figura del preposto è stata oggetto di recente intervento normativo, il D.L. 146/2021 (c.d. Decreto Fiscale), ha infatti riformulato, tra le altre, la disposizione dell'art. 19 D.Lgs. 81/2008, prevedendo che il preposto debba *«in caso di rilevazione di comportamenti non conformi alle disposizioni e istruzioni impartite dal datore di lavoro e dai dirigenti ai fini della protezione collettiva e individuale, intervenire per modificare il comportamento non conforme fornendo le necessarie indicazioni di sicurezza»* e, per l'ipotesi di *«mancata attuazione delle disposizioni impartite o di persistenza dell'inosservanza, interrompere l'attività del lavoratore e informare i superiori diretti»* ancora, alla luce della novella normativa, il preposto deve *«in caso di rilevazione di deficienze dei mezzi e delle attrezzature di lavoro e di ogni condizione di pericolo rilevata durante la vigilanza, se necessario, interrompere temporaneamente l'attività e, comunque, segnalare tempestivamente al datore di lavoro e al dirigente le non conformità rilevate»*.

Il **Responsabile del servizio di prevenzione e protezione (RSPP)** è il soggetto chiamato a coordinare il servizio di prevenzione e protezione aziendale e deputato a fornire supporto tecnico, informativo e consultivo. Il RSPP collabora con il datore di lavoro al fine di implementare una politica di prevenzione degli infortuni e delle malattie professionali, ed è incaricato alla verifica dell'attuazione delle misure di prevenzione previste dal documento di valutazione dei rischi (DVR). Il RSPP svolge quindi ruolo consulenziale nei confronti del datore di lavoro, sebbene non abbia poteri decisionali né di intervento, lo stesso è tenuto a collaborare con il datore di lavoro, individuando i rischi connessi all'attività lavorativa e fornendo le opportune indicazioni tecniche per risolverli.

Nell'ambito della struttura organizzativa sicurezza, il **lavoratore** ai sensi del D.Lgs. 81/08 non deve essere considerato meramente come "creditore di sicurezza", ma soggetto responsabilizzato in quanto titolare di specifici obblighi atti alla prevenzione degli infortuni sul lavoro, in ottica di cooperazione e collaborazione attiva con il datore di lavoro.

Il lavoratore è tenuto a prendersi cura della propria salute e sicurezza e di quella delle altre persone presenti sul luogo di lavoro, su cui ricadono gli effetti delle sue azioni o omissioni.

A carico di ciascun lavoratore vi è l'obbligo di contribuire attivamente insieme agli altri protagonisti della sicurezza sul lavoro all'adempimento degli obblighi prevenzionistici, osservando le disposizioni e le istruzioni impartite dal datore di lavoro, dai dirigenti e dai preposti, facendo un corretto uso di attrezzature, DPI e mezzi di trasporto. Al lavoratore è fatto divieto di rimuovere o modificare senza autorizzazione i dispositivi di sicurezza o di segnalazione o di controllo e di compiere di propria iniziativa operazioni o manovre che non sono di propria competenza ovvero che possono compromettere la sicurezza propria o di altri lavoratori.

La norma attribuisce inoltre al lavoratore un dovere di "supporto", in quanto tenuto a segnalare immediatamente le deficienze dei mezzi e dei dispositivi di sicurezza, nonché qualsiasi eventuale condizione di pericolo di cui venga a conoscenza, adoperandosi direttamente, in caso di urgenza, nell'ambito delle proprie competenze e possibilità per eliminare o ridurre le situazioni di pericolo grave e imminente, dandone notizia al Rappresentante dei Lavoratori per la Sicurezza.

Altra figura chiave del sistema prevenzionistico aziendale è il **Rappresentante dei Lavoratori per la Sicurezza (RLS)**, soggetto eletto o designato per rappresentare i lavoratori per quanto concerne gli aspetti della salute e della sicurezza durante il lavoro. L'RLS costituisce l'anello di congiunzione tra vertici aziendali e lavoratori, attraverso cui questi ultimi hanno la possibilità di partecipare attivamente al sistema di valutazione e prevenzione dei rischi dell'ambiente in cui operano.

Nel dettaglio, il Rappresentante dei Lavoratori per la Sicurezza esercita funzioni di controllo attraverso l'accesso ai luoghi di lavoro e la sua consultazione da parte del Datore di lavoro sugli aspetti di prevenzione in ambito sicurezza e la ricezione di informazioni e documenti inerenti al sistema di prevenzione, funzioni di

MODELLO DI ORGANIZZAZIONE GESTIONE E CONTROLLO
PARTE SPECIALE

promozione e proposta in merito all'elaborazione, individuazione e attuazione delle misure di prevenzione. Al RSP sono inoltre attribuite funzioni di vigilanza in quanto designato ad avvertire dei rischi individuati nel corso della sua attività.

Il **medico competente** è la figura che collabora con il datore di lavoro e con il responsabile del servizio di prevenzione e protezione ai fini della valutazione dei rischi; il medico competente ha altresì il compito di programmare e di effettuare la sorveglianza sanitaria e di adempiere ai connessi obblighi di natura documentale e informativa.

Il medico competente è tenuto ad accertare e a monitorare nell'ambito dell'attività di sorveglianza sanitaria lo stato di salute dei lavoratori, istituendo e aggiornando le cartelle sanitarie e di rischio per ogni lavoratore, nonché ad effettuare sopralluoghi periodici degli ambienti di lavoro.

Passate in rassegna le figure previste dal Testo Unico Sicurezza, è opportuno soffermarsi sull'istituto della **delega di funzioni**, prevista dall'art. 16 del D.Lgs. 81/08, che costituisce uno strumento di "investitura derivata", attraverso cui il soggetto garante, ovvero il datore di lavoro, trasferisce a un soggetto terzo gli obblighi giuridici a lui facenti capo e con il quale si attua una riscrittura della mappa dei poteri e delle responsabilità interne all'azienda, con l'intento di definire l'organizzazione aziendale in modo chiaro, efficace e orientato alla prevenzione antinfortunistica, attraverso la responsabilizzazione dei soggetti delegati.

Va precisato che costituiscono attività di esclusiva competenza del datore di lavoro, e quindi non delegabili ai sensi dell'art. 17 de. D.Lgs. 81/08:

- la valutazione di rischi a cui sono esposti i lavoratori con la conseguente redazione dell'apposito documento di valutazione dei rischi (DVR);
- la nomina del responsabile del servizio di prevenzione e protezione (RSPP).

La delega di funzioni si fonda sui seguenti elementi:

- formalizzazione mediante atto scritto recante data certa;
- possesso da parte del delegato di tutti i requisiti di professionalità ed esperienza richiesti dalla specifica natura delle funzioni delegate;
- attribuzione al delegato di tutti i poteri di organizzazione, gestione e controllo richiesti dalla specifica natura delle funzioni delegate;
- attribuzione al delegato dell'autonomia di spesa necessaria allo svolgimento delle funzioni delegate;
- accettazione della delega per iscritto da parte del delegato;
- adeguata e tempestiva pubblicità della delega.

Finalità ed effetto della delega di funzioni è il trasferimento dal delegante al delegato di poteri, obblighi e connesse responsabilità, tuttavia in capo al delegante permane un residuo obbligo di vigilanza in forza del quale il datore di lavoro è tenuto a vigilare sul corretto svolgimento delle funzioni da parte del soggetto delegato. L'obbligo di vigilanza in capo al datore di lavoro delegante si intende assolto con l'adozione ed efficace attuazione del Modello di verifica e controllo previsto dall'art. 30, comma 4 del D.Lgs. 81/2008 disposizione che detta la specifica disciplina del Modello di organizzazione e controllo idoneo in materia prevenzionistica.

9.2. Regole di comportamento

I principi di comportamento e le disposizioni della presente sezione si applicano a tutti i destinatari del Modello che intervengono nei processi aziendali riportati nel paragrafo successivo.

Scopo della sezione è indicare protocolli e procedure da osservare per la corretta applicazione del Modello.

Ai destinatari viene richiesto di:

MODELLO DI ORGANIZZAZIONE GESTIONE E CONTROLLO

PARTE SPECIALE

- osservare regole e principi del Codice Etico;
- osservare gli obblighi previsti dal D.Lgs. 81/2008 (Testo Unico Sicurezza), dalla normativa vigente in tema di salute e sicurezza sui luoghi di lavoro;
- comunicare con tempestività al RSPP o al proprio Responsabile di area e all'OdV eventuali situazioni di rischio o pericolo (ad esempio mancati infortuni) o violazioni norme comportamentali (ad esempio contenute nel codice etico) o delle procedure aziendali in tema di sicurezza e salute sui luoghi di lavoro;
- definire gli obiettivi per la sicurezza e salute dei lavoratori e la continua identificazione e valutazione dei rischi (DVR);
- informare e formare i lavoratori e fornitori (appalti) sul funzionamento del Sistema di gestione della sicurezza sul lavoro adottato dalla Società;
- informare i lavoratori delle conseguenze derivanti dal mancato rispetto delle norme e delle procedure aziendali previste dal sistema di gestione per la sicurezza;
- garantire idonee e sufficienti risorse umane e materiali opportunamente formate e in possesso di qualifiche professionali necessarie al raggiungimento degli obiettivi della società in tema di sicurezza e salute sui luoghi di lavoro.

È fatto esplicito divieto di:

- porre in essere comportamenti che possano integrare, direttamente o indirettamente, una delle fattispecie di reato ex. artt. 25-septies del D.Lgs. 231/2001;
- porre in essere comportamenti in violazione delle norme comportamentali e delle procedure aziendali, in particolare riferite agli aspetti inerenti alla salute e la sicurezza sui luoghi di lavoro.

9.3. Aree di rischio

I processi e le attività considerate più a rischio con riferimento ai reati della presente categoria sono di seguito riepilogati:

Processo	Attività
06 GESTIONE ADEMPIMENTI IN MATERIA SALUTE E SICUREZZA SUI LUOGHI DI LAVORO	Gestione adempimenti sicurezza e salute sui luoghi di lavoro
10 EROGAZIONE DEI SERVIZI	Servizio di igiene urbana
10 EROGAZIONE DEI SERVIZI	Altri servizi a favore dei comuni soci

10. SEZIONE [art. 25-octies] Ricettazione, riciclaggio e impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita, nonché autoriciclaggio

10.1. Reati

Di seguito si riportano le fattispecie di reato previste dal D.Lgs. 231/01:

- [art 648 ter.1 c.p.] Autoriciclaggio
- [art. 648-ter c.p.] Impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita
- [art. 648 c.p.] Ricettazione
- [art. 648-bis c.p.] Riciclaggio

10.2. Regole di comportamento

I principi di comportamento e le disposizioni della presente sezione si applicano a tutti i destinatari del Modello che intervengono nei processi di seguito riportati.

Scopo della sezione è indicare regole di comportamento, protocolli e procedure da osservare per la corretta applicazione del Modello.

Ai destinatari è richiesto di:

- osservare regole e principi del Codice Etico;
- osservare tutte le leggi, regolamenti e procedure che disciplinano l'attività aziendale, con particolare riferimento alle attività che comportano la gestione delle risorse e dei flussi finanziari e di tesoreria;
- instaurare e mantenere qualsiasi rapporto con gli istituti di credito sulla base di criteri di massima correttezza e trasparenza;
- verificare la regolarità formale e sostanziale dei flussi finanziari aziendali, in particolare verso terzi. Tali controlli devono tener conto della sede legale della controparte (per es. paradisi fiscali e Paesi a rischio terrorismo), degli istituti di credito utilizzati e di eventuali strutture fiduciarie coinvolte nella transazione;
- verificare la trasparenza e tracciabilità degli investimenti;
- attenersi ai principi e alle prescrizioni contenuti nelle istruzioni interne;
- osservare scrupolosamente tutte le norme volte al mantenimento dell'integrità del capitale sociale e agire sempre rispettando le procedure interne che su tali norme si fondano al fine di non ledere gli interessi dei soci, dei creditori e dei terzi;
- tenere un comportamento corretto, trasparente e collaborativo nel pieno rispetto sia delle norme di legge sia delle procedure aziendali (tra cui in particolare il Codice Etico);
- gli incarichi conferiti a consulenti devono essere redatti per iscritto, indicando le motivazioni alla base del rapporto instaurato e il compenso pattuito;
- i contratti stipulati con i fornitori e i partners devono essere redatti per iscritto, specificando tanto le motivazioni alla base del rapporto quanto le condizioni economiche accordate;

È fatto esplicito divieto di:

- porre in essere comportamenti che possano integrare, direttamente o indirettamente, una delle fattispecie di reato ex. artt. 25-octies del D.Lgs. 231/2001;
- porre in essere comportamenti in violazione del Codice Etico, delle norme comportamentali e delle procedure aziendali.

MODELLO DI ORGANIZZAZIONE GESTIONE E CONTROLLO
PARTE SPECIALE

10.3. Aree di rischio

I processi e le attività considerate più a rischio con riferimento ai reati della presente categoria sono di seguito riepilogati:

Processo	Attività
01 GESTIONE CONTRATTI	Gestione appalti o affidamenti diretti per lavori, servizi e forniture
02 GESTIONE ENTRATE, SPESE E PATRIMONIO	Contabilità e bilancio
02 GESTIONE ENTRATE, SPESE E PATRIMONIO	Adempimenti fiscali, tributari e doganali
03 GESTIONE FINANZIARIA E TESORERIA	Gestione dei flussi finanziari in entrata ed in uscita. Gestione rapporti con Istituti di Credito
04 GOVERNO SOCIETARIO	Adempimenti societari
05 ACQUISIZIONE E GESTIONE DEL PERSONALE	Gestione vita lavorativa del dipendente
06 GESTIONE ADEMPIMENTI IN MATERIA SALUTE E SICUREZZA SUI LUOGHI DI LAVORO	Gestione adempimenti sicurezza e salute sui luoghi di lavoro
07 GESTIONE ADEMPIMENTI AMBIENTALI	Gestione adempimenti in materia ambientale

11. SEZIONE [art. 25-octies.1] Delitti in materia di strumenti di pagamento diversi dai contanti e trasferimento fraudolento di valori

11.1. Reati

Di seguito si riportano le fattispecie di reato previste dal D.Lgs. 231/01:

- [art. 493-ter c.p.] Indebito utilizzo e falsificazione di strumenti di pagamento diversi dai contanti
- [art. 493-quater c.p.] Detenzione e diffusione di apparecchiature, dispositivi, programmi informatici diretti a commettere reati riguardanti strumenti di pagamento diversi dai contanti
- [art. 640-ter c.p.] Frode informatica aggravata dalla realizzazione di un trasferimento di denaro, di valore monetario o di valuta virtuale
- [art. 640-ter comma 2 c.p.] Frode informatica aggravata dalla realizzazione di un trasferimento di denaro, di valore monetario o di valuta virtuale
- [art 512-bis c.p.] Trasferimento fraudolento di valori

11.2. Regole di comportamento

I principi di comportamento e le disposizioni della presente sezione si applicano a tutti i destinatari del Modello che intervengono nei processi di seguito evidenziati.

Scopo della sezione è indicare i protocolli e le procedure da osservare per la corretta applicazione del Modello.

Ai destinatari è richiesto di:

- osservare regole e principi del Codice Etico;
- osservare tutte le leggi, i regolamenti, le procedure e le istruzioni operative che disciplinano l'attività aziendale, con particolare riferimento alle attività che comportano la gestione delle risorse e dei flussi finanziari e di tesoreria e della sicurezza informatica relativa ai pagamenti elettronici;
- verificare la genuinità, la validità e la legittima titolarità degli strumenti di pagamento diversi dai contanti;
- verificare la trasparenza e tracciabilità dei flussi finanziari relativi a pagamenti in entrata e in uscita effettuati con strumenti di pagamento diversi dai contanti;
- garantire la tracciabilità delle transazioni finanziarie in entrata e in uscita realizzate attraverso monete elettroniche e/o criptovalute;
- garantire l'utilizzo di apparecchiature, dispositivi o programmi informatici che, per caratteristiche tecnico-costruttive o di progettazione non consentano di commettere i reati di cui all'art. 25 octies.1 D.Lgs. 231/2001;
- garantire che l'accesso a dati, informazioni o programmi contenuti in un sistema informatico o telematico sia sempre effettuato da soggetti che ne abbiano diritto e per fini leciti e documentabili.

A titolo puramente esemplificativo, è fatto esplicito divieto di:

- porre in essere, concorrere o dare attuazione a comportamenti tali da integrare le fattispecie di reato sopra considerate (art. 25-octies. 1 del Decreto);
- porre in essere comportamenti in violazione del Codice Etico, delle norme comportamentali e delle procedure aziendali.

MODELLO DI ORGANIZZAZIONE GESTIONE E CONTROLLO

PARTE SPECIALE

11.3. Aree di rischio

I processi e le attività considerate più a rischio con riferimento ai reati della presente categoria sono di seguito riepilogati:

Processo	Attività
01 GESTIONE CONTRATTI	Gestione appalti o affidamenti diretti per lavori, servizi e forniture
03 GESTIONE FINANZIARIA E TESORERIA	Gestione dei flussi finanziari in entrata ed in uscita. Gestione rapporti con Istituti di Credito
04 GOVERNO SOCIETARIO	Adempimenti societari
10 EROGAZIONE DEI SERVIZI	Farmacia Comunale

12. SEZIONE [art. 25-novies] Delitti in materia di violazione del diritto d'autore

12.1. Reati

Di seguito si riportano le fattispecie di reato previste dal D.Lgs. 231/01:

- [art. 171-ter Legge n. 633/1941] Abusiva duplicazione, riproduzione, trasmissione o diffusione in pubblico con qualsiasi procedimento, in tutto o in parte, di opere dell'ingegno destinate al circuito televisivo, cinematografico, della vendita o del noleggio di dischi, nastri o supporti analoghi o ogni altro supporto contenente fonogrammi o videogrammi di opere musicali, cinematografiche o audiovisive assimilate o sequenze di immagini in movimento; opere letterarie, drammatiche, scientifiche o didattiche, musicali o drammatico musicali, multimediali, anche se inserite in opere collettive o composite o banche dati; riproduzione, duplicazione, trasmissione o diffusione abusiva, vendita o commercio, cessione a qualsiasi titolo o importazione abusiva di oltre cinquanta copie o esemplari di opere tutelate dal diritto d'autore e da diritti connessi; immissione in un sistema di reti telematiche, mediante connessioni di qualsiasi genere, di un'opera dell'ingegno protetta dal diritto d'autore, o parte di essa
- [art. 171-octies Legge n. 633/1941] Fraudolenta produzione, vendita, importazione, promozione, installazione, modifica, utilizzo per uso pubblico e privato di apparati o parti di apparati atti alla decodificazione di trasmissioni audiovisive ad accesso condizionato effettuate via etere, via satellite, via cavo, in forma sia analogica sia digitale
- [art. 171-septies Legge n. 633/1941] Mancata comunicazione alla SIAE dei dati di identificazione dei supporti non soggetti al contrassegno o falsa dichiarazione
- [art. 171, co. 1, lett. a-bis legge n. 633/1941] Messa a disposizione del pubblico, in un sistema di reti telematiche, mediante connessioni di qualsiasi genere, di un'opera dell'ingegno protetta, o di parte di essa
- [art. 171-bis co. 1 Legge n. 633/1941] Abusiva duplicazione, per trarne profitto, di programmi per elaboratore; importazione, distribuzione, vendita o detenzione a scopo commerciale o imprenditoriale o concessione in locazione di programmi contenuti in supporti non contrassegnati; predisposizione di mezzi per rimuovere o eludere i dispositivi di protezione di programmi per elaboratori
- [171-bis co.2 L. n. 633/1941] Riproduzione, trasferimento su altro supporto, distribuzione, comunicazione, presentazione o dimostrazione in pubblico, del contenuto di una banca dati; estrazione o reimpiego della banca dati; distribuzione, vendita o concessione in locazione di banche di dati
- [art. 171, co. 3, legge n. 633/1941] Reati di cui all'art. 171 l- 633/1941 commessi sopra una opera altrui non destinata alla pubblicità, ovvero con usurpazione della paternità dell'opera, ovvero con deformazione, mutilazione o altra modificazione dell'opera medesima, qualora ne risulti offesa all'onore od alla reputazione dell'autore

12.2. Regole di comportamento

I principi di comportamento e le disposizioni della presente sezione si applicano a tutti i destinatari del Modello che intervengono nei processi di seguito evidenziati.

Scopo della sezione è indicare regole di comportamento e procedure da osservare per la corretta applicazione del Modello.

Ai destinatari è richiesto di:

- osservare regole e principi del Codice Etico;
- osservare tutte le leggi, regolamenti e procedure che disciplinano l'attività aziendale, con particolare riferimento alle attività che comportano utilizzo di opere o prodotti tutelati dal diritto di autore.

È fatto esplicito divieto di:

MODELLO DI ORGANIZZAZIONE GESTIONE E CONTROLLO

PARTE SPECIALE

- porre in essere comportamenti che possano integrare, direttamente o indirettamente, una delle fattispecie di reato ex. art. 25-novies del D.Lgs. 231/2001;
- porre in essere comportamenti in violazione del Codice Etico, delle norme comportamentali e delle procedure aziendali;
- scaricare da Internet programmi senza la preventiva autorizzazione della Società;
- caricare programmi non provenienti da una fonte certa e autorizzata dalla Società;
- acquistare licenze software da una fonte non certificata e non in grado di fornire garanzie in merito all'originalità autenticità del software;
- installare un numero di copie di ciascun programma ottenuto in licenza superiore alle copie autorizzate dalla licenza stessa;
- utilizzare illegalmente password di computer, codici di accesso o informazioni per compiere una delle condotte di cui sopra;
- distribuire il software aziendale a soggetti terzi;
- accedere illegalmente e duplicare banche dati.

12.3. Aree di rischio

I processi e le attività considerate più a rischio con riferimento ai reati della presente categoria sono di seguito riepilogati:

Processo	Attività
08 GESTIONE SISTEMI INFORMATICI E DELLE RETI	Gestione dei sistemi informatici

13. SEZIONE [art. 25-decies] Induzione a non rendere dichiarazioni o a rendere dichiarazioni mendaci all'autorità giudiziaria**13.1. Reati**

Di seguito si riportano le fattispecie di reato previste dal D.Lgs. 231/01:

- [art. 377-bis c.p.] Induzione a non rendere dichiarazioni o a rendere dichiarazioni mendaci all'autorità giudiziaria

13.2. Regole di comportamento

I principi di comportamento e le disposizioni della presente sezione si applicano a tutti i destinatari del Modello che intervengono nei processi di seguito riportati.

Scopo della sezione è indicare protocolli e procedure da osservare per la corretta applicazione del Modello.

A tal fine è richiesto di:

- osservare regole e principi del Codice Etico;
- osservare tutte le leggi, regolamenti e procedure che disciplinano l'attività aziendale, con particolare riferimento alle attività di contenzioso giudiziale.

È fatto esplicito divieto di:

- porre in essere comportamenti che possano integrare, direttamente o indirettamente la fattispecie di reato prevista dall'art. 25-decies del D.Lgs. 231/01;
- porre in essere comportamenti in violazione del Codice Etico, delle norme comportamentali e delle procedure aziendali;
- coartare, in qualsiasi forma e con qualsiasi modalità, la volontà di rispondere all'Autorità giudiziaria di soggetti chiamati a rendere dichiarazioni o di indurre questi ad avvalersi della facoltà di non rispondere;
- indurre, in qualsiasi modo, i soggetti chiamati a rendere dichiarazioni di fronte all'Autorità Giudiziaria, a rendere dichiarazioni non veritiere.

13.3. Aree di rischio

I processi e le attività considerate più a rischio con riferimento ai reati della presente categoria sono di seguito riepilogati:

Processo	Attività
04 GOVERNO SOCIETARIO	Legale e contenzioso

14. SEZIONE [art. 25-undecies] Reati ambientali

14.1. Reati

Di seguito si riportano le fattispecie di reato previste dal D.Lgs. 231/01:

- [art. 279 co. 5 D.lgs. 152/2006] - Violazione dei valori limite di emissione o prescrizioni stabilite dall'autorizzazione
- [art. 137 commi 3, 5 primo periodo, 13 D.lgs. 152/2006] - Scarico di acque reflue industriali senza osservare le prescrizioni dell'autorizzazione o le prescrizioni dell'autorità competente, superamento valori limite fissati (anche per scarico al suolo). Scarico in mare di navi o aeromobili di sostanza tossiche
- [art. 256 D.lgs. 152/2006] Attività di gestione rifiuti non autorizzata
- [art. 452-quaterdecies c.p.] Attività organizzata per il traffico illecito dei rifiuti
- [art. 3 co. 6 L. 549/1993] Cessazione e riduzione dell'impiego delle sostanze lesive
- [art. 452-octies c.p.] Circostanze aggravanti
- [art. 452-quinquies c.p.] Delitti colposi contro l'ambiente
- [art. 452-quater c.p.] Disastro ambientale
- [art. 733-bis c.p.] Distruzione o deterioramento di habitat all'interno di un sito protetto
- [art. 6 L. 150/1992] Divieto di detenzione di esemplari costituenti pericolo per la salute e l'incolumità pubblica
- [art. 260-bis D.lgs. 152/2006] False indicazioni sulla natura, sulla composizione e sulle caratteristiche chimico-fisiche dei rifiuti nella predisposizione di un certificato di analisi di rifiuti; inserimento nel SISTRI di un certificato di analisi dei rifiuti falso; omissione o fraudolenta alterazione della copia cartacea della scheda SISTRI - area movimentazione nel trasporto di rifiuti
- [artt. 1 , 2 , 3-bis L. 150/1992] Importazione, esportazione, detenzione, utilizzo per scopo di lucro, acquisto, vendita, esposizione o detenzione per la vendita o per fini commerciali di specie protette
- [art. 452-bis c.p.] Inquinamento ambientale
- [art. 9 co.1 D.lgs. 202/2007] Inquinamento colposo provocato da navi
- [art. 257 D. lgs. 152/06] Inquinamento del suolo, sottosuolo, acque superficiali o sotterranee
- [art. 8 D.lgs. 202/2007] Inquinamento doloso provocato da navi
- [art. 137 commi 2, 5 secondo periodo, e 11 D.lgs. 152/2006] Scarichi di acque reflue industriali contenenti sostanze pericolose; scarichi sul suolo, nel sottosuolo e nelle acque sotterranee; scarico nelle acque del mare da parte di navi od aeromobili
- [art. 452-sexies c.p.] Traffico e abbandono di materiale ad alta radioattività
- [art. 259 D.lgs. 152/2006] Spedizione illegale di rifiuti
- [art. 727-bis c.p.] Uccisione, distruzione, cattura, prelievo, detenzione di esemplari di specie animali o vegetali selvatiche protette
- [art. 258 D.lgs. 152/2006] Violazioni degli obblighi di comunicazione, di tenuta dei registri obbligatori e dei formulari
- [art. 9 co. 2 D.lgs. 202/2007] Inquinamento colposo provocato da navi con conseguenti danni permanenti o di particolare gravità alla qualità delle acque, a specie animali o vegetali o parti di queste
- [art. 255-bis D.lgs. 152/2006] Abbandono di rifiuti non pericolosi in casi particolari
- [art. 255-ter D.lgs. 152/2006] Abbandono di rifiuti pericolosi
- [art. 256-bis D.lgs. 152/2006] Combustione illecita di rifiuti
- [art. 452-septies c.p.] Impedimento del controllo
- [art. 452-terdecies c.p.] Omessa bonifica

14.2. Regole di comportamento

I principi di comportamento e le disposizioni della presente sezione si applicano a tutti i destinatari del Modello che intervengono nei processi di seguito evidenziati.

MODELLO DI ORGANIZZAZIONE GESTIONE E CONTROLLO

PARTE SPECIALE

Scopo della sezione è indicare le regole di comportamento e le procedure da osservare per la corretta applicazione del Modello.

Ai destinatari è richiesto di:

- osservare regole e principi del Codice Etico;
- osservare gli obblighi previsti dal D.Lgs. 152/2006 (Testo Unico Ambiente) e s.m.i;
- osservare le leggi, i regolamenti o altri provvedimenti in materia di tutela ambientale definiti da Enti Locali, dallo Stato italiano o da enti sovranazionali;
- nella selezione dei fornitori a cui sono affidati la raccolta e il trasporto dei rifiuti prodotti porre particolare attenzione all'affidabilità di quest'ultimi e accertarsi del possesso dei requisiti;
- rispettare la regolamentazione e gli obblighi legislativi vigenti in materia di tracciabilità dei rifiuti (gestione dei formulari, dei registri di carico-scarico, RENTRI);
- assicurare il corretto funzionamento dei presidi tecnici aziendali per assicurare il rispetto della normativa ambientale;
- informare e formare i lavoratori e fornitori (nei contratti di appalto) sul funzionamento del sistema di gestione ambientale per assicurare che l'attività aziendale si compia nel pieno rispetto delle normative applicabili.

14.3. Aree di rischio

I processi e le attività considerate più a rischio con riferimento ai reati della presente categoria sono di seguito riepilogati:

Processo	Attività
07 GESTIONE ADEMPIMENTI AMBIENTALI	Gestione adempimenti in materia ambientale
09 RAPPORTI CON LA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE	Verifiche ispettive
10 EROGAZIONE DEI SERVIZI	Servizio di igiene urbana
10 EROGAZIONE DEI SERVIZI	Farmacia Comunale

MODELLO DI ORGANIZZAZIONE GESTIONE E CONTROLLO

PARTE SPECIALE

15. SEZIONE [art. 25-duodecies] Impiego di cittadini di paesi terzi il cui soggiorno è irregolare

15.1. Reati

Di seguito si riportano le fattispecie di reato previste dal D.Lgs. 231/01:

- [art. 12, commi 1, 3, 3 bis, 3 ter e 5, D.lgs. n. 286/1998] - Disposizioni contro le immigrazioni clandestine
- [art. 22, commi 12 e 12-bis D.lgs. 286/98] Impiego di cittadini di paesi terzi il cui soggiorno è irregolare

15.2. Regole di comportamento

I principi di comportamento e le disposizioni della presente sezione si applicano a tutti i destinatari del Modello che intervengono nel processo di selezione e gestione del personale.

Scopo della sezione è indicare regole di comportamento e procedure da osservare per la corretta applicazione del Modello.

Ai destinatari è richiesto di:

- osservare regole e principi del Codice Etico;
- osservare tutte le leggi, regolamenti e procedure che disciplinano l'attività aziendale con particolare riferimento alle attività a rischio per i reati di impiego di lavoratori irregolari;
- tenere un comportamento corretto, trasparente e collaborativo, nel rispetto delle norme di legge e delle procedure aziendali interne, in tutte le attività finalizzate all'assunzione di personale o, comunque, al suo impiego nella Società;
- redigere e conservare la documentazione necessaria a fornire evidenza del rispetto delle prescrizioni in materia di selezione e assunzione dei lavoratori stranieri;
- considerare sempre prevalente la tutela dei lavoratori rispetto a qualsiasi considerazione economica;
- verificare al momento dell'assunzione e durante lo svolgimento di tutto il rapporto lavorativo che eventuali lavoratori provenienti da paesi terzi siano in regola con il permesso di soggiorno e, in caso di scadenza dello stesso, abbiano provveduto a rinnovarlo;
- assicurarsi con apposite clausole contrattuali che eventuali soggetti terzi con cui la Società collabora (fornitori, consulenti, ecc.) si avvalgano di lavoratori in regola con la normativa in materia di permesso di soggiorno e richiedere espressamente l'impegno a rispettare il Modello.

È fatto esplicito divieto di:

- porre in essere comportamenti che possano integrare, direttamente o indirettamente la fattispecie di reato prevista dall'art. 25-duodecies del D.Lgs. 231/01;
- porre in essere qualsiasi situazione il cui scopo si rivolga o di risolva essenzialmente nell'impiego di lavoratori irregolari.

15.3. Aree di rischio

I processi e le attività considerate più a rischio con riferimento ai reati della presente categoria sono di seguito riepilogati:

Processo	Attività
01 GESTIONE CONTRATTI	Gestione appalti o affidamenti diretti per lavori, servizi e forniture
05 ACQUISIZIONE E GESTIONE DEL PERSONALE	Selezione e contrattualizzazione del personale

16. SEZIONE [art. 25-quinquiesdecies] Reati tributari

16.1. Reati

Di seguito si riportano le fattispecie di reato previste dal D.Lgs. 231/01:

- [art. 3 D.lgs. 74/2000] Dichiarazione fraudolenta mediante altri artifici
- [art. 2 D.lgs. 74/2000] Dichiarazione fraudolenta mediante uso di fatture o altri documenti per operazioni inesistenti
- [art. 4 D.lgs. 74/2000] Dichiarazione infedele
- [art. 8 D.lgs. 74/2000] Emissione di fatture o altri documenti per operazioni inesistenti
- [art. 10-quater D.lgs. 74/2000] Indebita compensazione
- [art. 10 D.lgs. 74/2000] Occultamento o distruzione di documenti contabili
- [art. 5 D.lgs. 74/2000] Omessa dichiarazione
- [art. 11 D.lgs. 74/2000] Sottrazione fraudolenta al pagamento di imposte

16.2. Regole di comportamento

I principi di comportamento e le disposizioni della parte speciale si applicano a tutti i destinatari del Modello che intervengono nei processi inerenti alla gestione della fiscalità e degli adempimenti a carattere tributario. Scopo della sezione è indicare protocolli e procedure da osservare per la corretta applicazione del Modello.

A tal fine è richiesto di:

- osservare regole e principi del Codice Etico;
- tenere un comportamento corretto e trasparente, assicurando un pieno rispetto delle norme di legge e regolamentari, nonché delle procedure aziendali interne, nello svolgimento di tutte le attività finalizzate alla formazione delle fatture, del bilancio, delle situazioni contabili periodiche, delle altre comunicazioni sociali, al fine di mantenere una corretta e chiara rappresentazione della situazione patrimoniale, economica e finanziaria della Società;
- adottare una corretta tenuta della documentazione contabile e nel complesso delle attività dichiarative volte alla determinazione dei tributi;
- redigere per iscritto gli incarichi conferiti ai consulenti ed i contratti stipulati con fornitori, con l'indicazione dei compensi pattuiti e delle condizioni i fornitori;
- consulenti e fornitori devono essere selezionati tramite apposite procedure e verificati, previa liquidazione, da almeno due soggetti diversi appartenenti alla Società;
- redigere per iscritto i contratti stipulati con i fornitori e i partners, specificando tanto le motivazioni alla base del rapporto quanto le condizioni economiche accordate;
- effettuare con tempestività, correttezza e completezza tutte le comunicazioni previste dalla legge e dai regolamenti nei confronti delle autorità pubbliche di vigilanza, non frapponendo alcun ostacolo all'esercizio delle funzioni da queste esercitate.

È fatto esplicito divieto di:

- porre in essere comportamenti che possano integrare, direttamente o indirettamente, una delle fattispecie di reato richiamate dal D.lgs. 74/2000 e nell'art. 25 quinquiesdecies;
- porre in essere comportamenti in violazione delle norme comportamentali e delle procedure aziendali;
- rappresentare o trasmettere per l'elaborazione e la rappresentazione in bilanci, relazioni, prospetti o altre comunicazioni sociali, dati falsi, lacunosi o comunque suscettibili di fornire una descrizione non corretta della realtà, sulla situazione patrimoniale, economica e finanziaria della Società;

MODELLO DI ORGANIZZAZIONE GESTIONE E CONTROLLO

PARTE SPECIALE

- omettere di comunicare dati ed informazioni, richiesti dalla normativa e dalle procedure in vigore, riguardo alla situazione economica, patrimoniale e finanziaria della Società;
- tenere comportamenti che impediscano materialmente, o che comunque ostacolino, mediante l'occultamento di documenti o l'uso di altri mezzi fraudolenti, lo svolgimento dell'attività di controllo o di revisione della gestione sociale, da parte della società di revisione o dei soci;
- omettere di effettuare, con la dovuta chiarezza, completezza e tempestività, nei confronti delle autorità in questione, tutte le comunicazioni, periodiche e non, previste dalla legge e dall'ulteriore normativa di settore, nonché la trasmissione dei dati e documenti previsti dalle norme in vigore e/o specificatamente richiesti dalle predette Autorità.

16.3. Aree di rischio

I processi e le attività considerate più a rischio con riferimento ai reati della presente categoria sono di seguito riepilogati:

Processo	Attività
01 GESTIONE CONTRATTI	Gestione appalti o affidamenti diretti per lavori, servizi e forniture
02 GESTIONE ENTRATE, SPESE E PATRIMONIO	Contabilità e bilancio
02 GESTIONE ENTRATE, SPESE E PATRIMONIO	Adempimenti fiscali, tributari e doganali
03 GESTIONE FINANZIARIA E TESORERIA	Gestione dei flussi finanziari in entrata ed in uscita. Gestione rapporti con Istituti di Credito
04 GOVERNO SOCIETARIO	Adempimenti societari
04 GOVERNO SOCIETARIO	Gestione omaggi, liberalità e sponsorizzazioni
05 ACQUISIZIONE E GESTIONE DEL PERSONALE	Gestione vita lavorativa del dipendente
09 RAPPORTI CON LA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE	Verifiche ispettive

17. SEZIONE [art. 25-sexiedecies] - Contrabbando

17.1. Reati

Di seguito si riportano le fattispecie di reato previste dal D.Lgs. 231/01:

- [art. 88 D.lgs. 141/2024] Circostanze aggravanti del contrabbando
- [art. 86 D.lgs. 141/2024] Associazione per delinquere finalizzata al contrabbando di tabacchi lavorati
- [art. 85 D.lgs. 141/2024] Circostanze aggravanti del delitto di contrabbando di tabacchi lavorati
- [art. 84 D.lgs. 141/2024] Contrabbando di tabacchi lavorati
- [art. 40 D.lgs. 504/1995] Sottrazione all'accertamento o al pagamento dell'accisa sui prodotti energetici
- [art. 83 D.lgs. 141/2024] Contrabbando nell'esportazione temporanea e nei regimi di uso particolare e di perfezionamento
- [art. 82 D.lgs. 141/2024] Contrabbando nell'esportazione di merci ammesse a restituzione di diritti
- [art. 81 D.lgs. 141/2024] Contrabbando per indebito uso di merci importate con riduzione totale o parziale dei diritti
- [art. 80 D.lgs. 141/2024] Contrabbando nel movimento delle merci marittimo, aereo e nei laghi di confine
- [art. 79 D.lgs. 141/2024] Contrabbando per dichiarazione infedele
- [art. 78 D.lgs. 141/2024] Contrabbando per omessa dichiarazione
- [art. 40-bis D.lgs. 504/1995] Sottrazione all'accertamento o al pagamento dell'accisa sui tabacchi lavorati
- [art. 40-quinquies D.lgs. 504/1995] Vendita di tabacchi lavorati senza autorizzazione o acquisto da persone non autorizzate alla vendita
- [art. 41-quinquies D.lgs. 504/1995] Fabbricazione clandestina di alcool e bevande alcoliche
- [art. 42 D.lgs. 504/1995] Associazione a scopo di fabbricazione clandestina di alcool e di bevande alcoliche
- [art. 43 D.lgs. 504/1995] Sottrazione all'accertamento e al pagamento dell'accisa sull'alcool e sulle bevande alcoliche
- [art. 46 D.lgs. 504/1995] Alterazione di congegni, impronte e contrassegni
- [art. 47 D.lgs. 504/1995] Deficienze ed eccedenze nel deposito e nella circolazione dei prodotti soggette ad accisa
- [art. 49 D.lgs. 504/1995] Irregolarità nella circolazione
- [art. 89 D.lgs. 141/2024] Recidiva nel contrabbando
- [art. 40-ter D.lgs. 504/1995] Circostanze aggravanti del delitto di sottrazione all'accertamento o al pagamento dell'accisa sui tabacchi
- [art. 45 D.lgs. 504/1995] Circostanze aggravanti

17.2. Regole di comportamento

I principi di comportamento e le disposizioni della presente sezione si applicano a tutti i destinatari del Modello che intervengono nei processi sotto evidenziati.

Ai destinatari è richiesto di:

- osservare regole e principi del Codice Etico;
- rispettare le disposizioni normative e/o regolamentari a disciplina delle operazioni doganali;
- assicurare la regolare formazione, tenuta e conservazione della documentazione societaria, contabile, doganale e fiscale;
- osservare tutte le leggi, regolamenti e procedure che disciplinano la corretta gestione delle accise ove dovute.

È fatto esplicito divieto di:

MODELLO DI ORGANIZZAZIONE GESTIONE E CONTROLLO

PARTE SPECIALE

- porre in essere comportamenti che possano integrare, direttamente o indirettamente, una delle fattispecie di reato ex. artt. 25-sexiesdecies del D.Lgs. 231/2001;
- porre in essere comportamenti in violazione del Codice Etico, delle norme comportamentali e delle procedure aziendali.

17.3. Aree di rischio

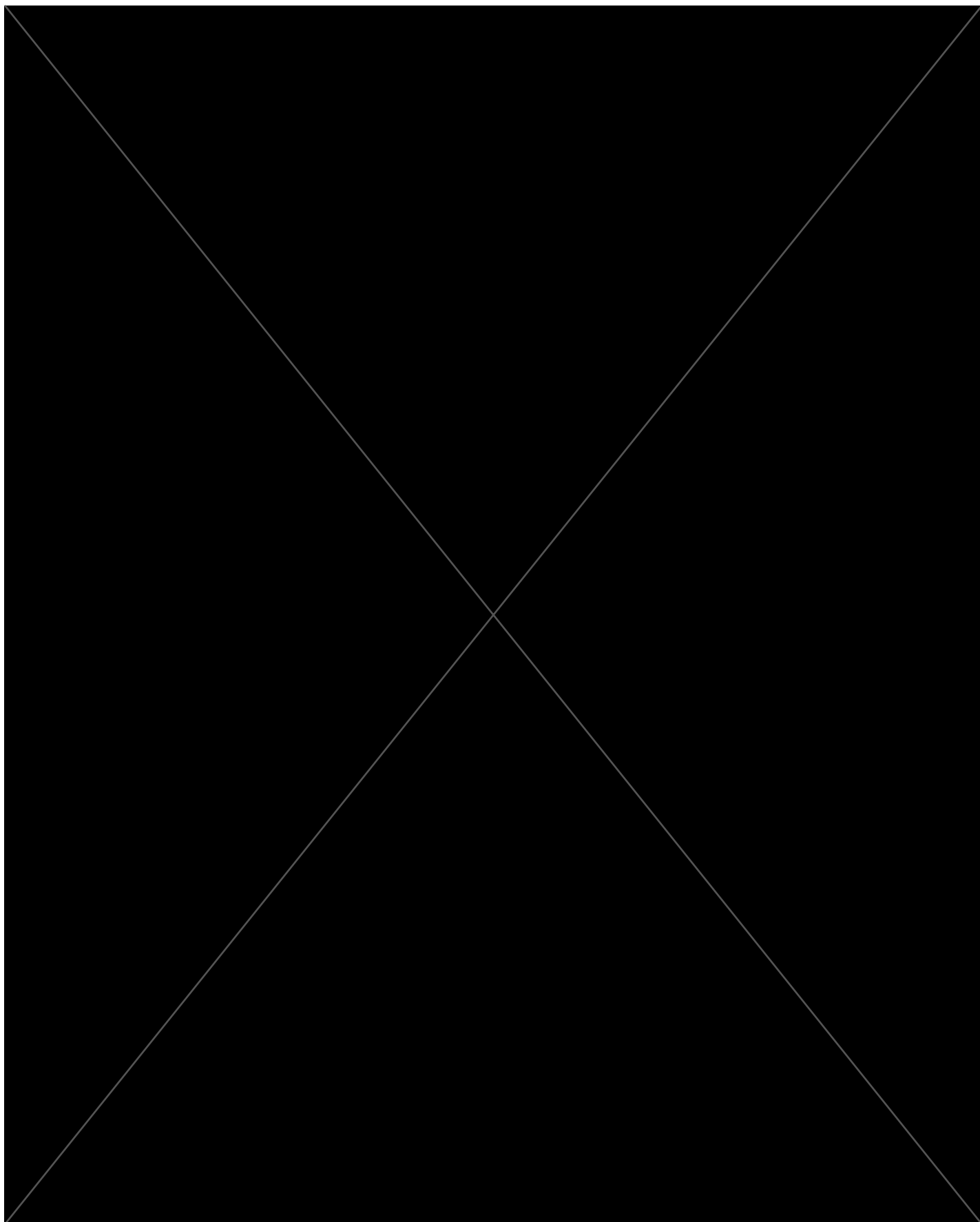
I processi e le attività considerate più a rischio con riferimento ai reati della presente categoria sono di seguito riepilogati:

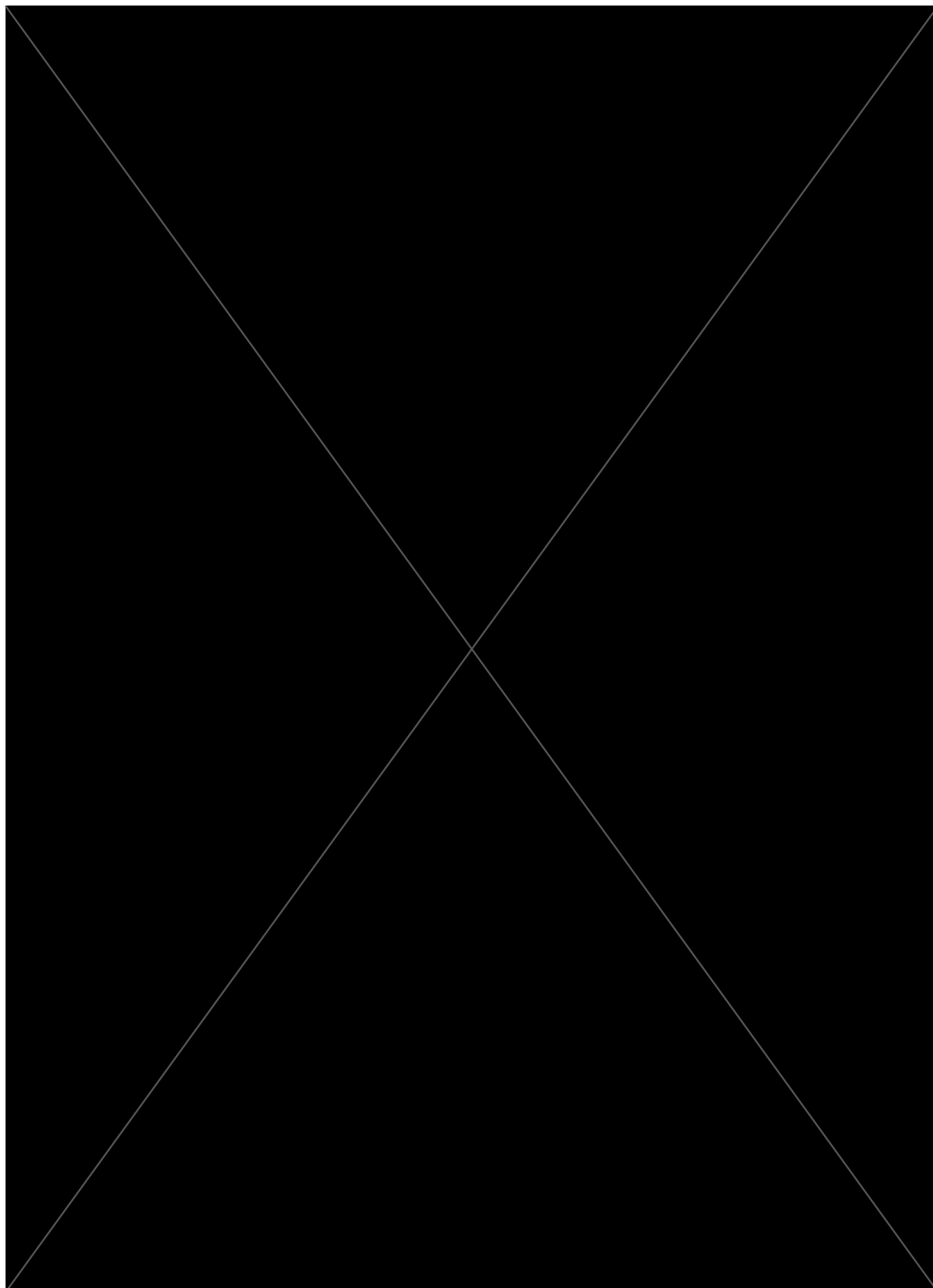
Processo	Attività
02 GESTIONE ENTRATE, SPESE E PATRIMONIO	Adempimenti fiscali, tributari e doganali

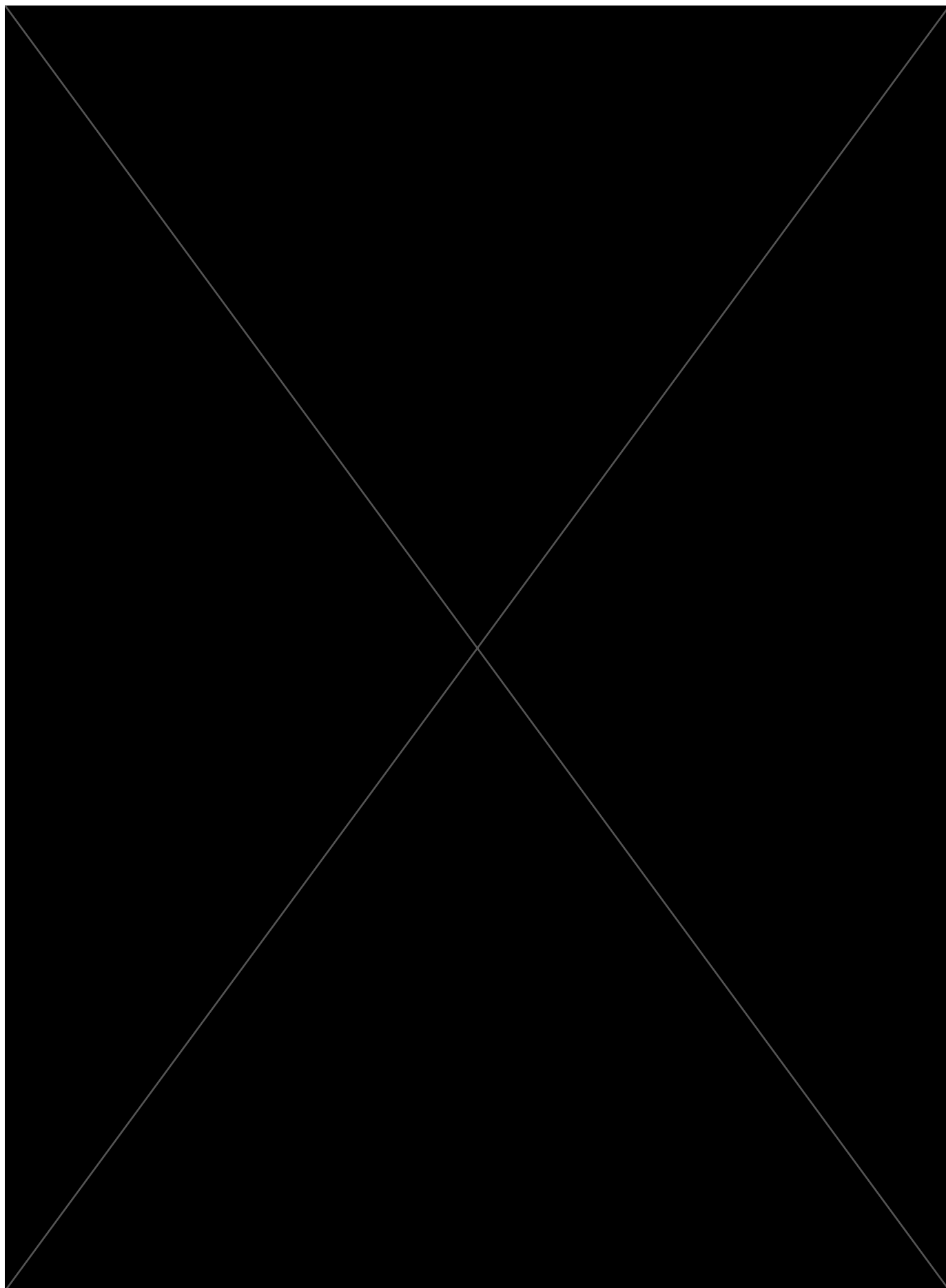
MODELLO DI ORGANIZZAZIONE GESTIONE E CONTROLLO

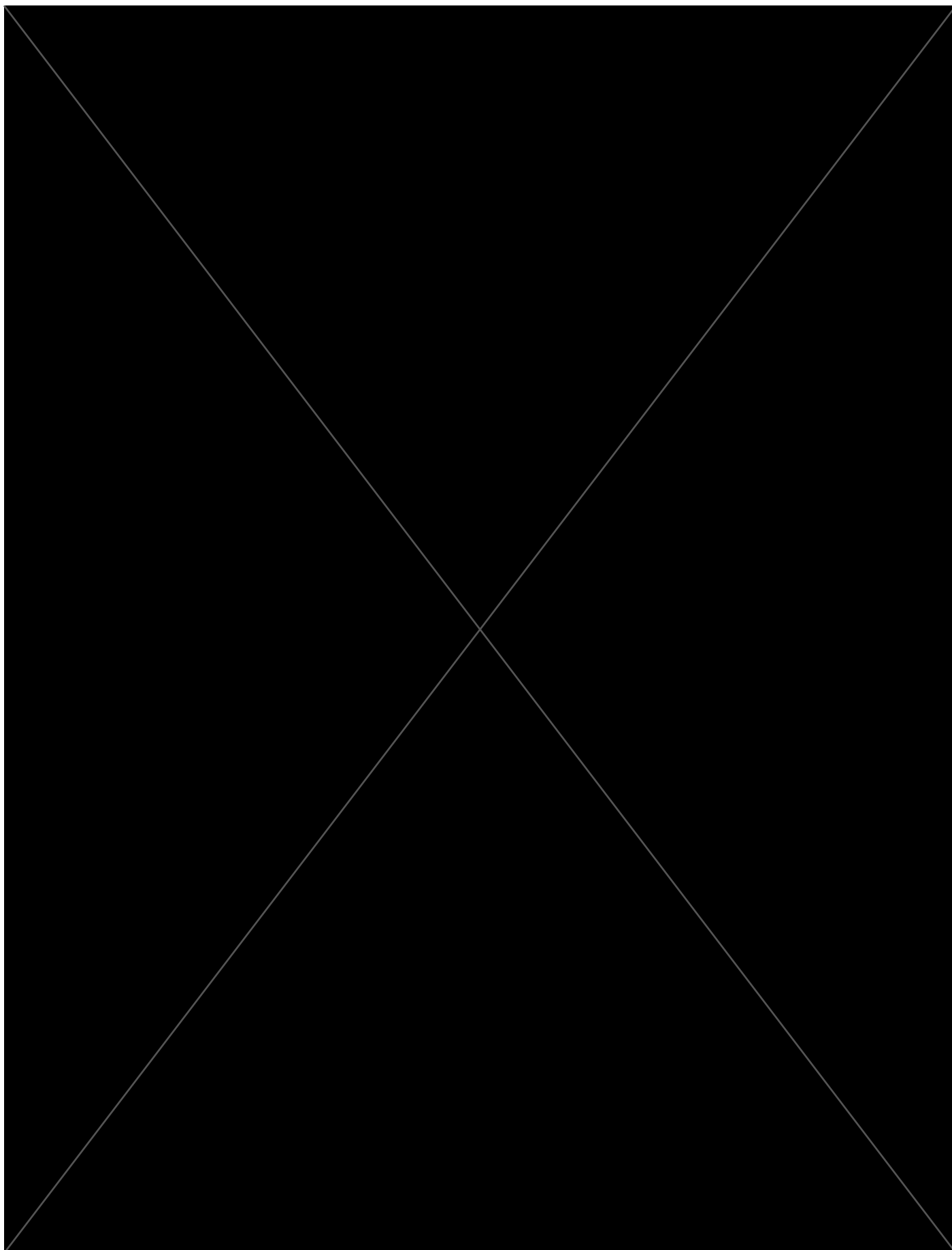
PARTE SPECIALE

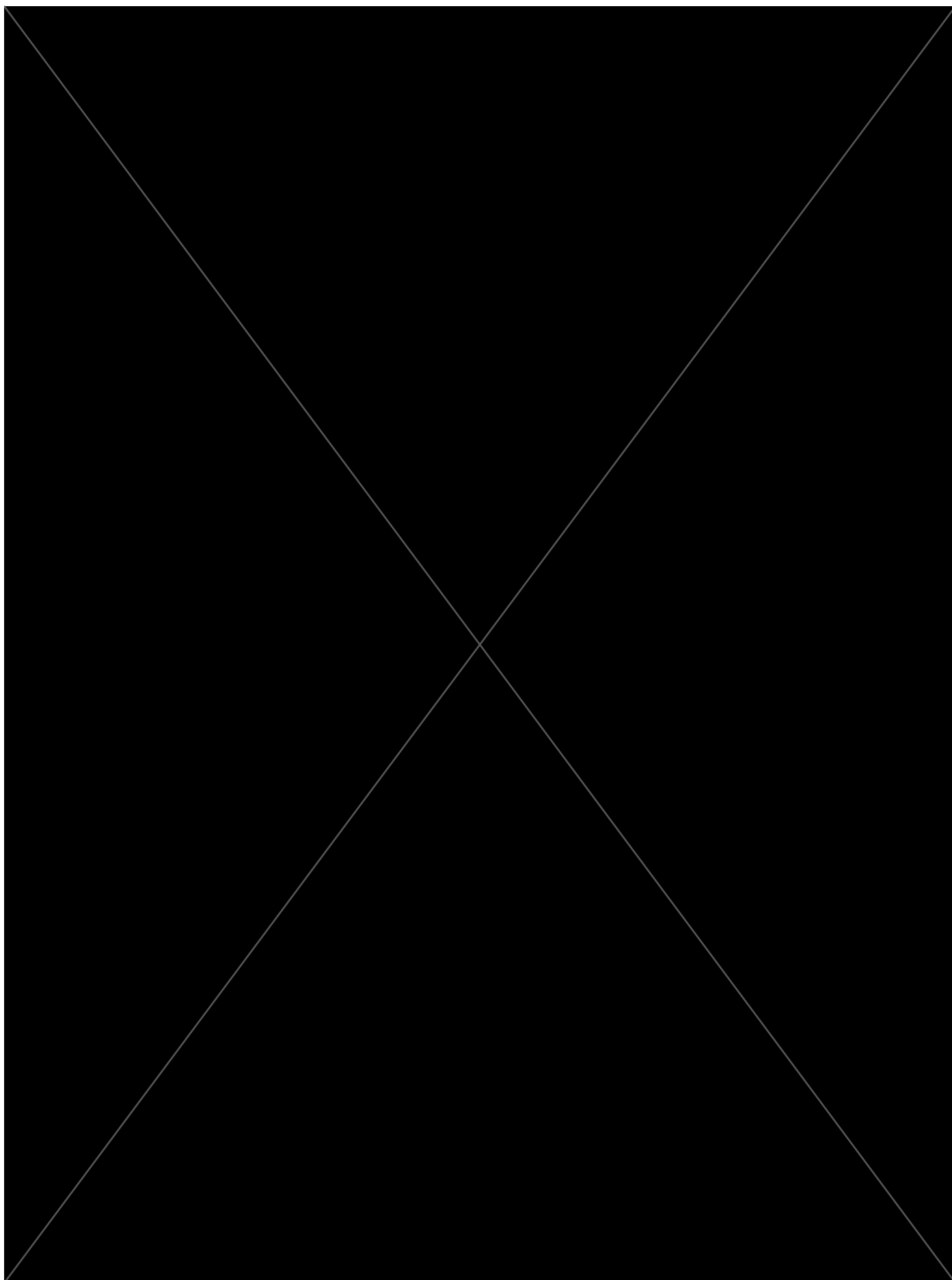
PARTE II

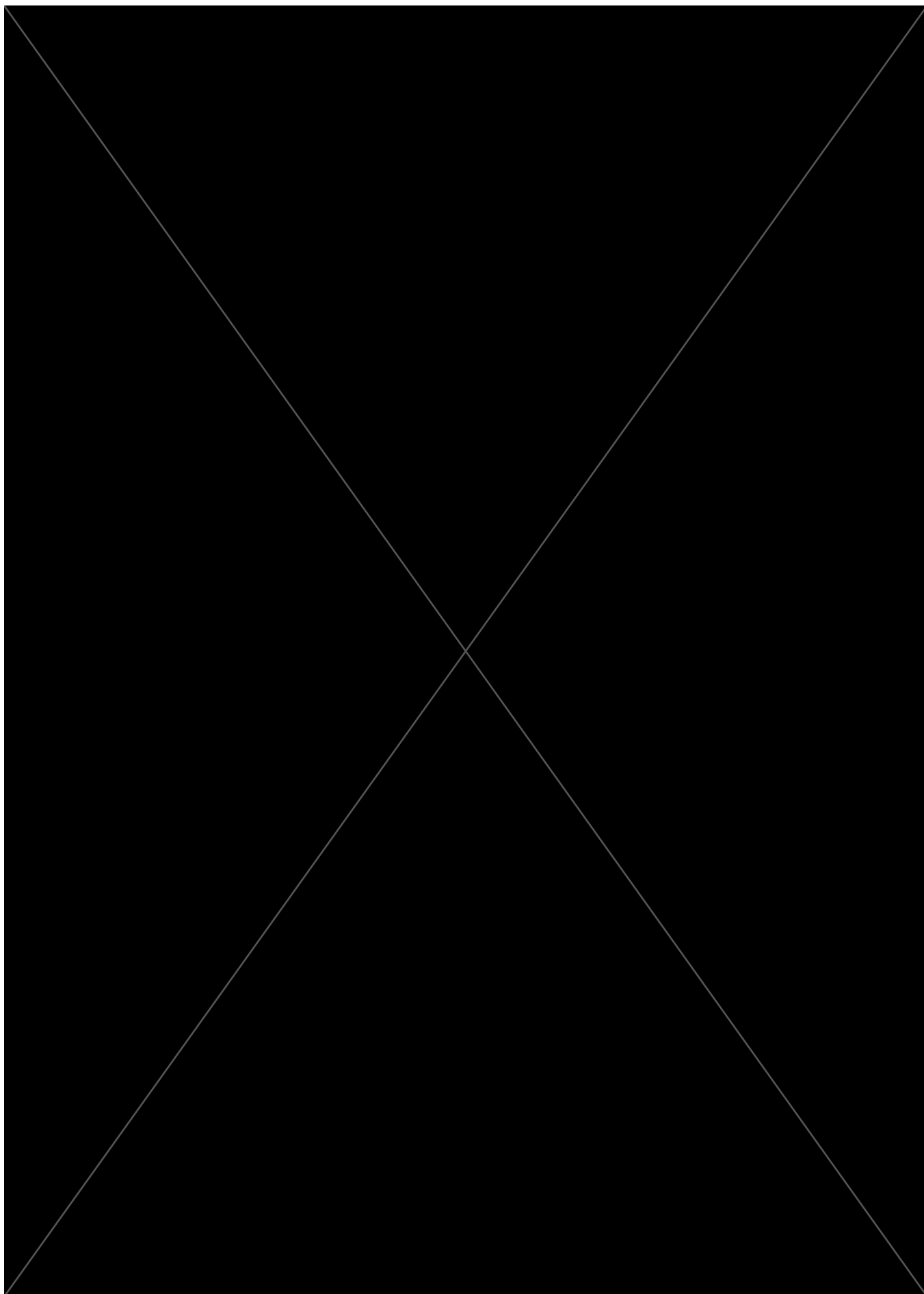


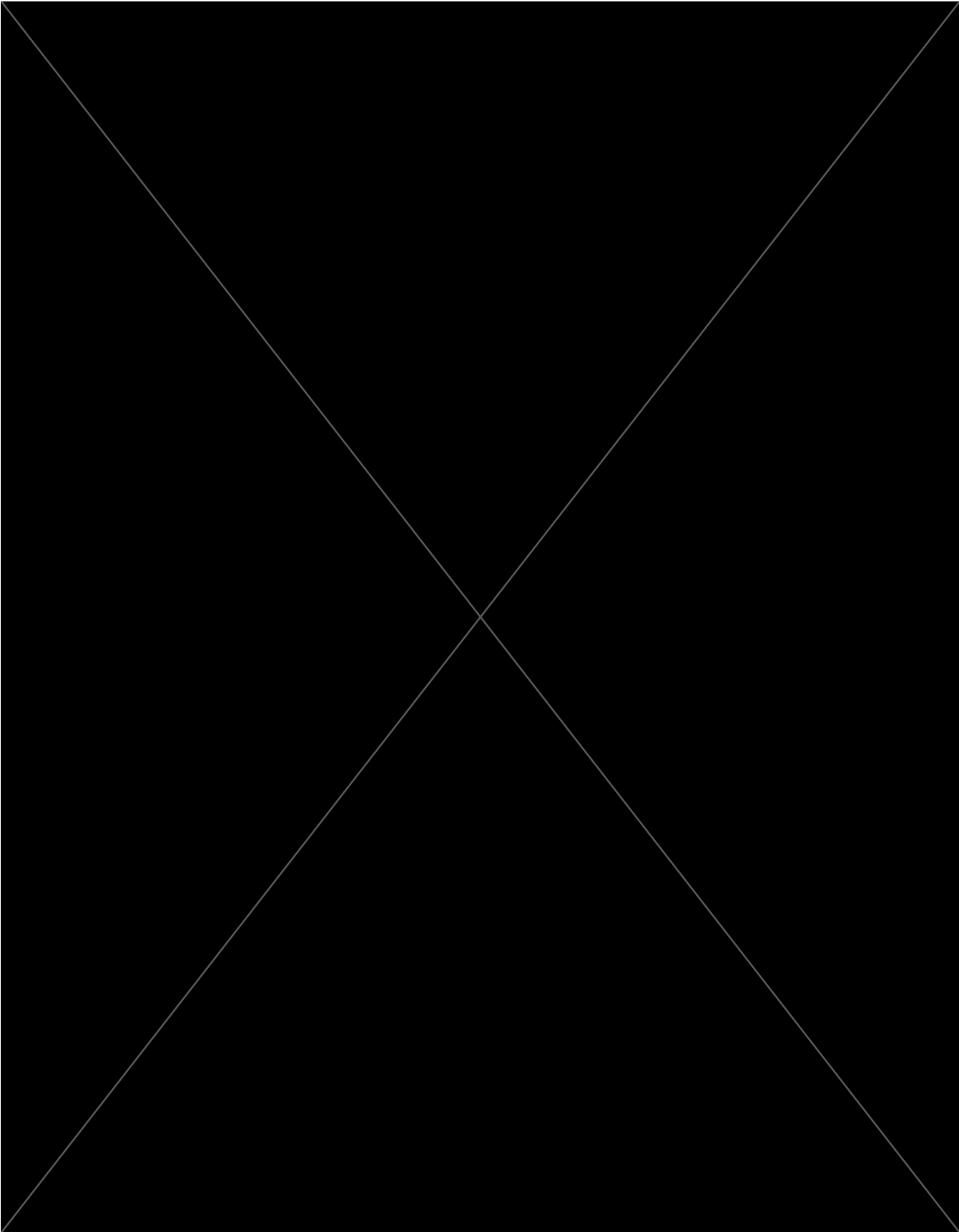


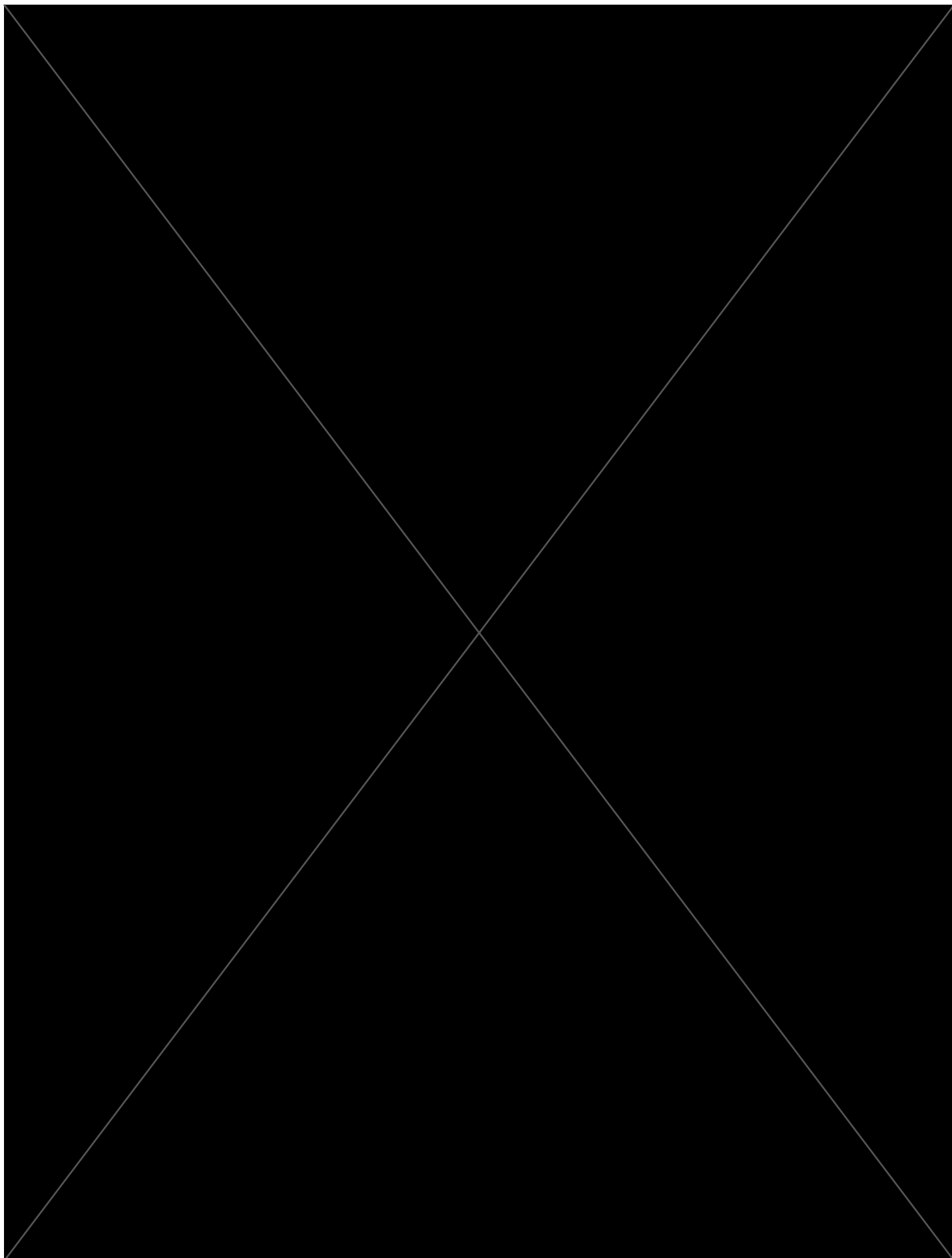


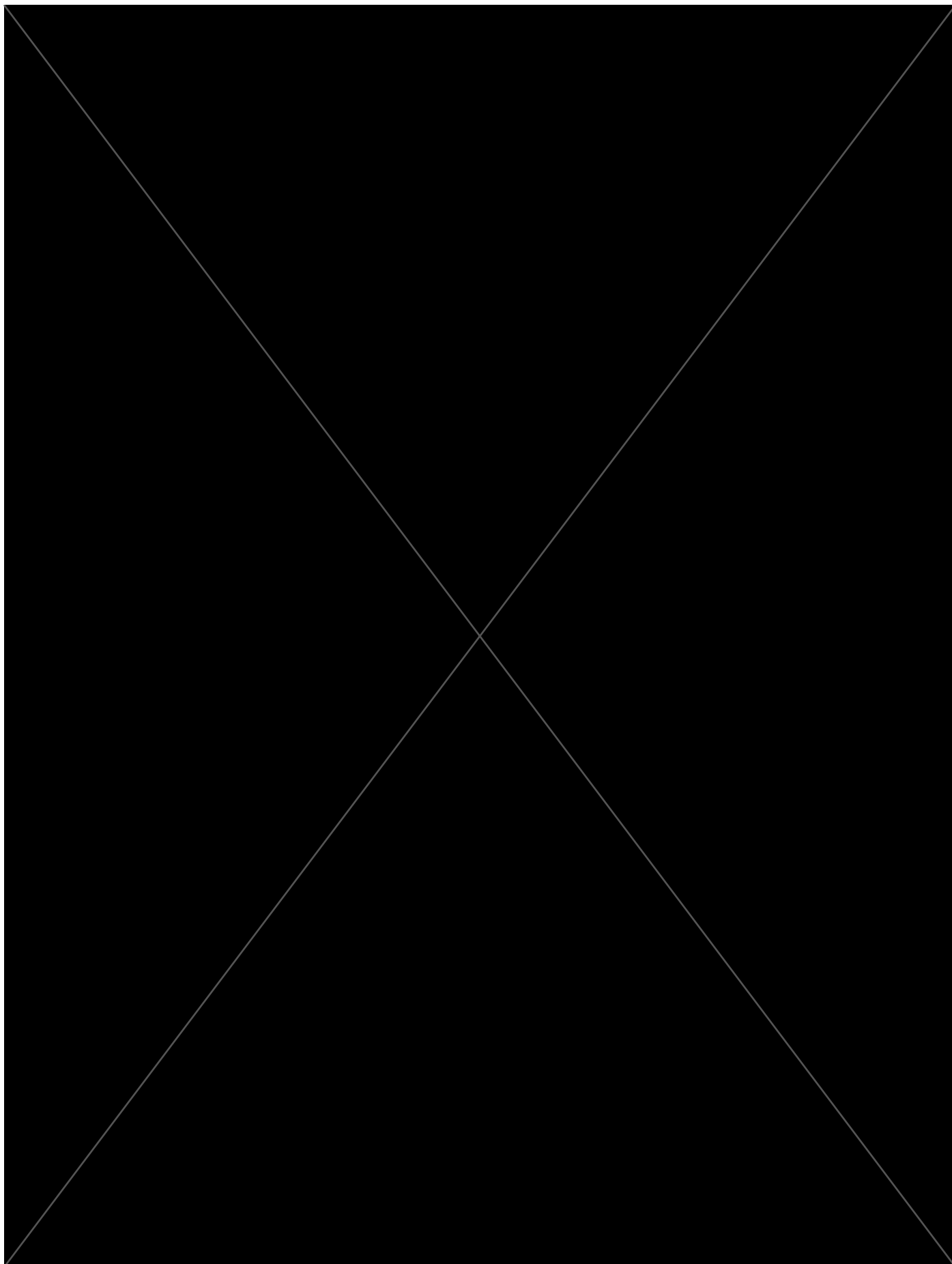


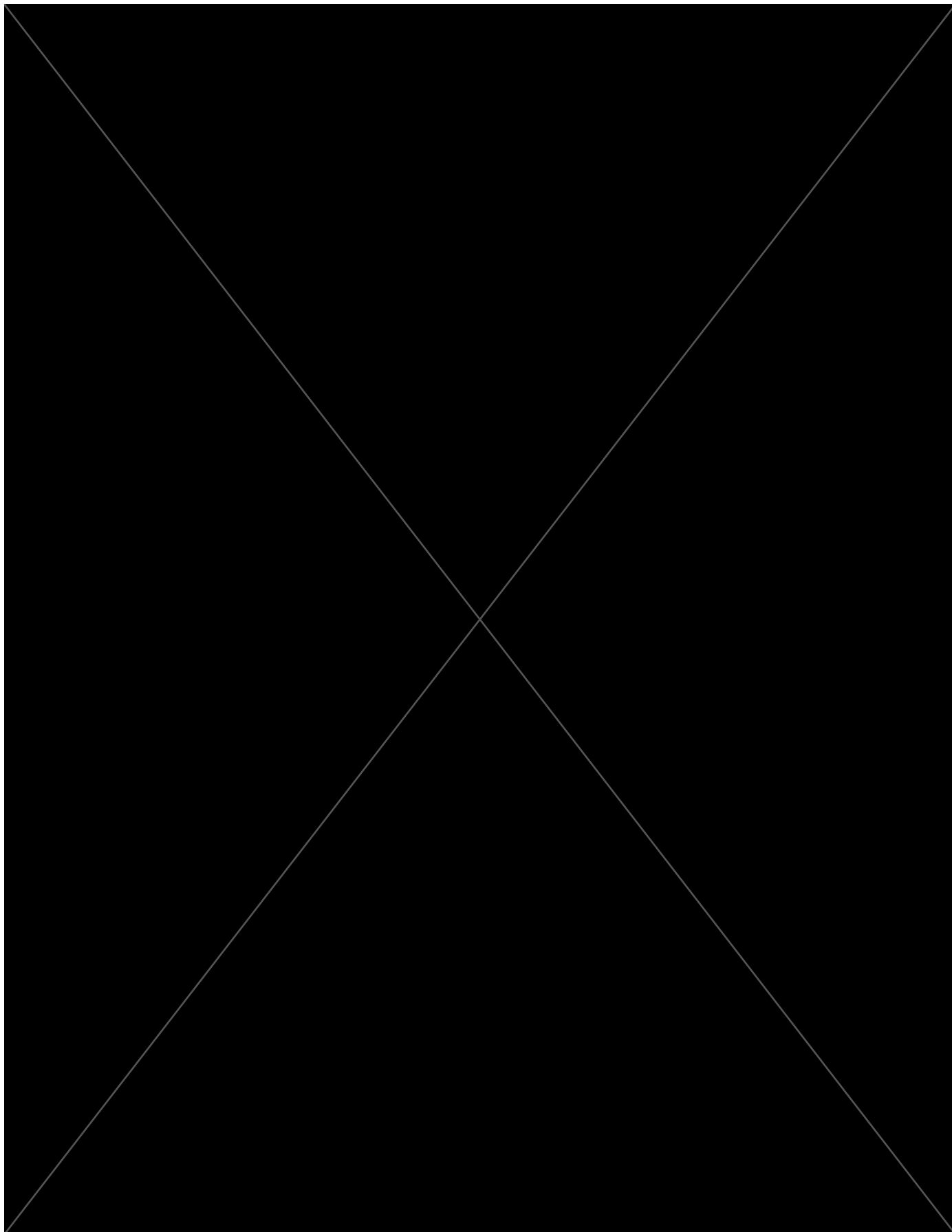


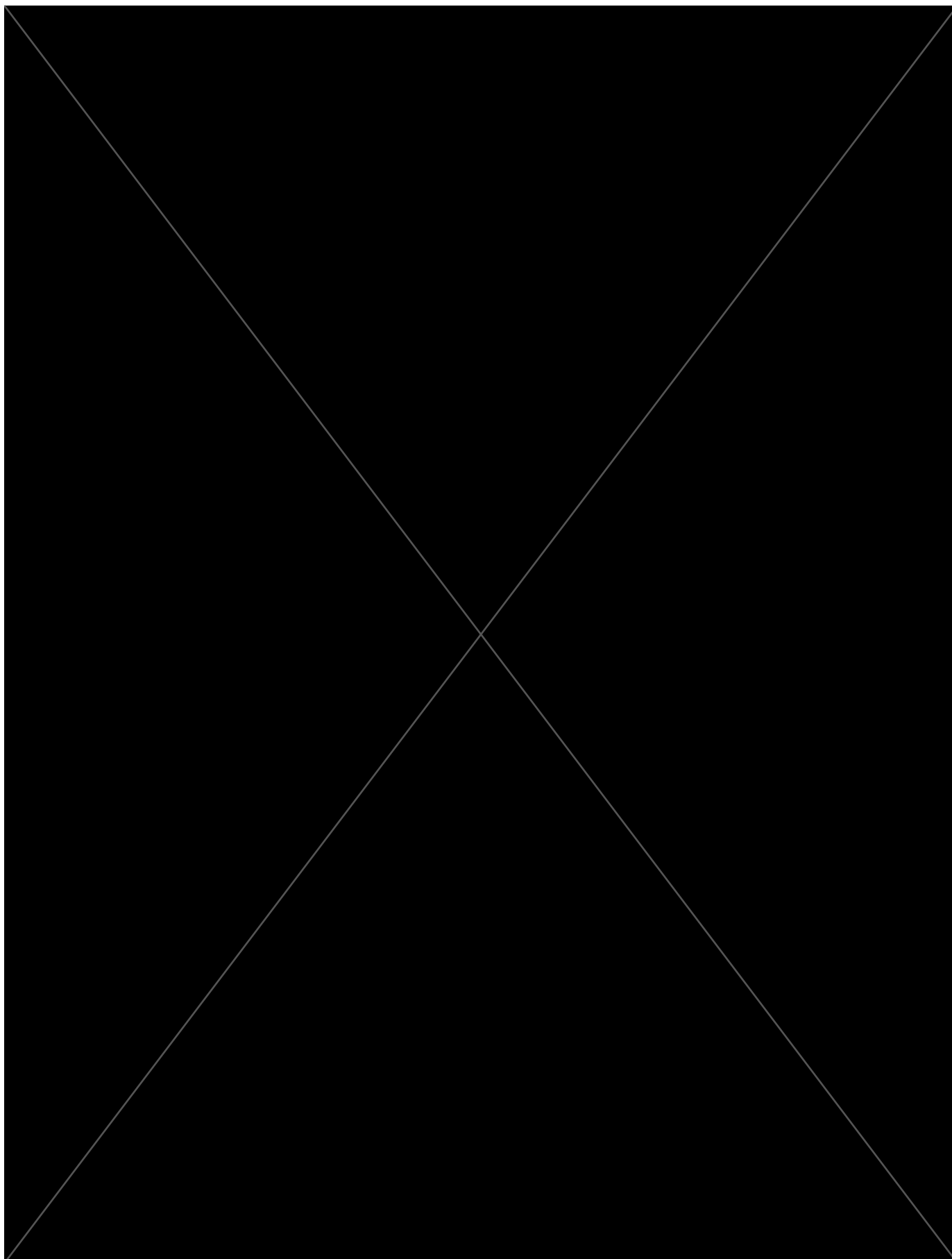


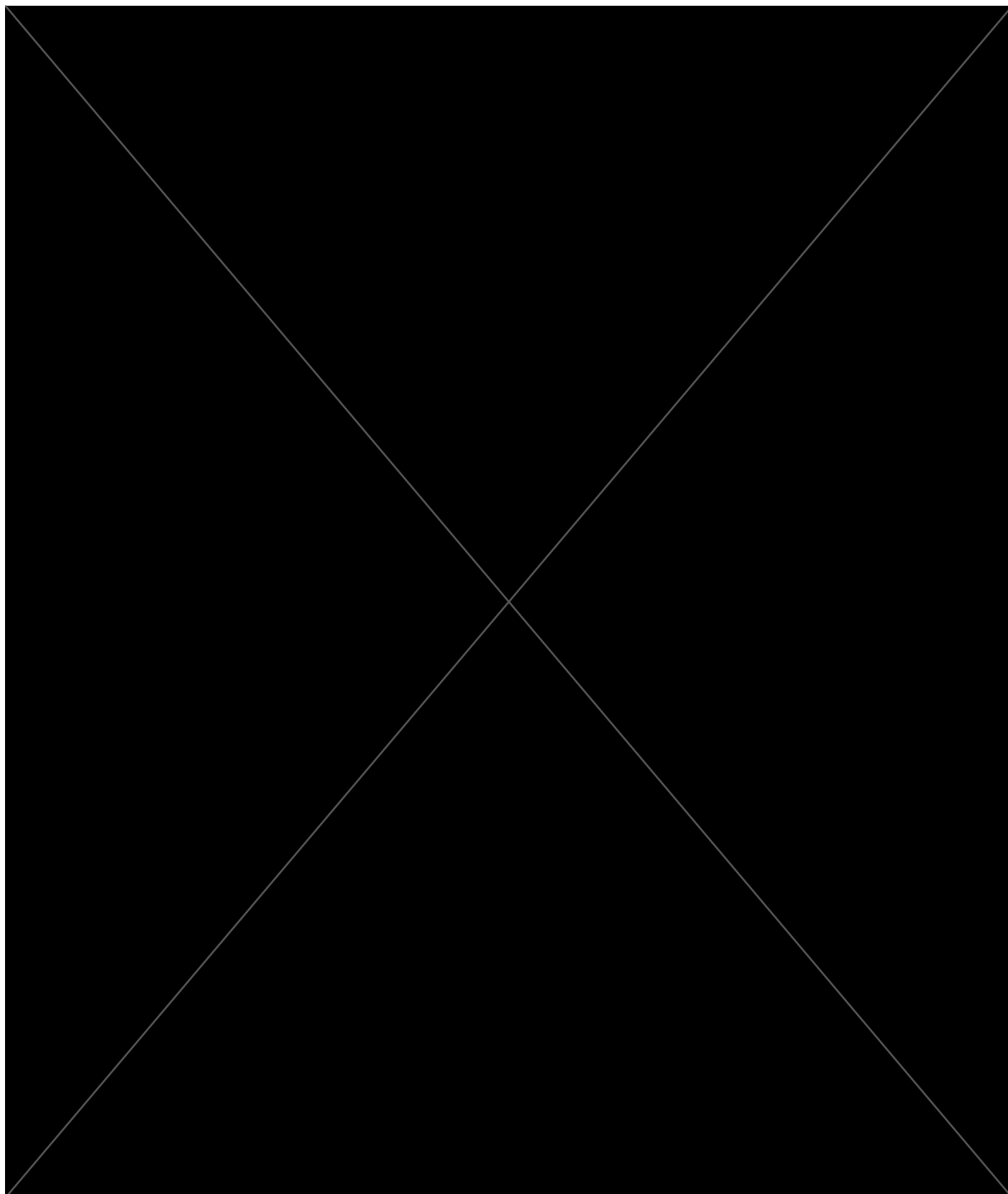


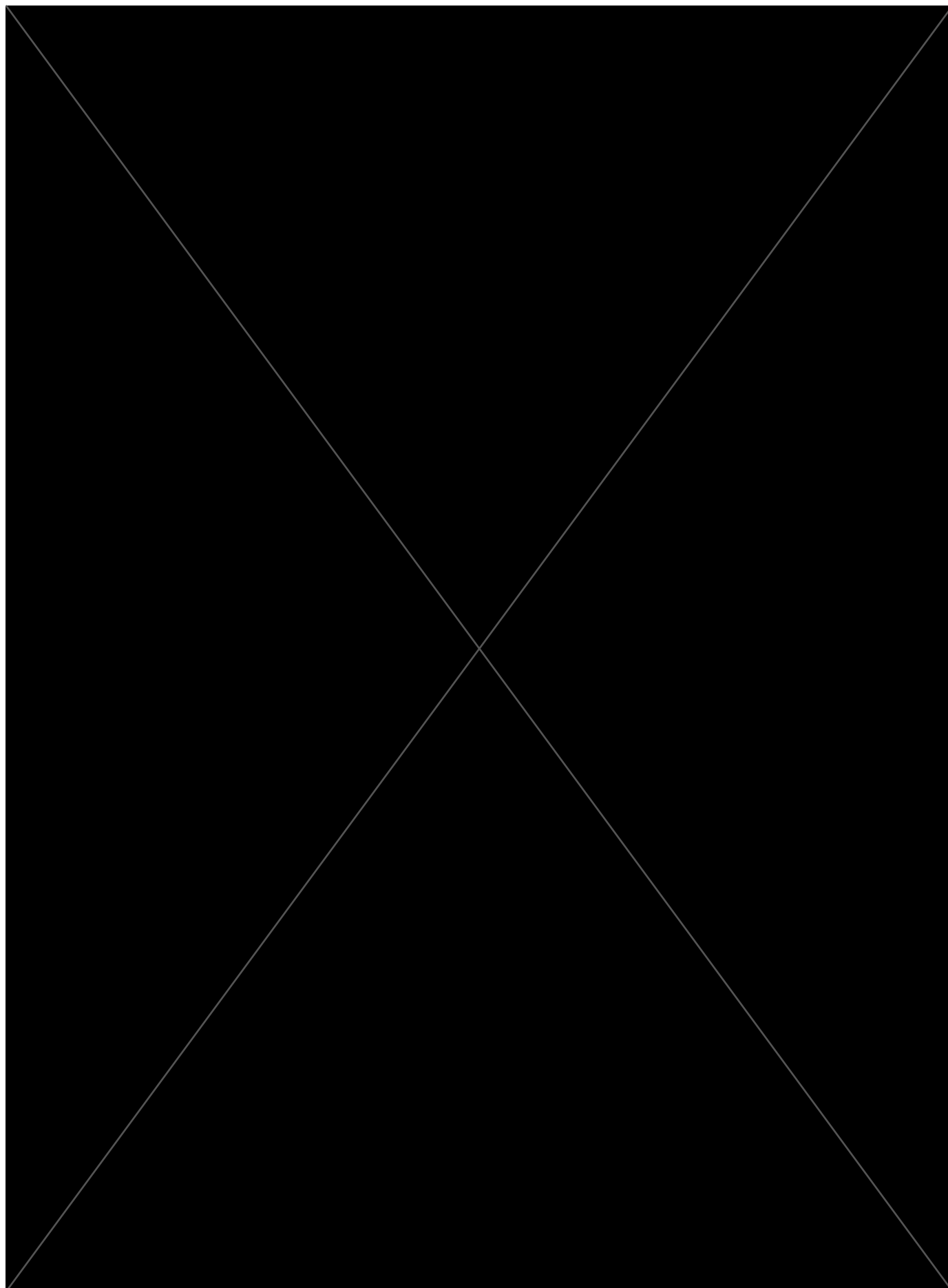


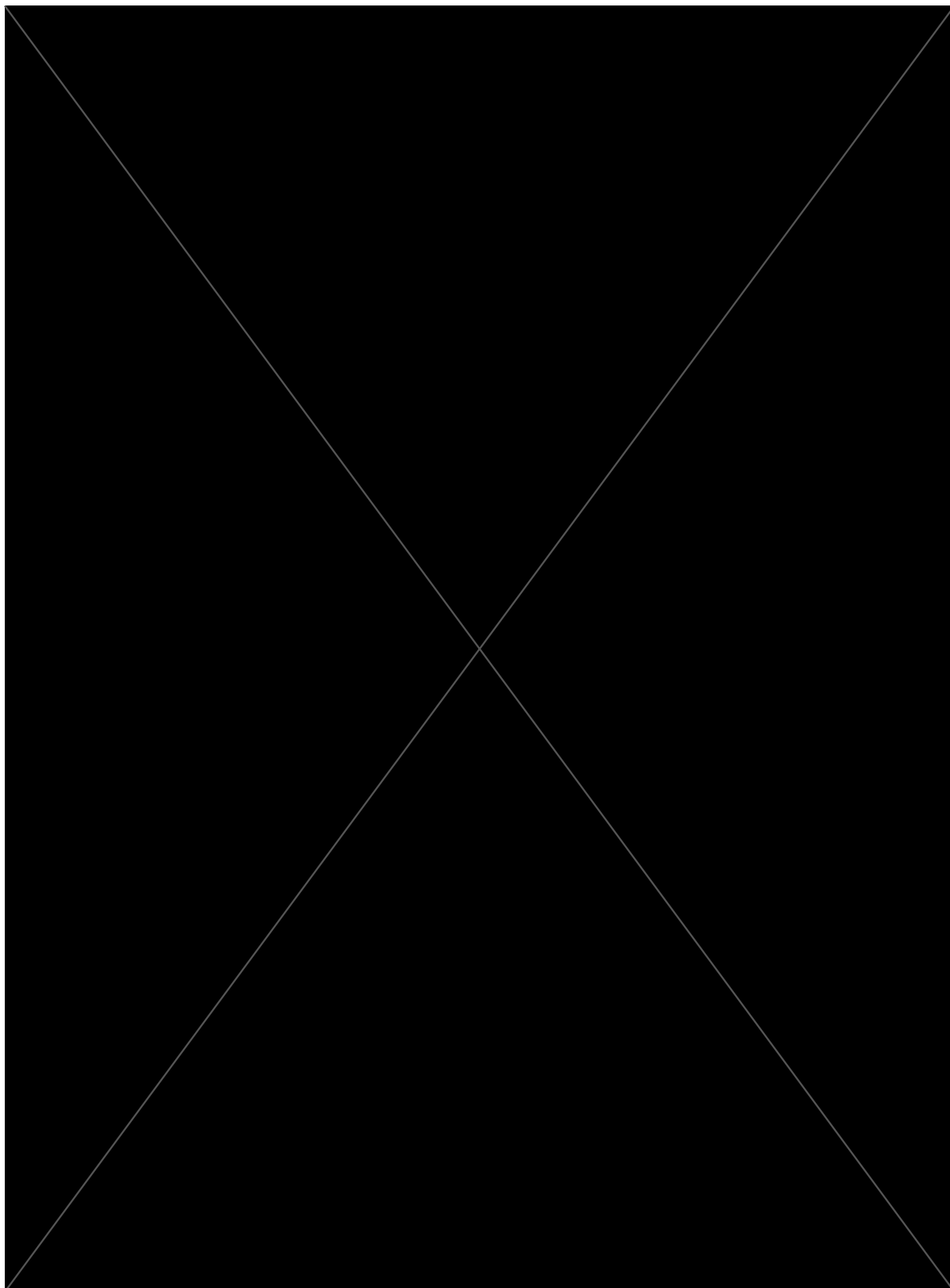


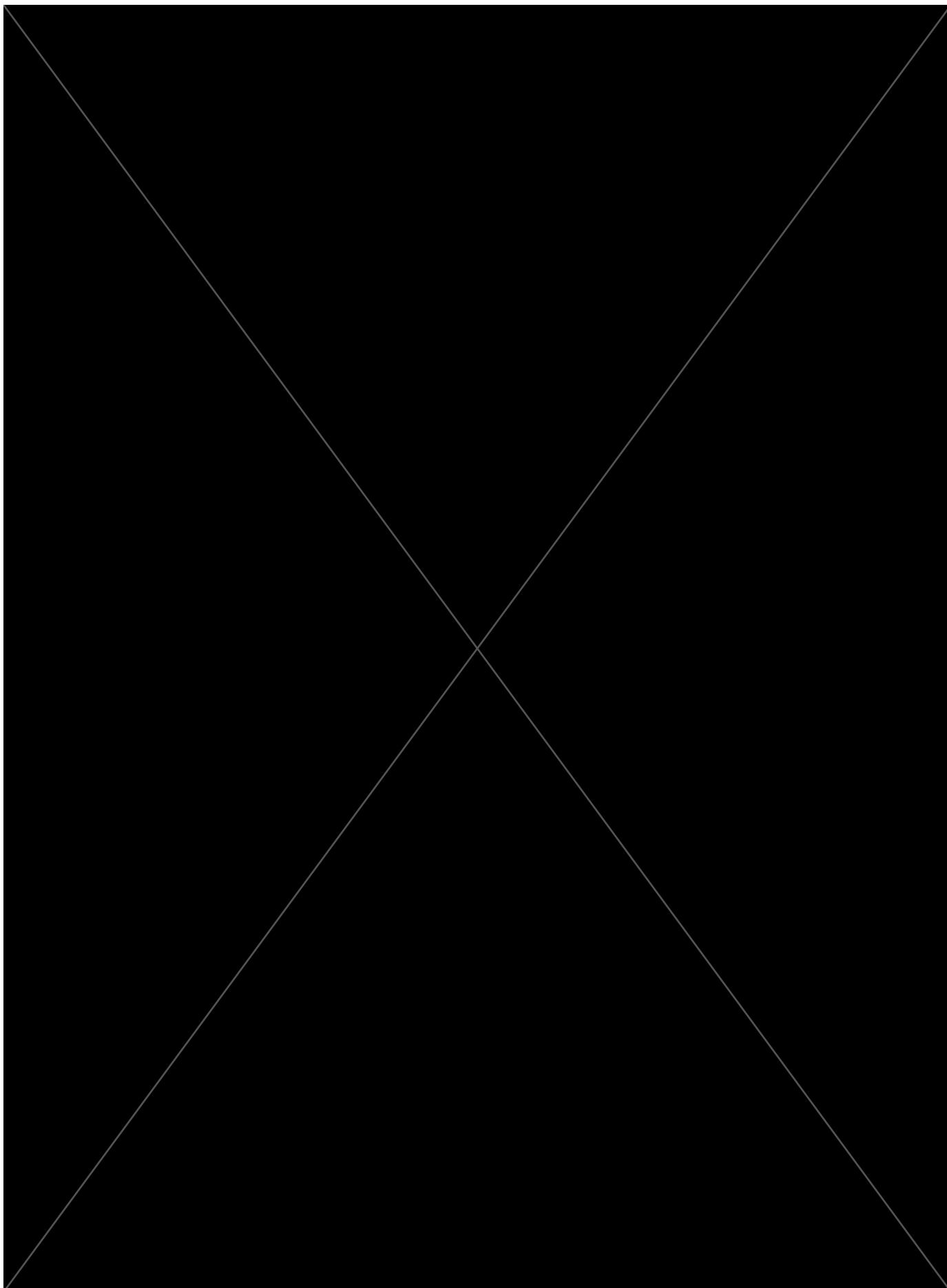






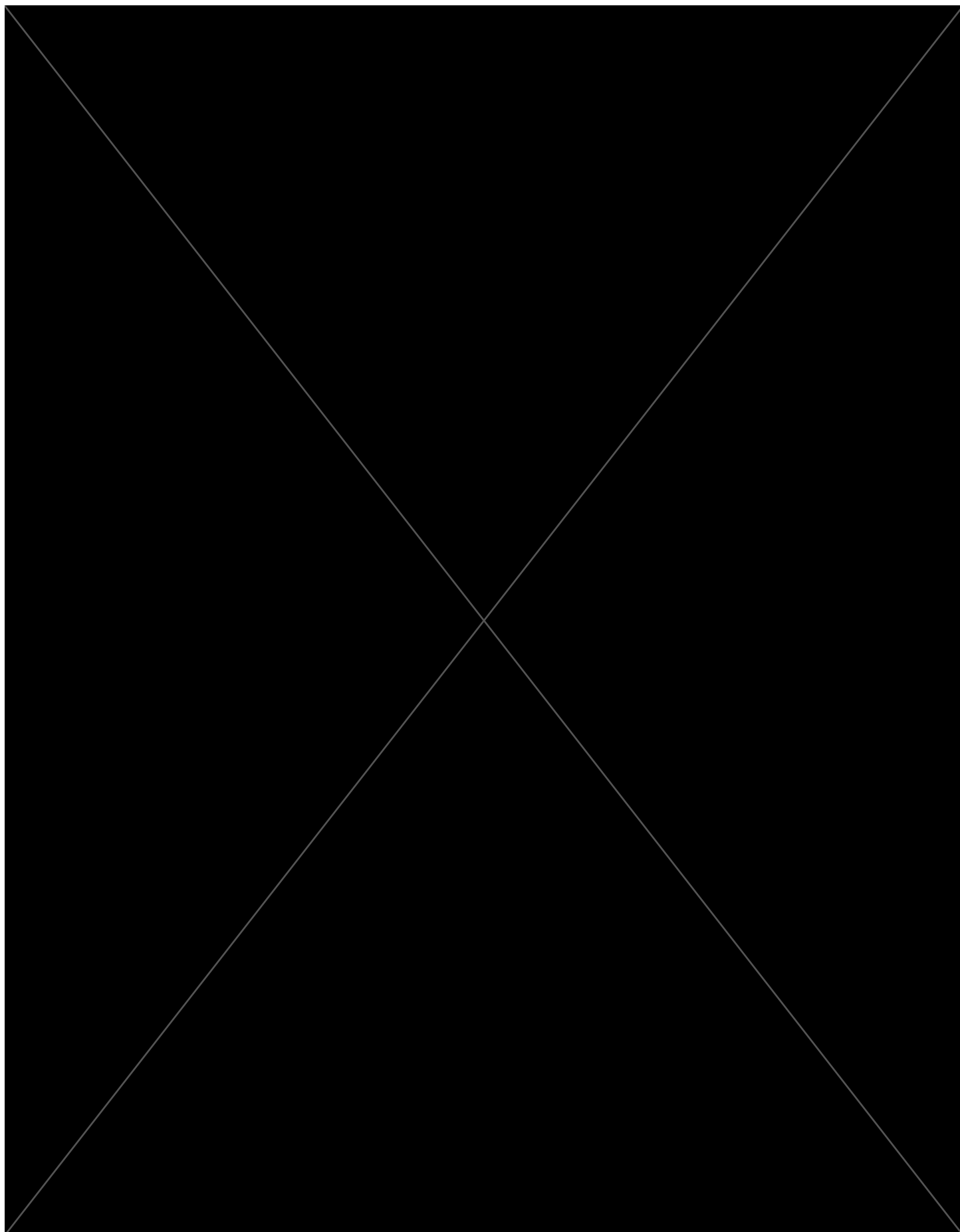


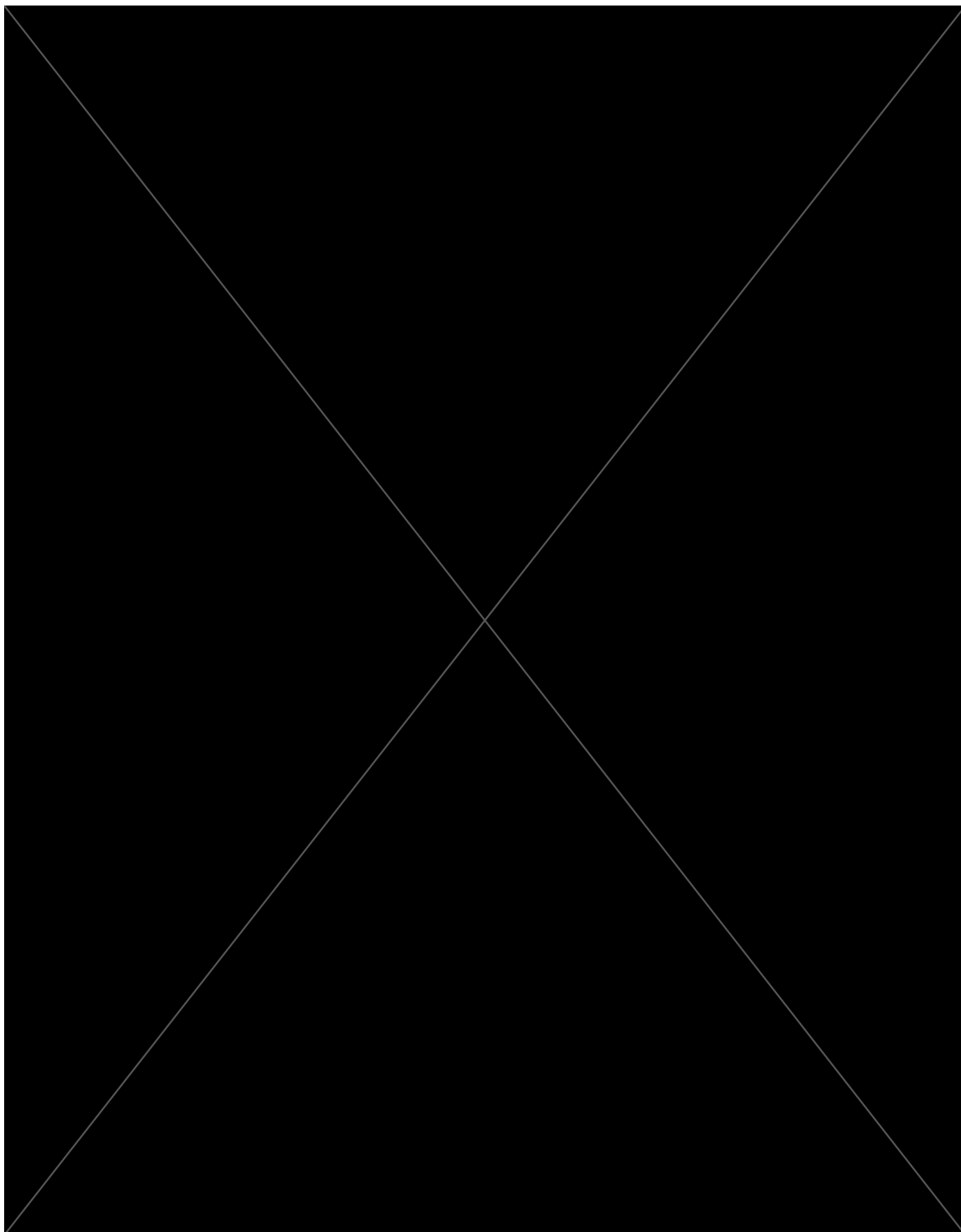


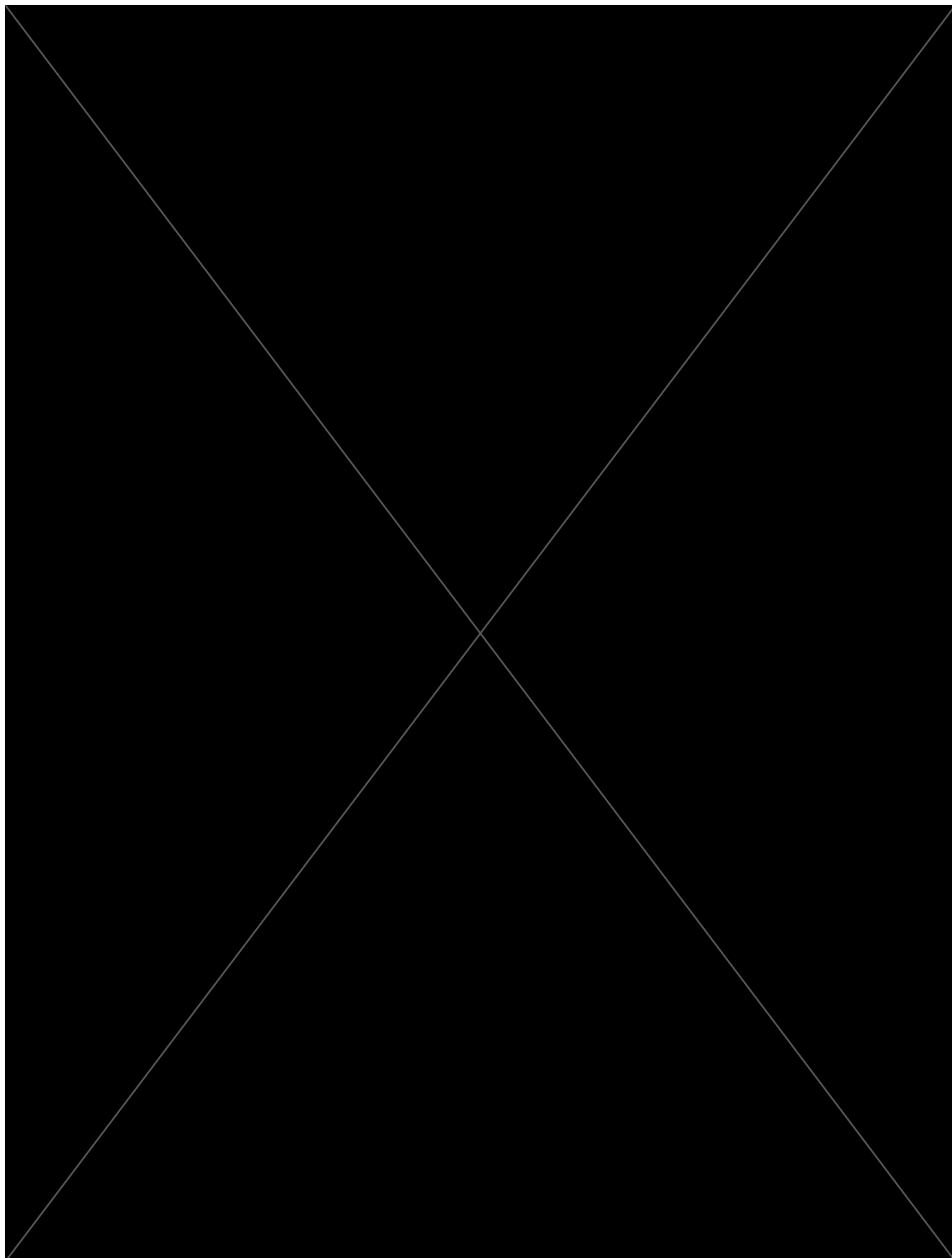


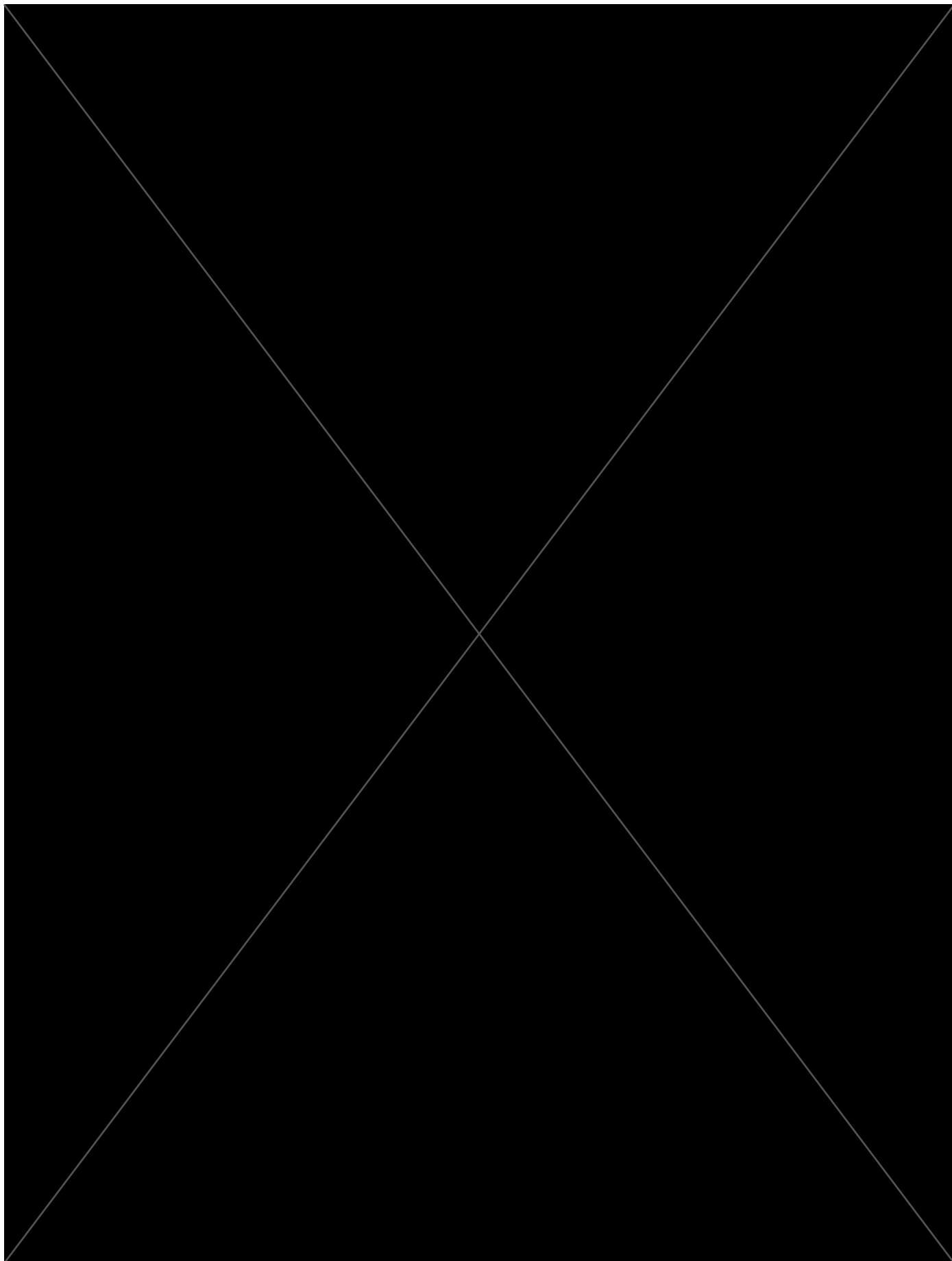
MODELLO DI ORGANIZZAZIONE GESTIONE E CONTROLLO

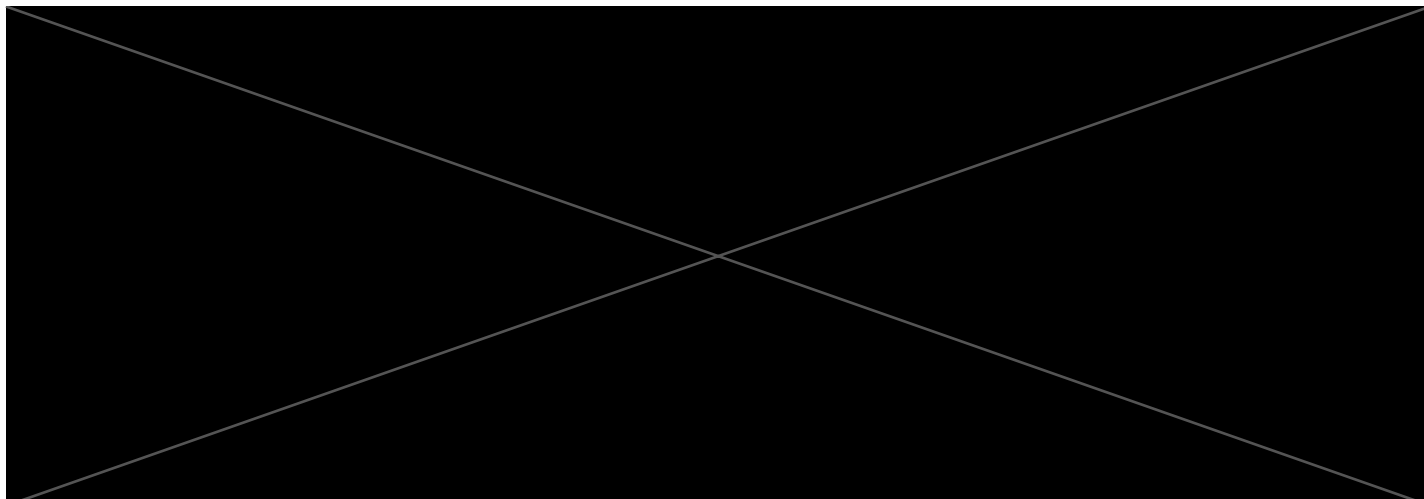
PARTE SPECIALE

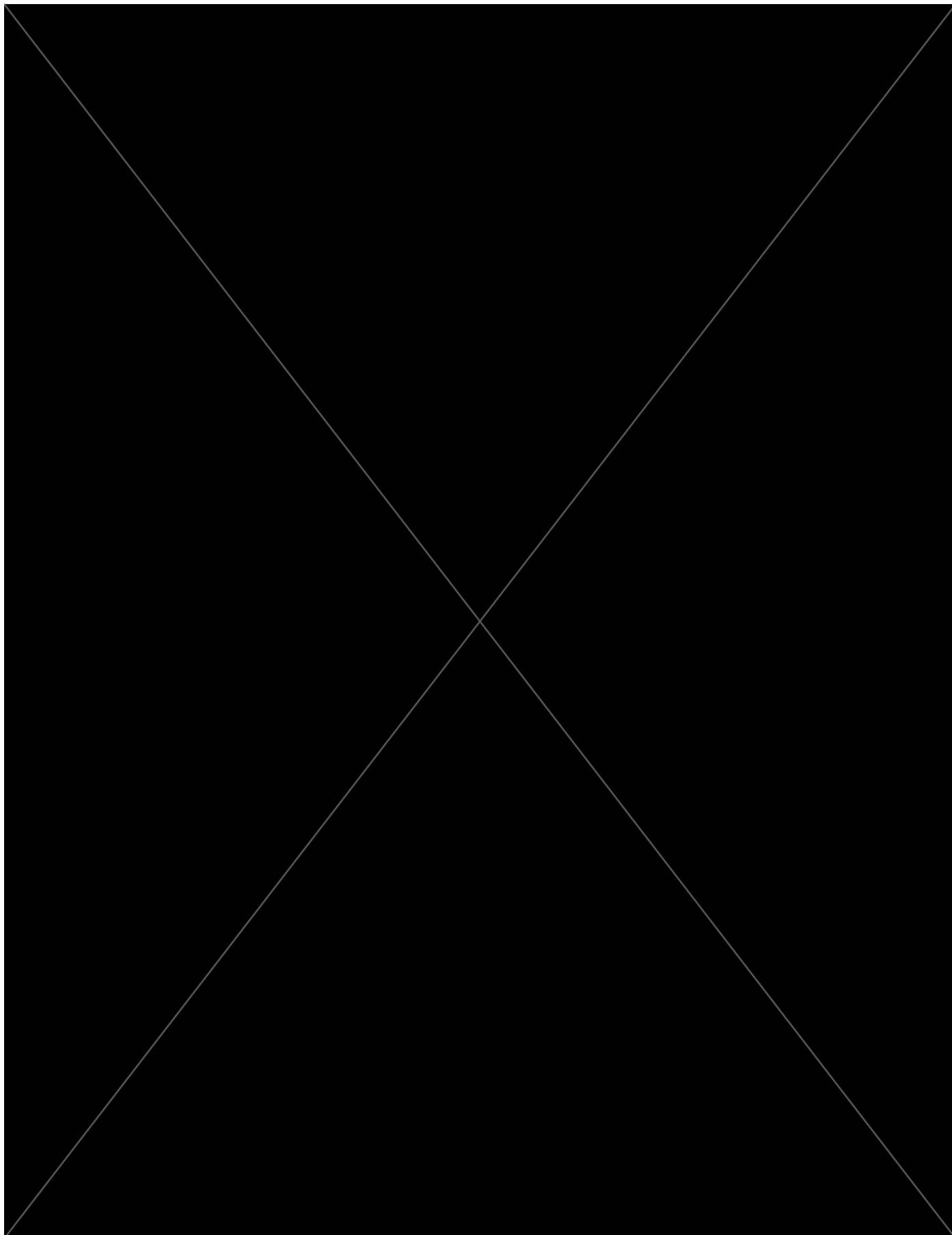


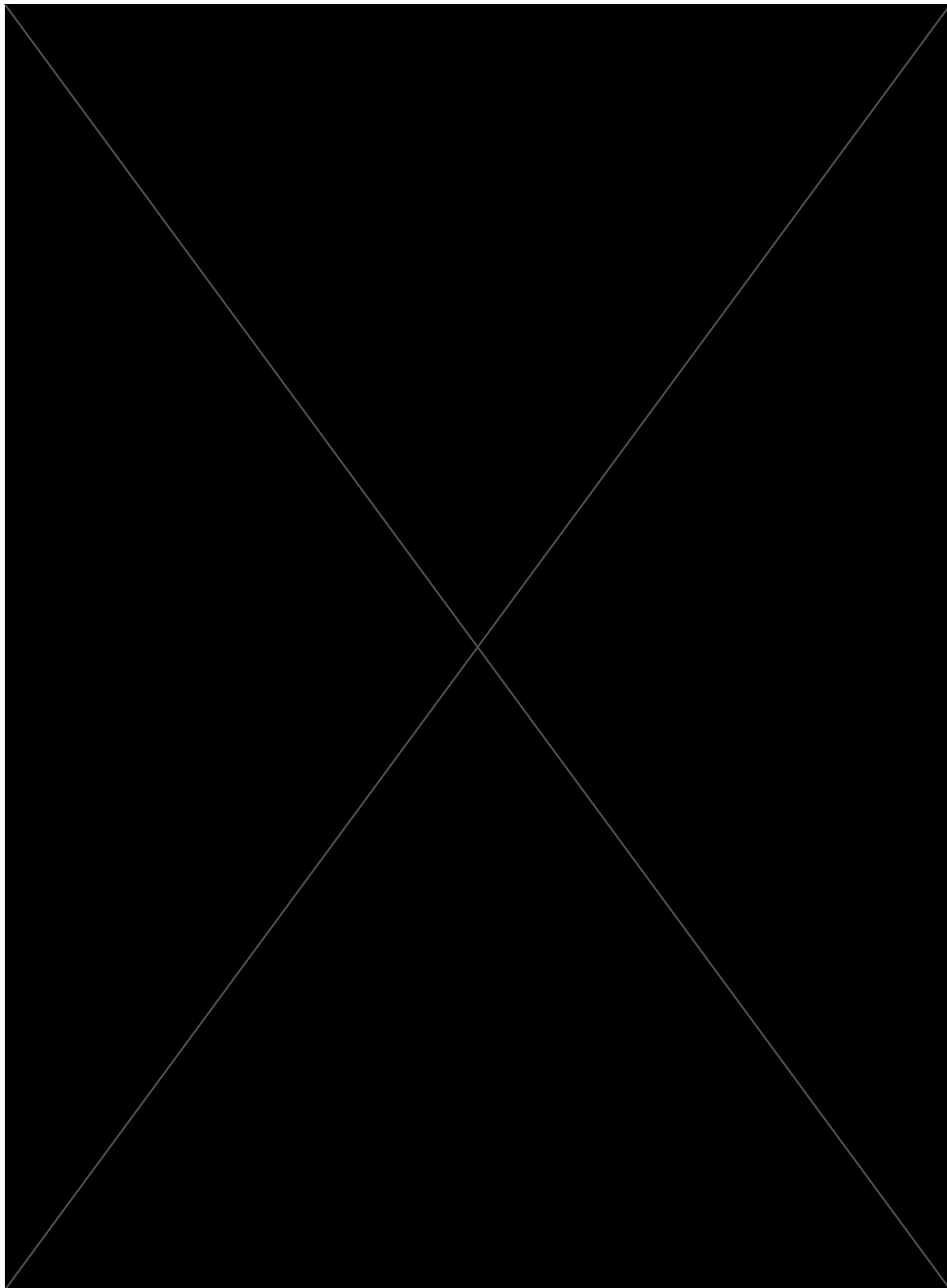


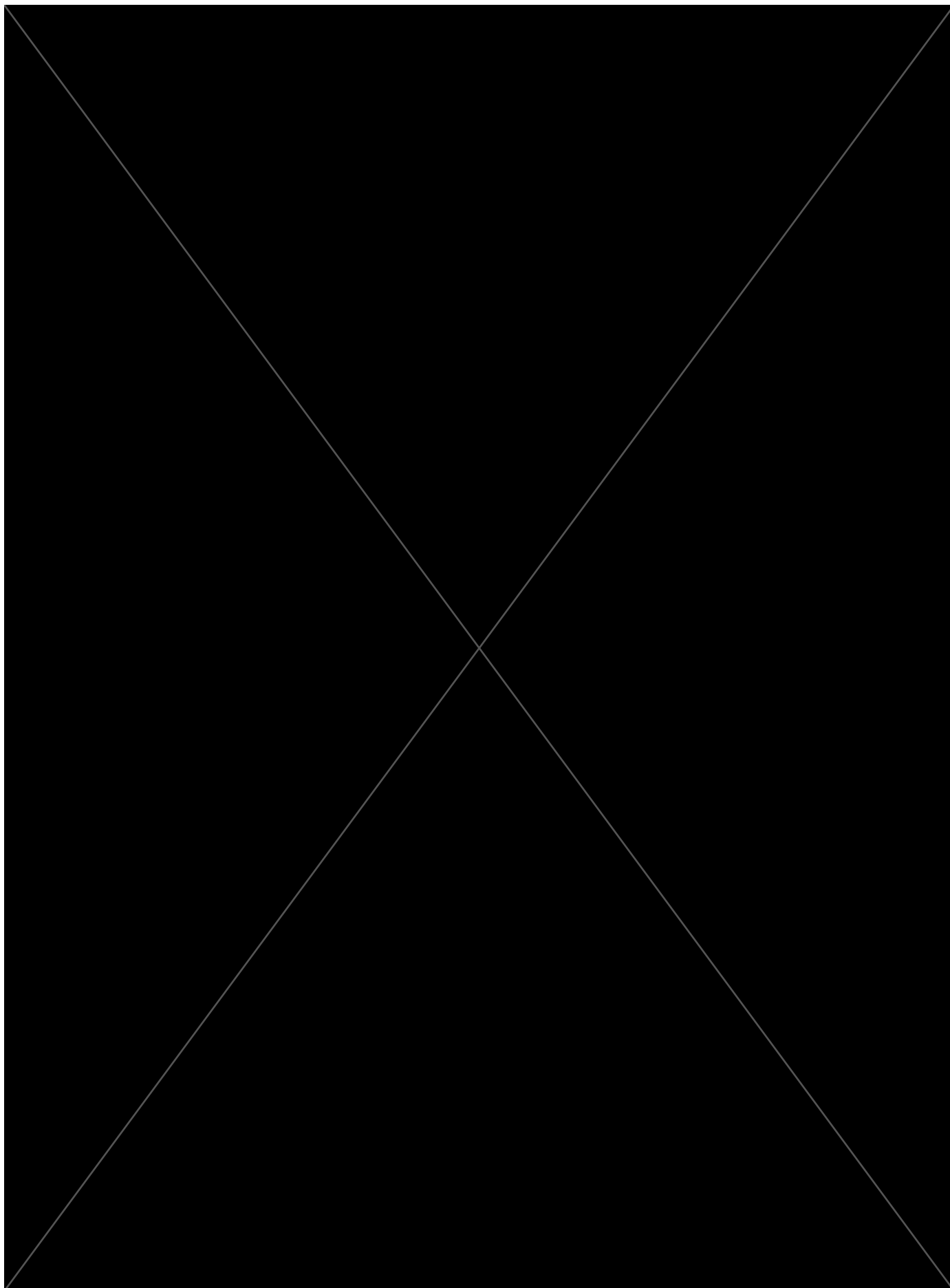


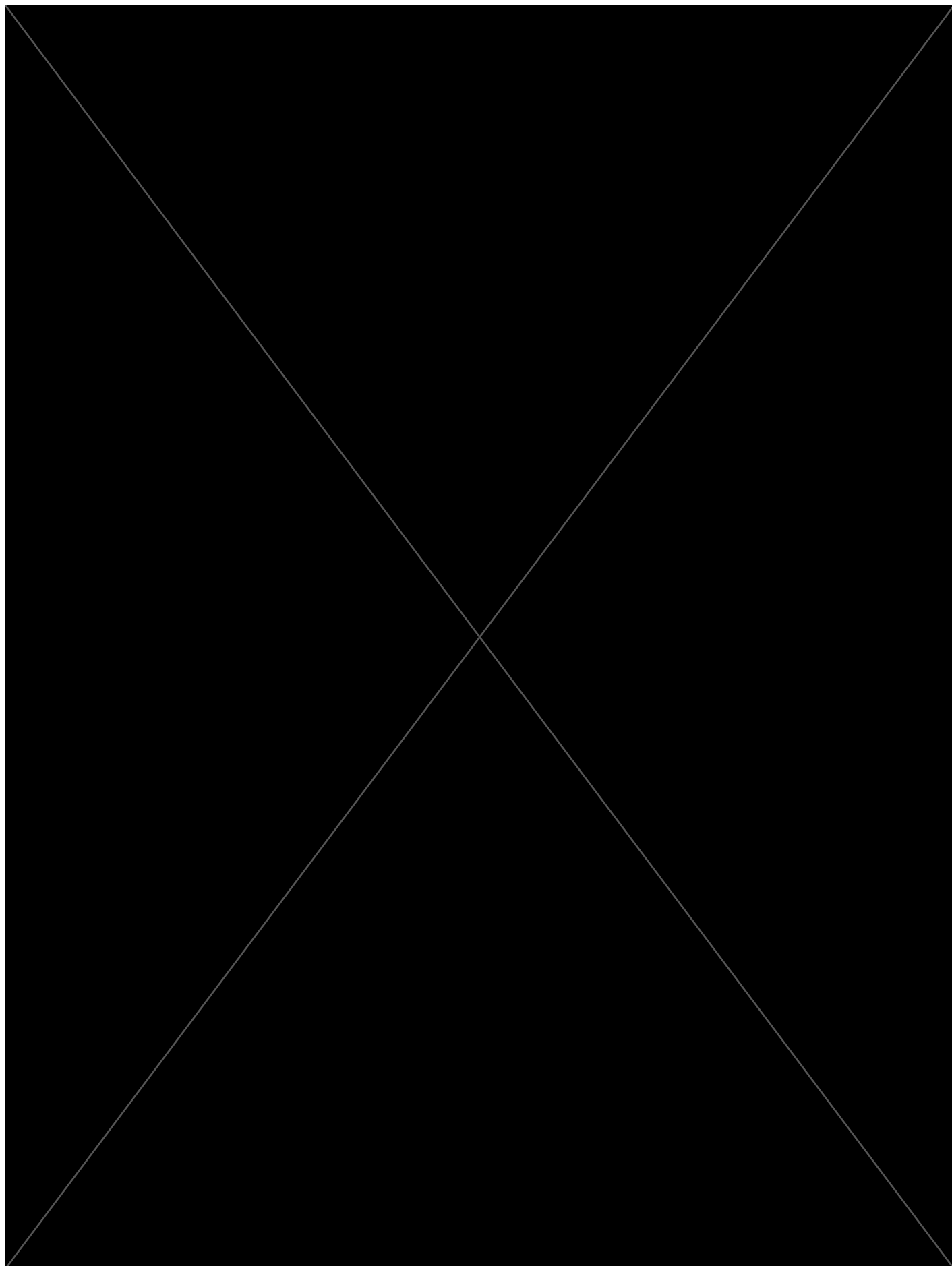


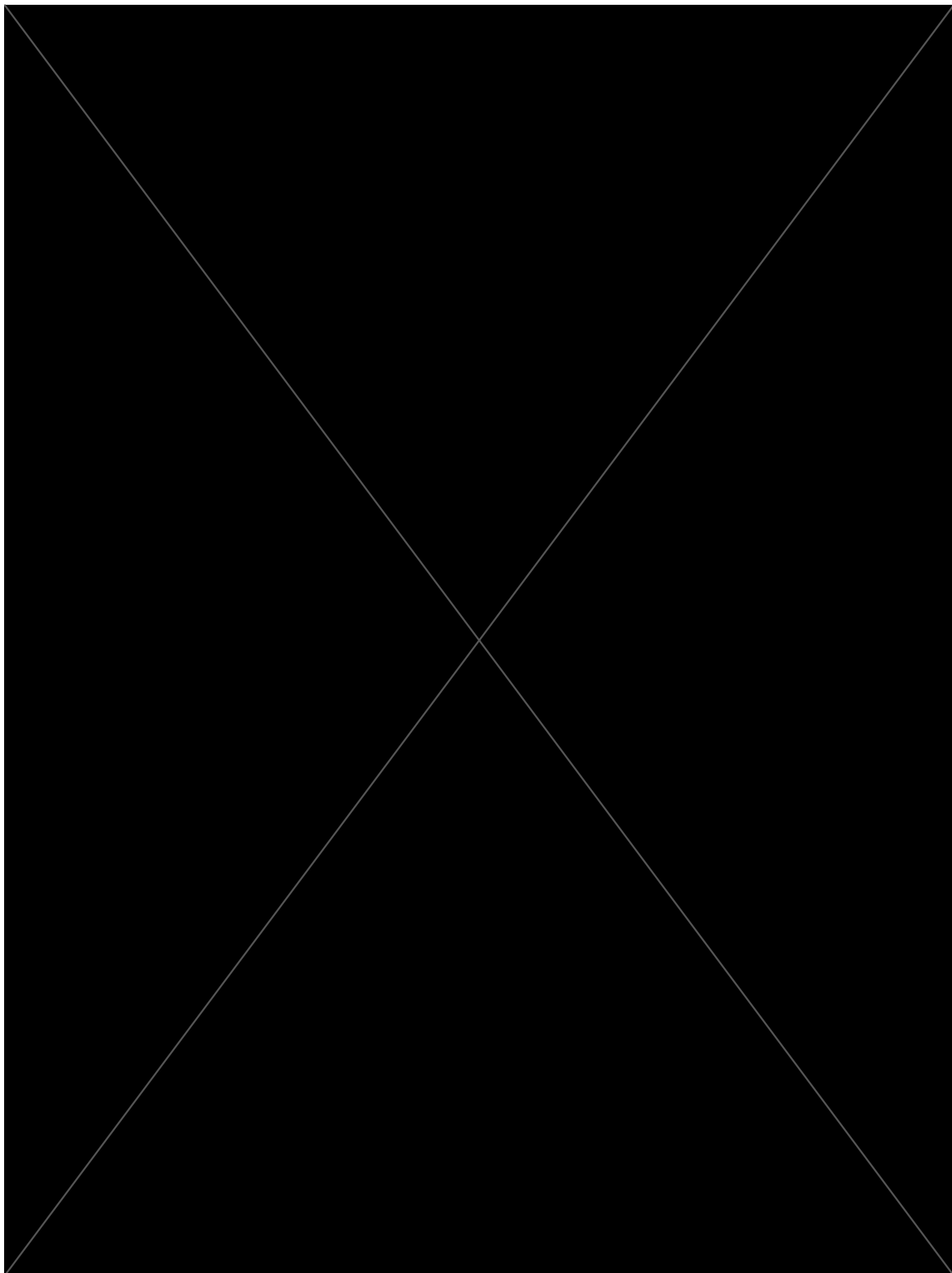


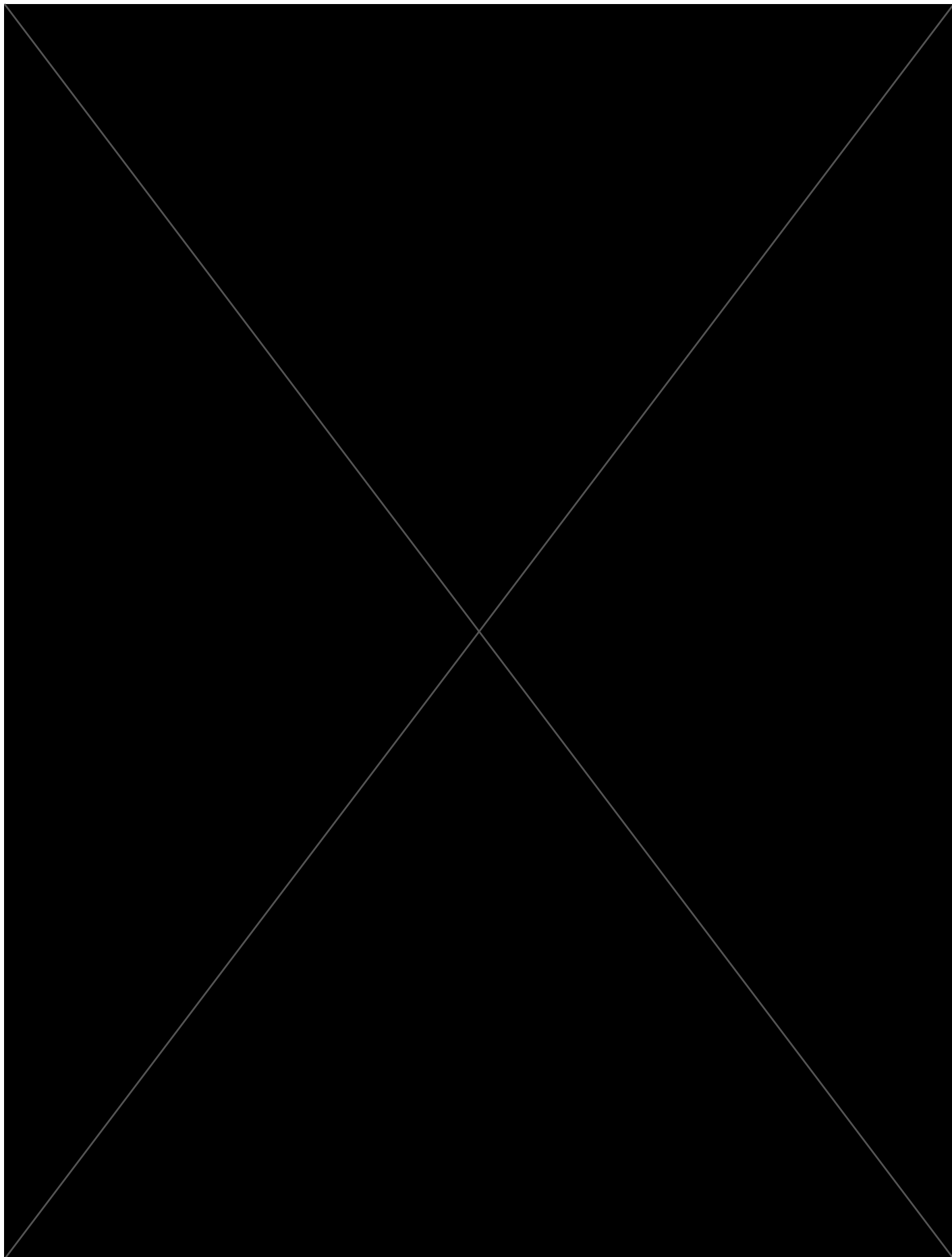


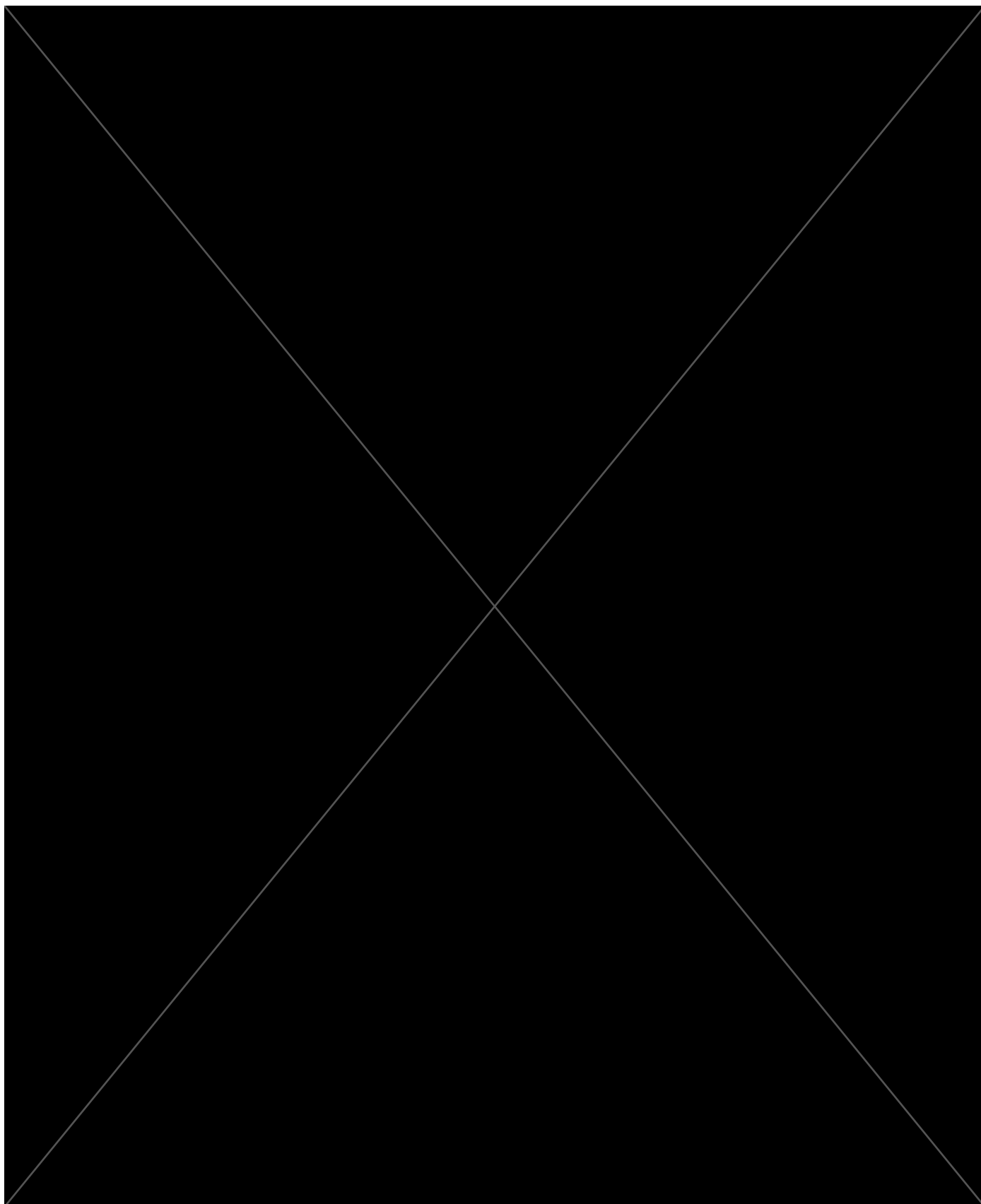


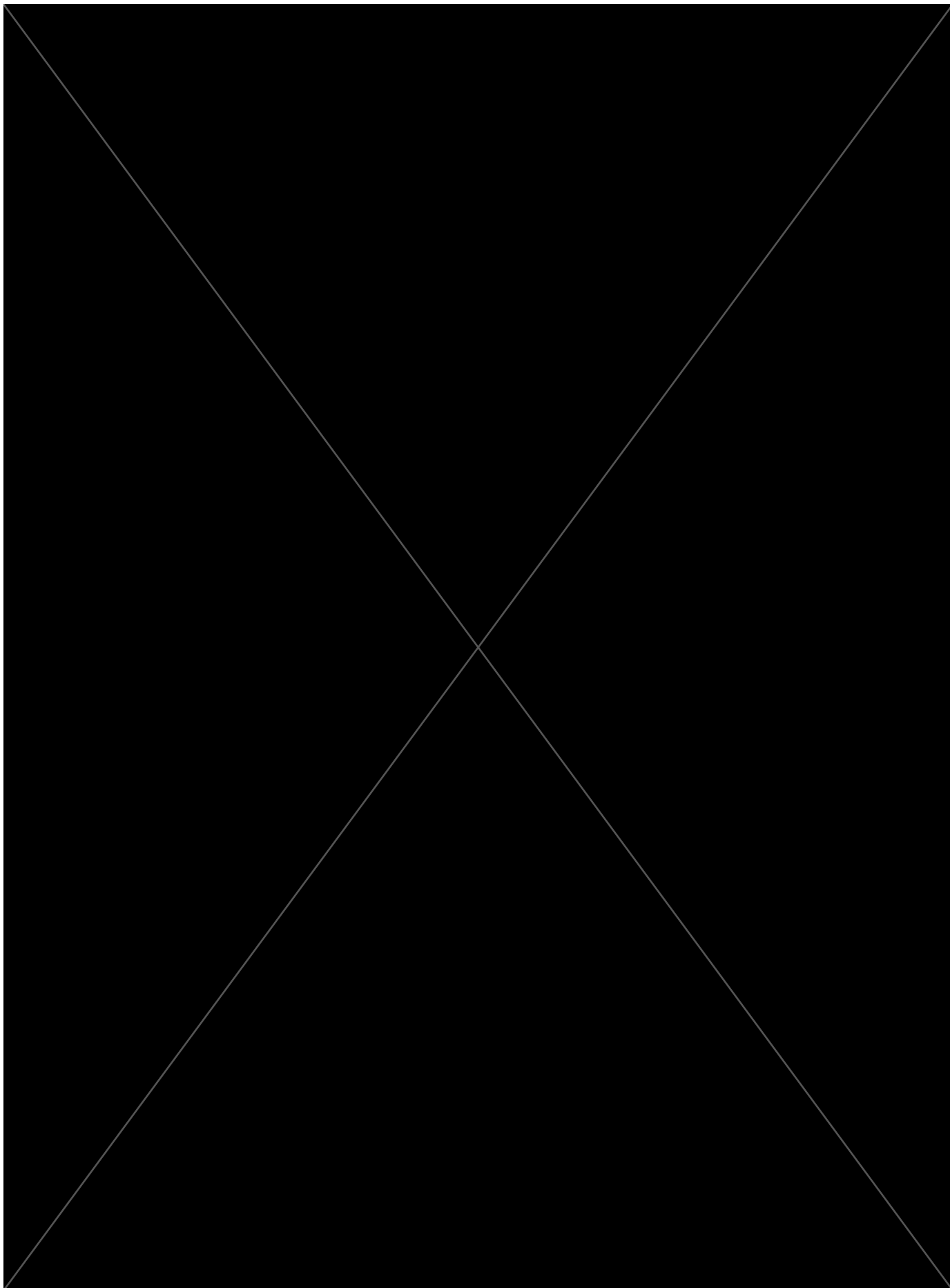


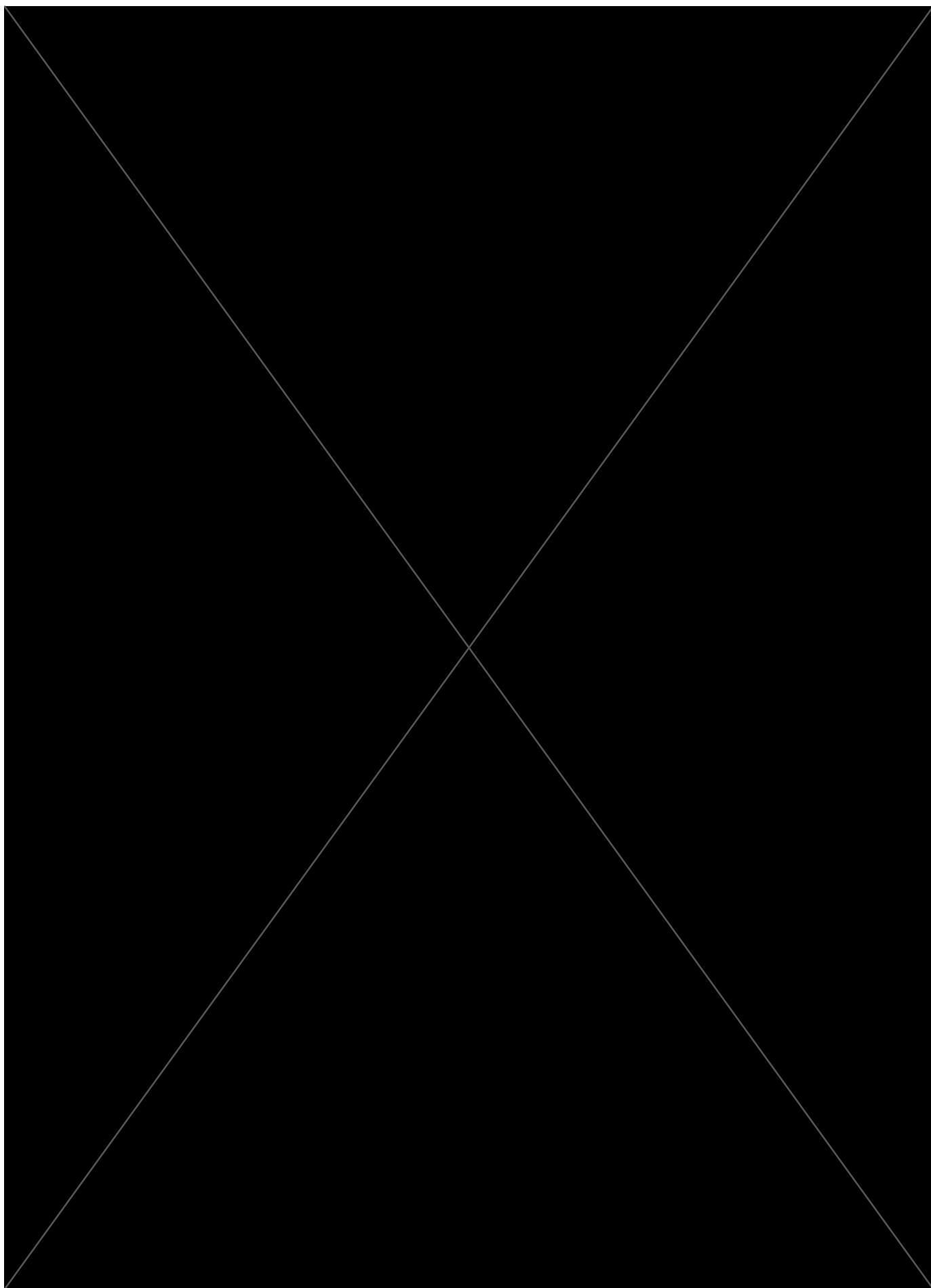


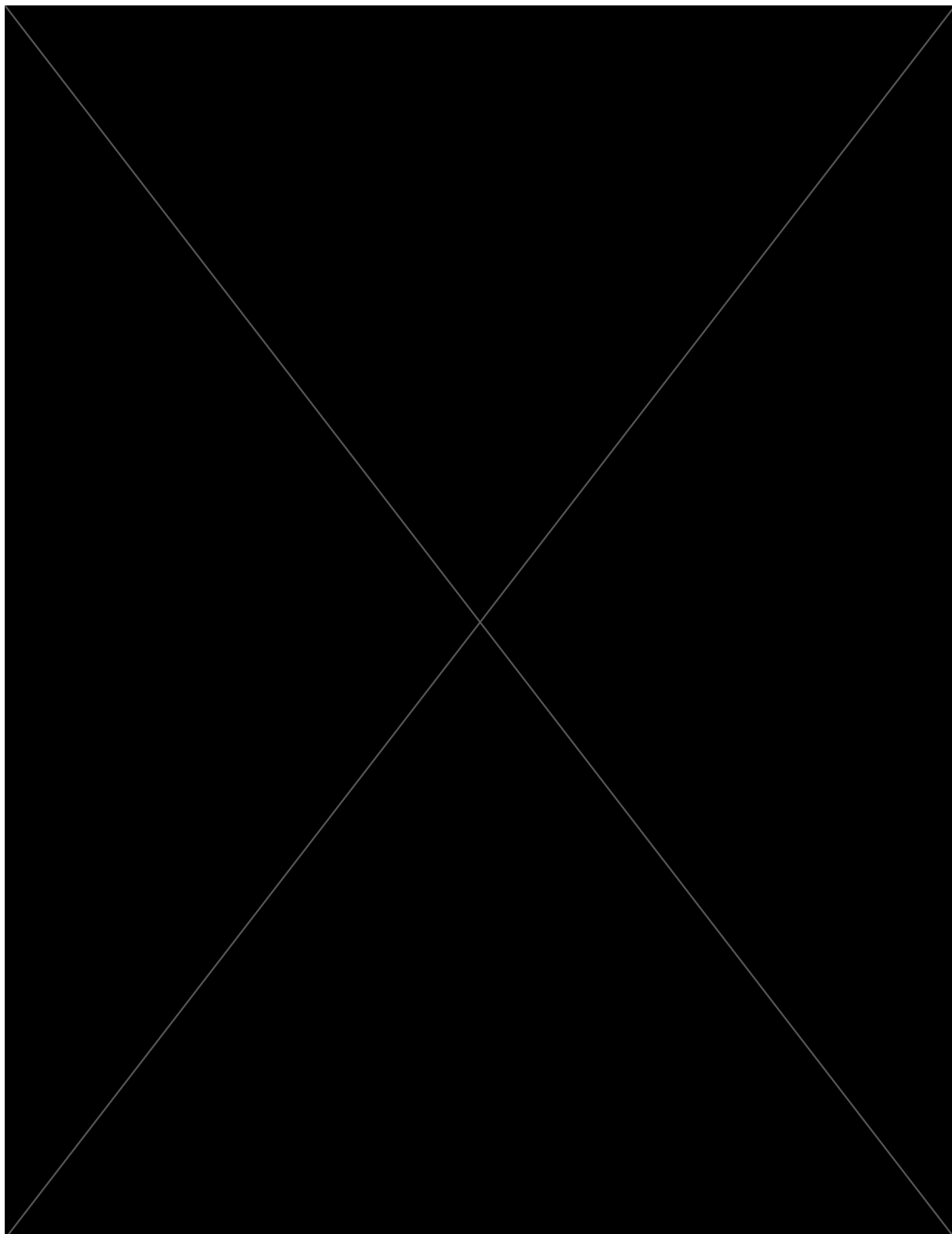


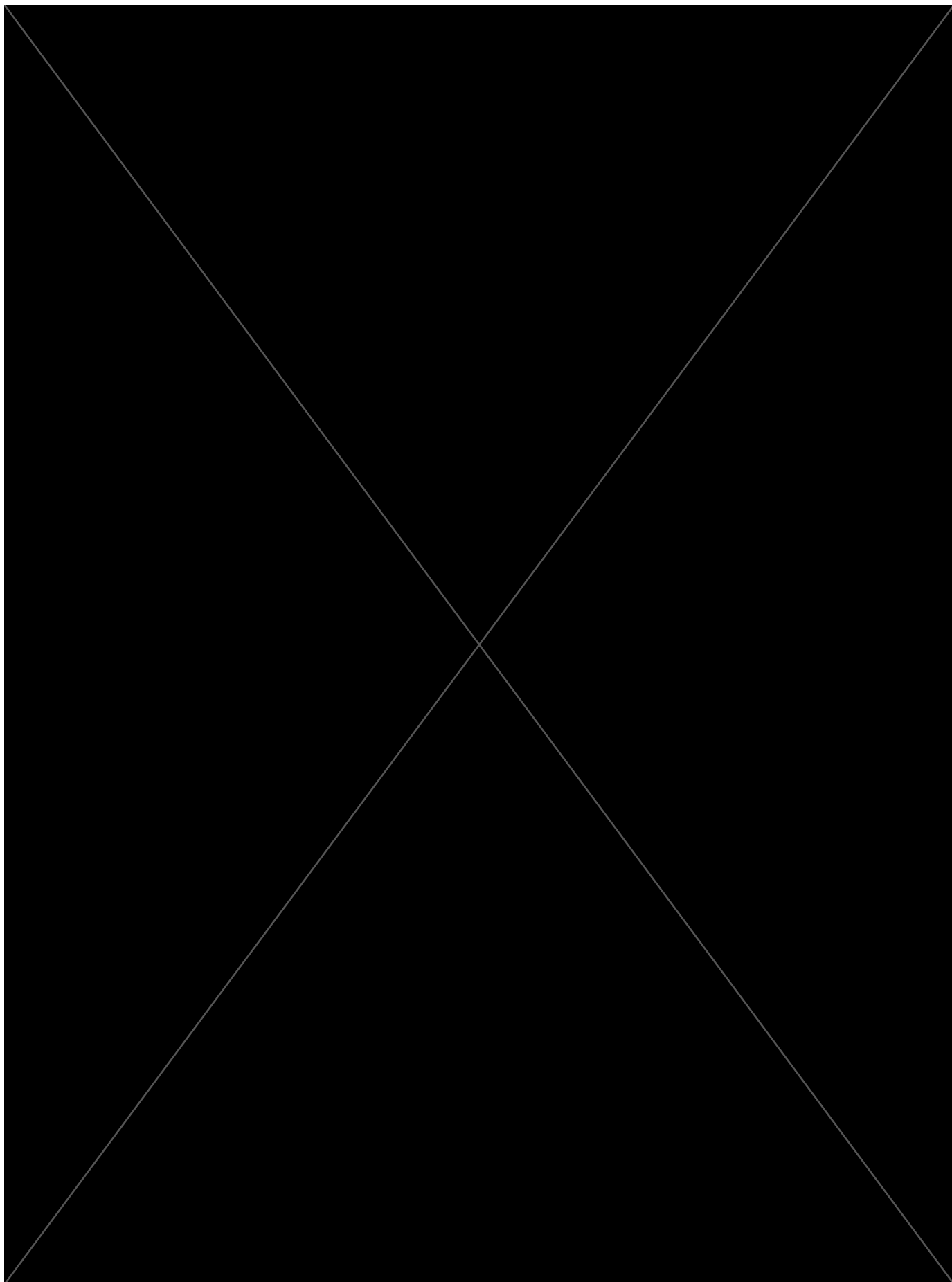


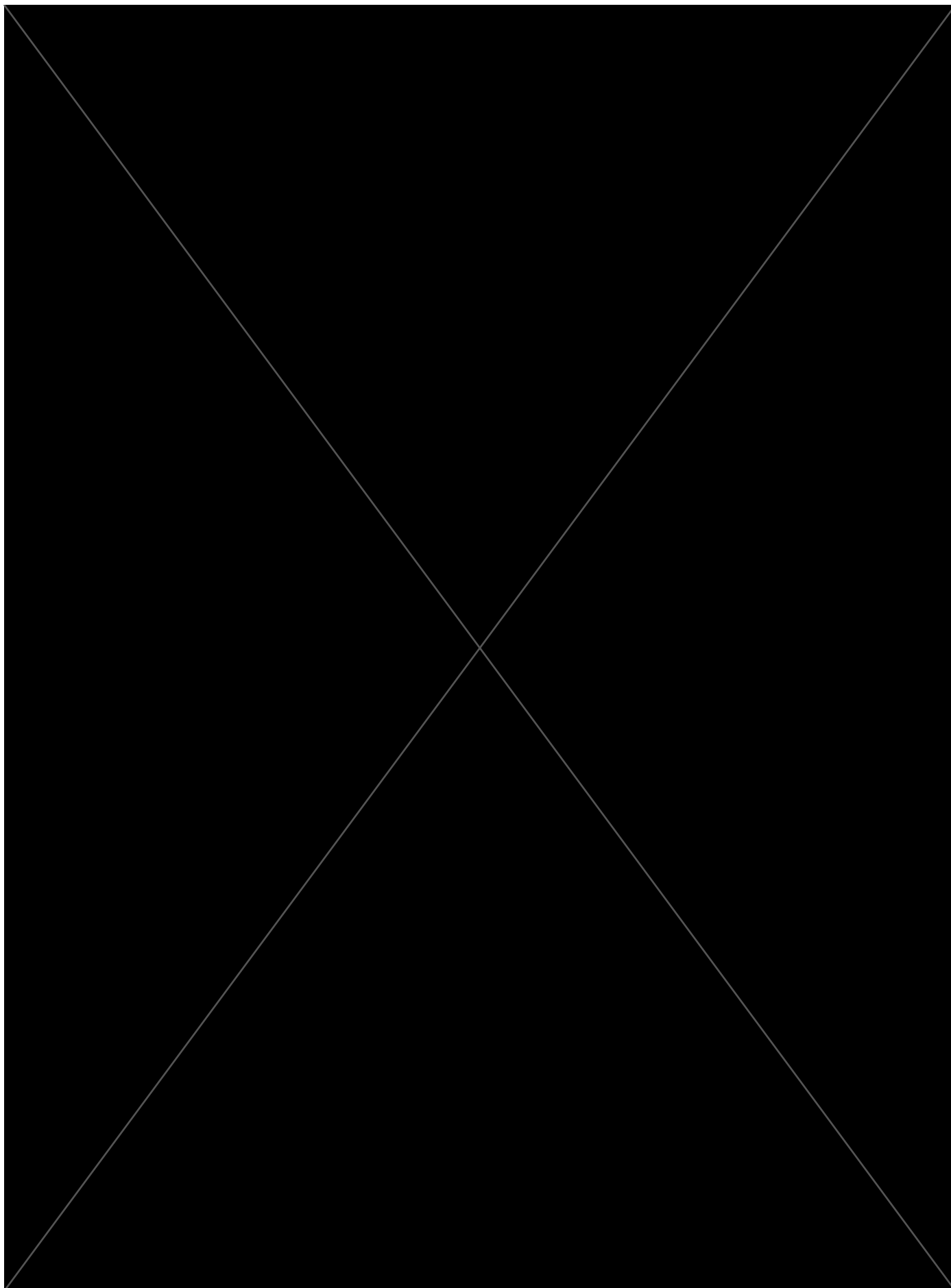


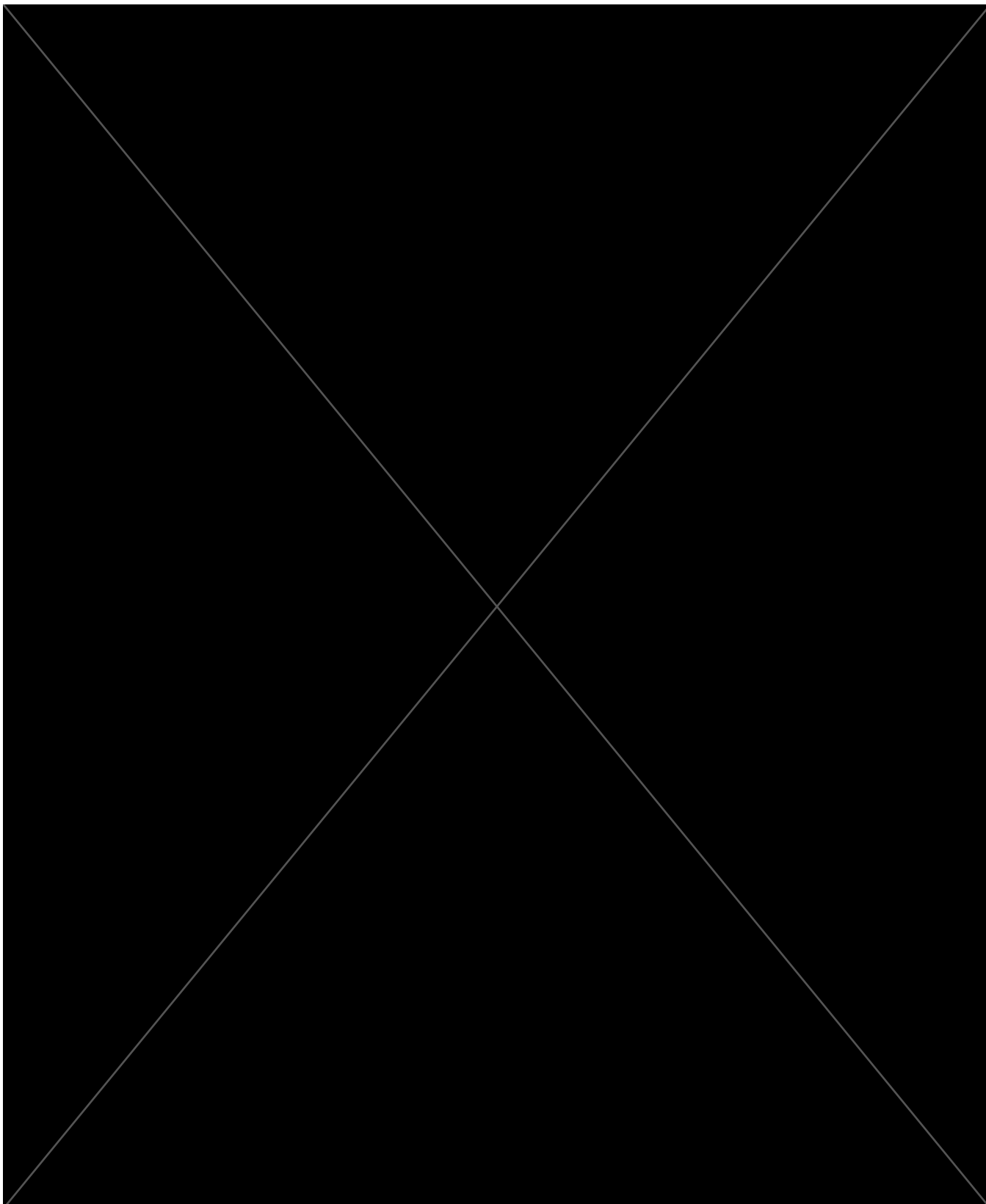


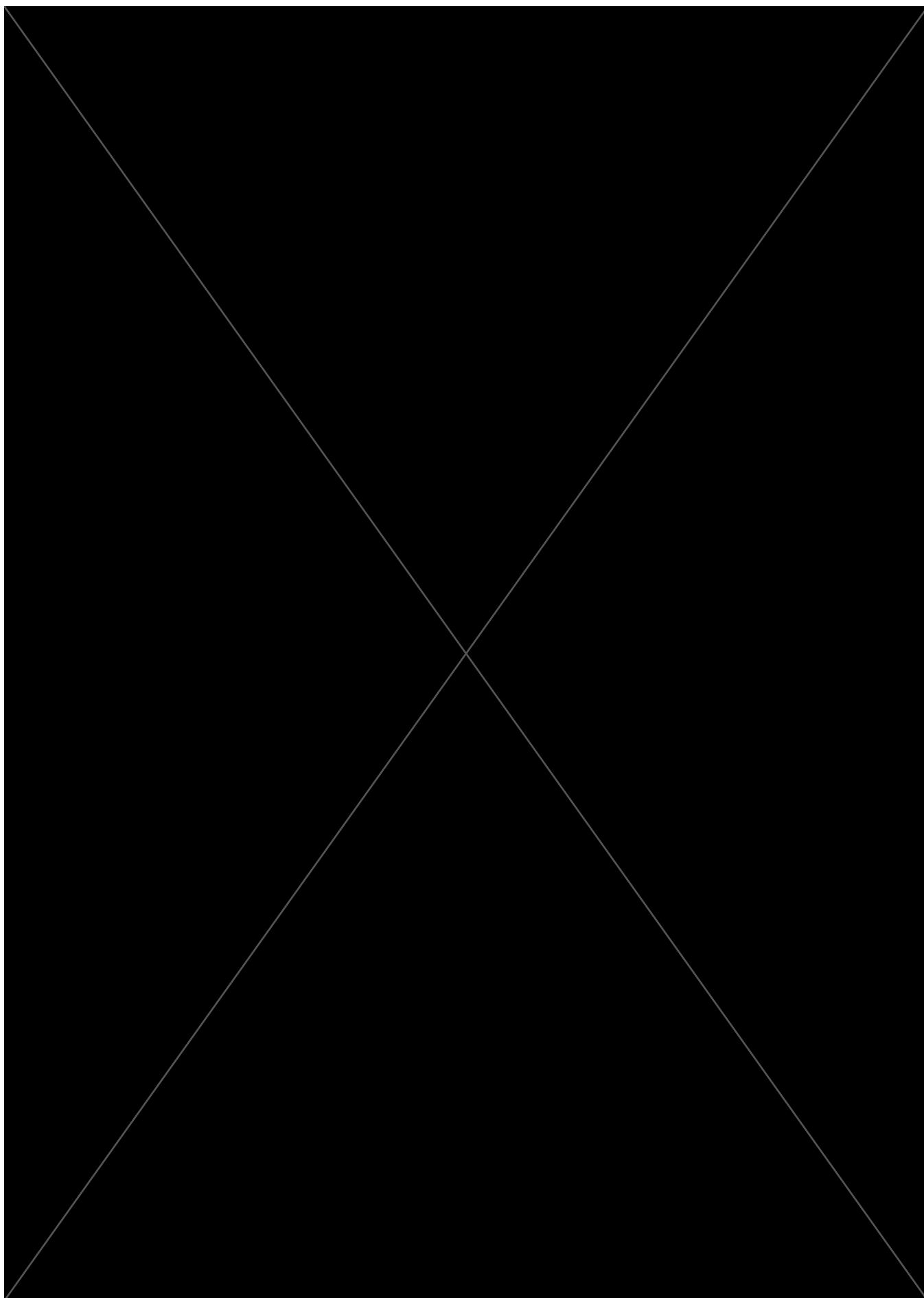


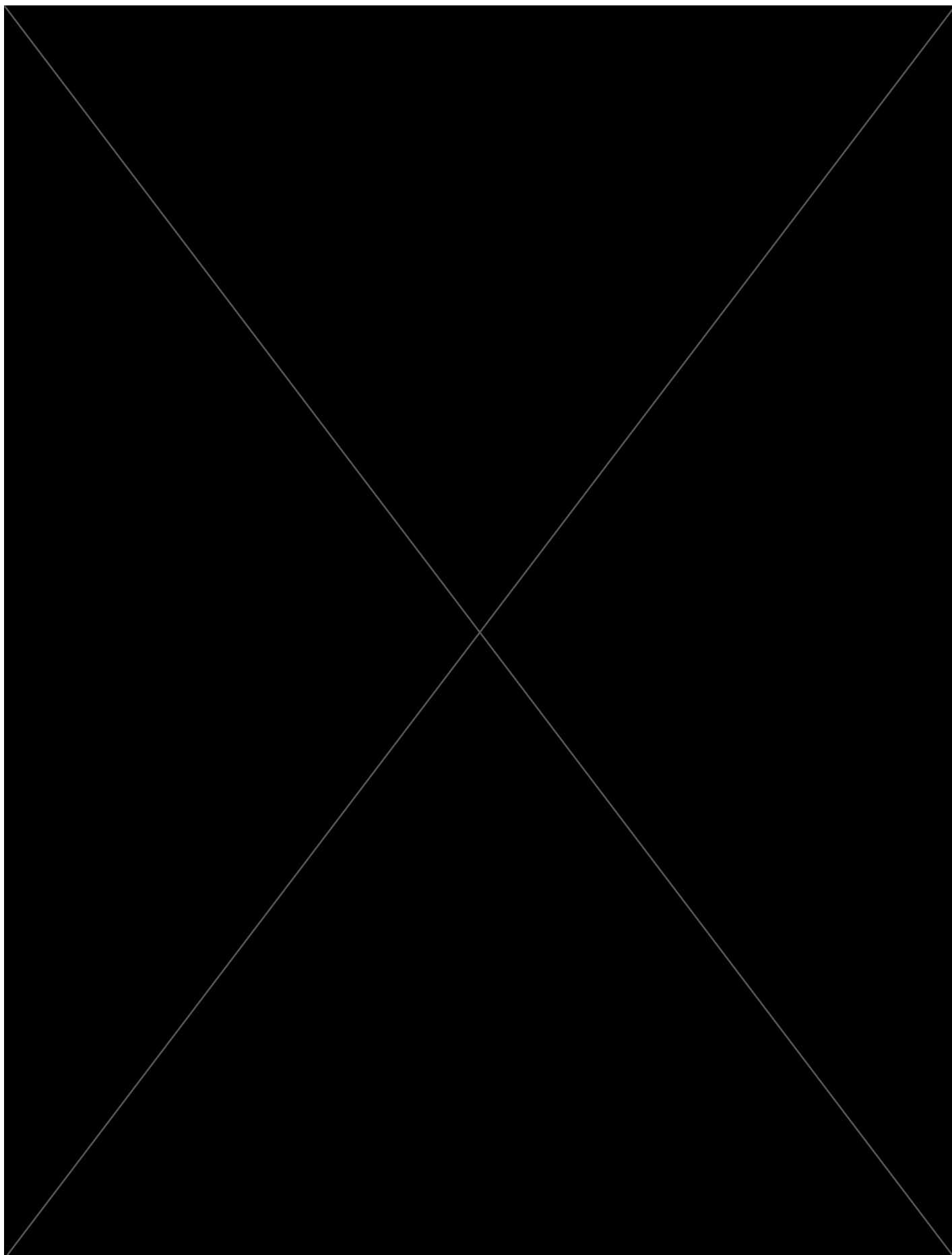


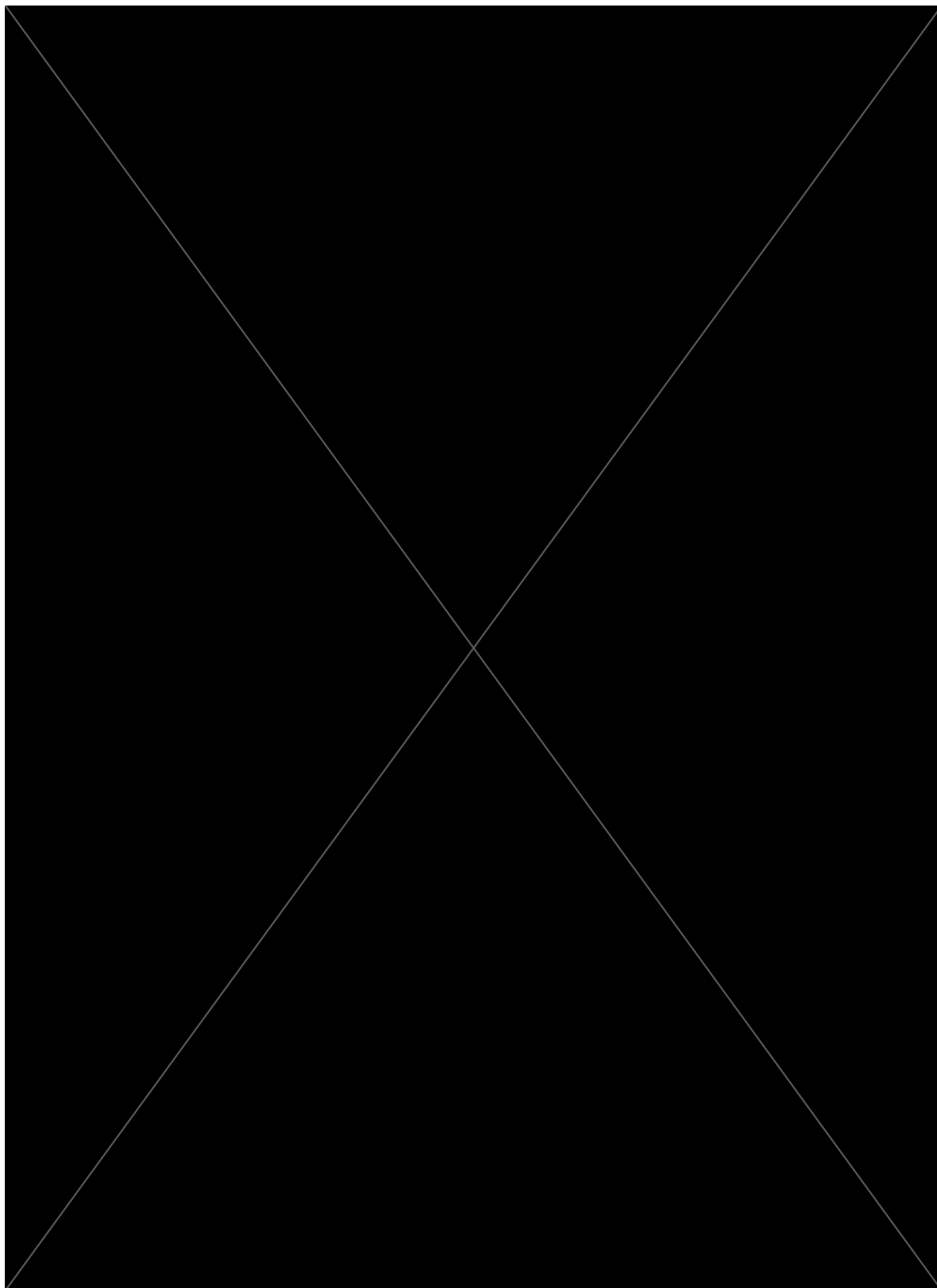


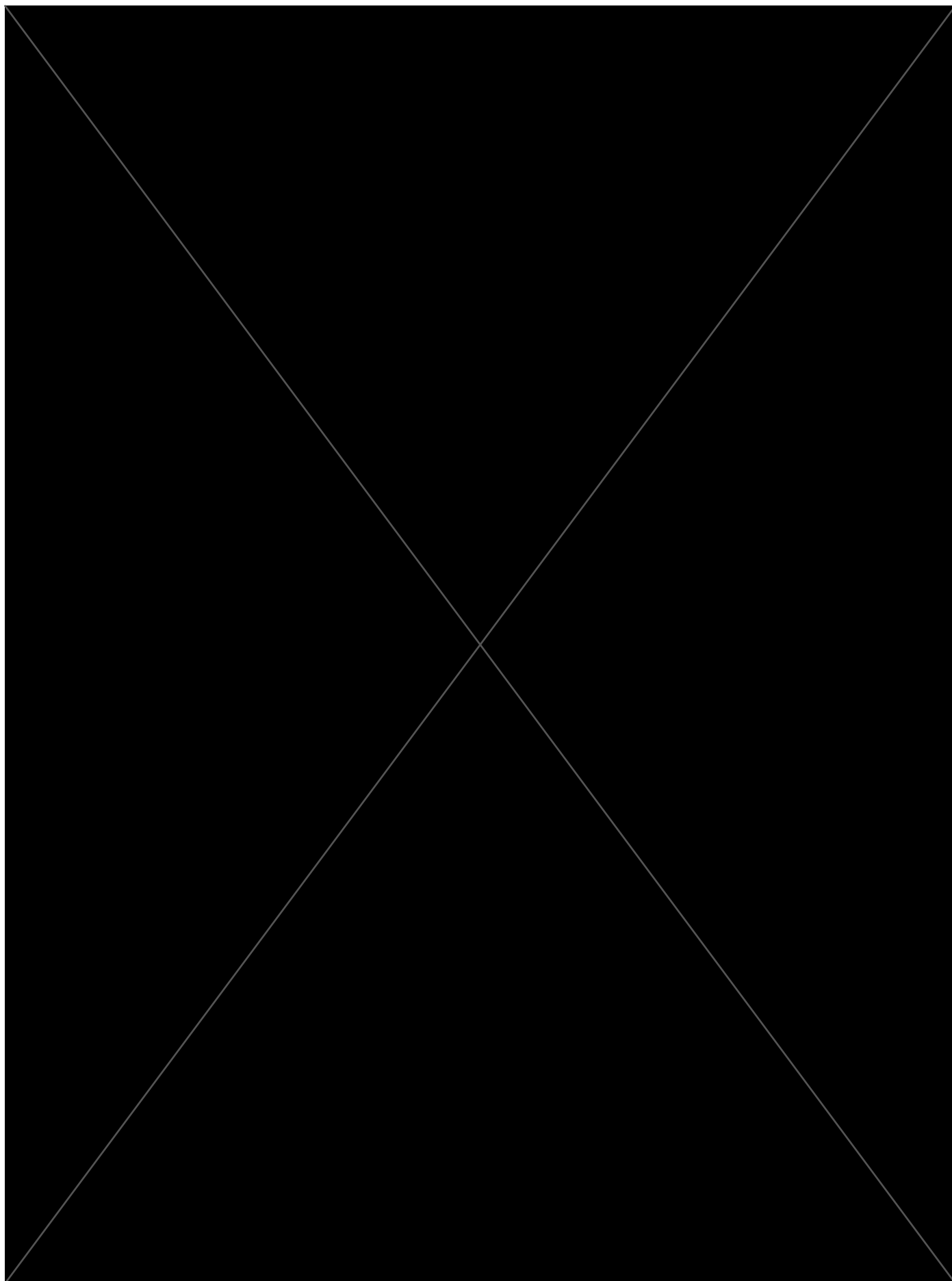


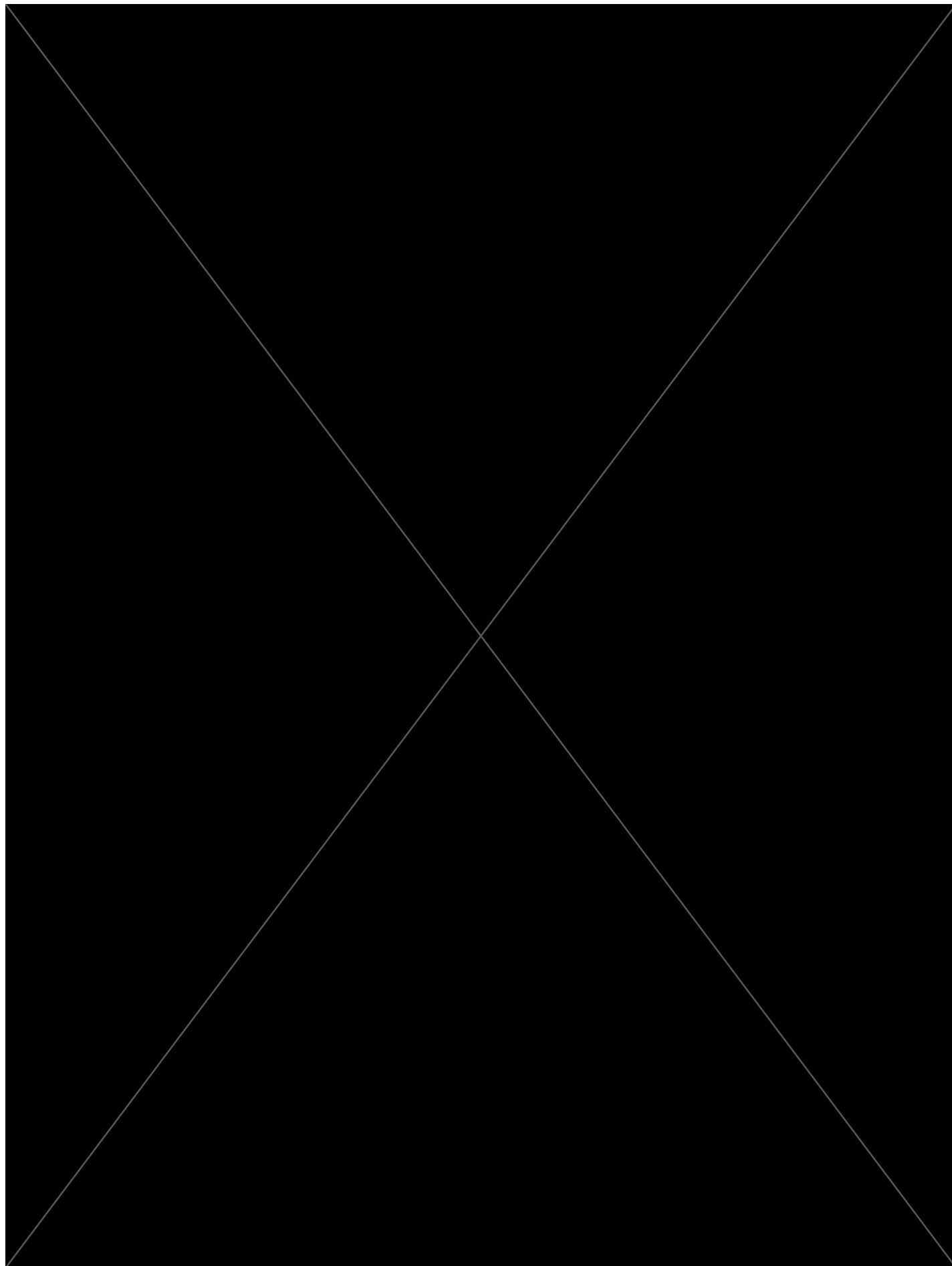






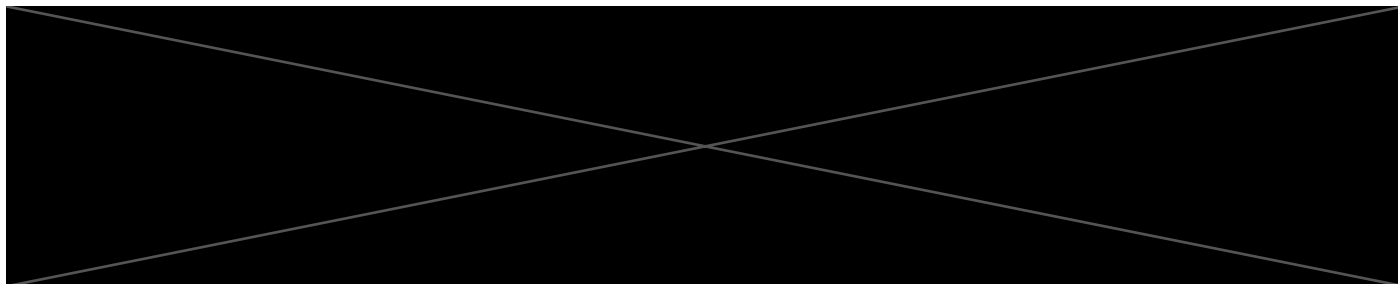


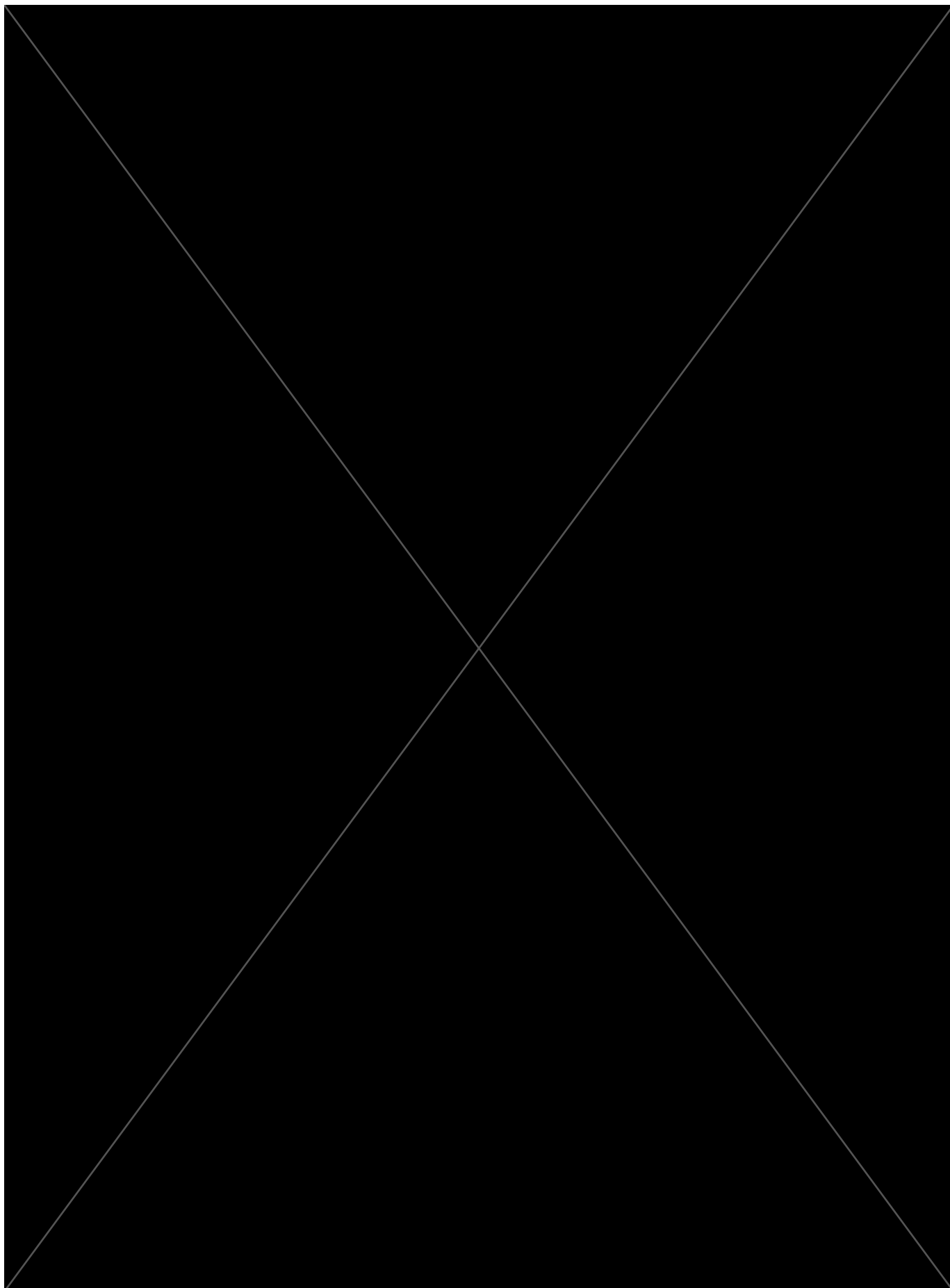


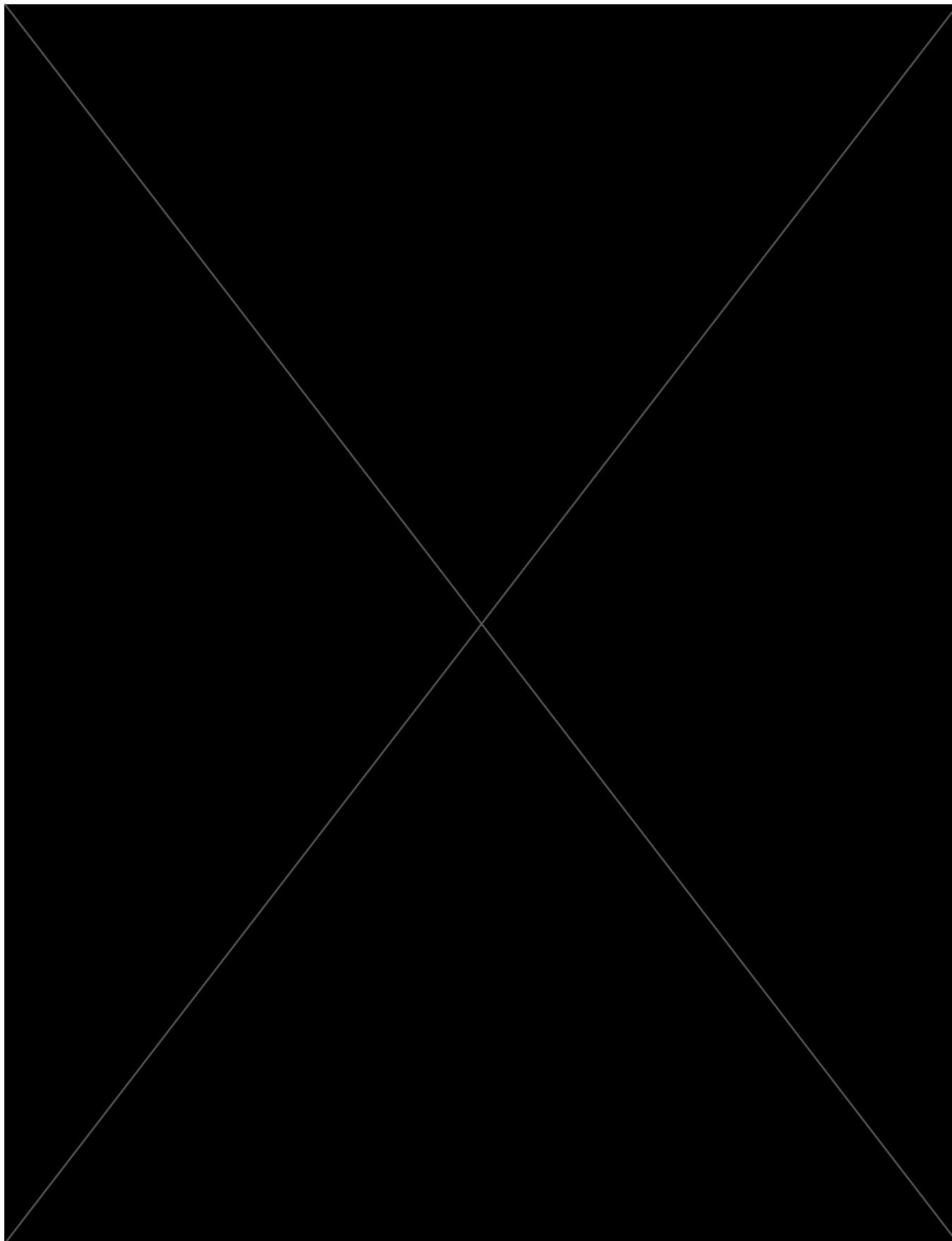


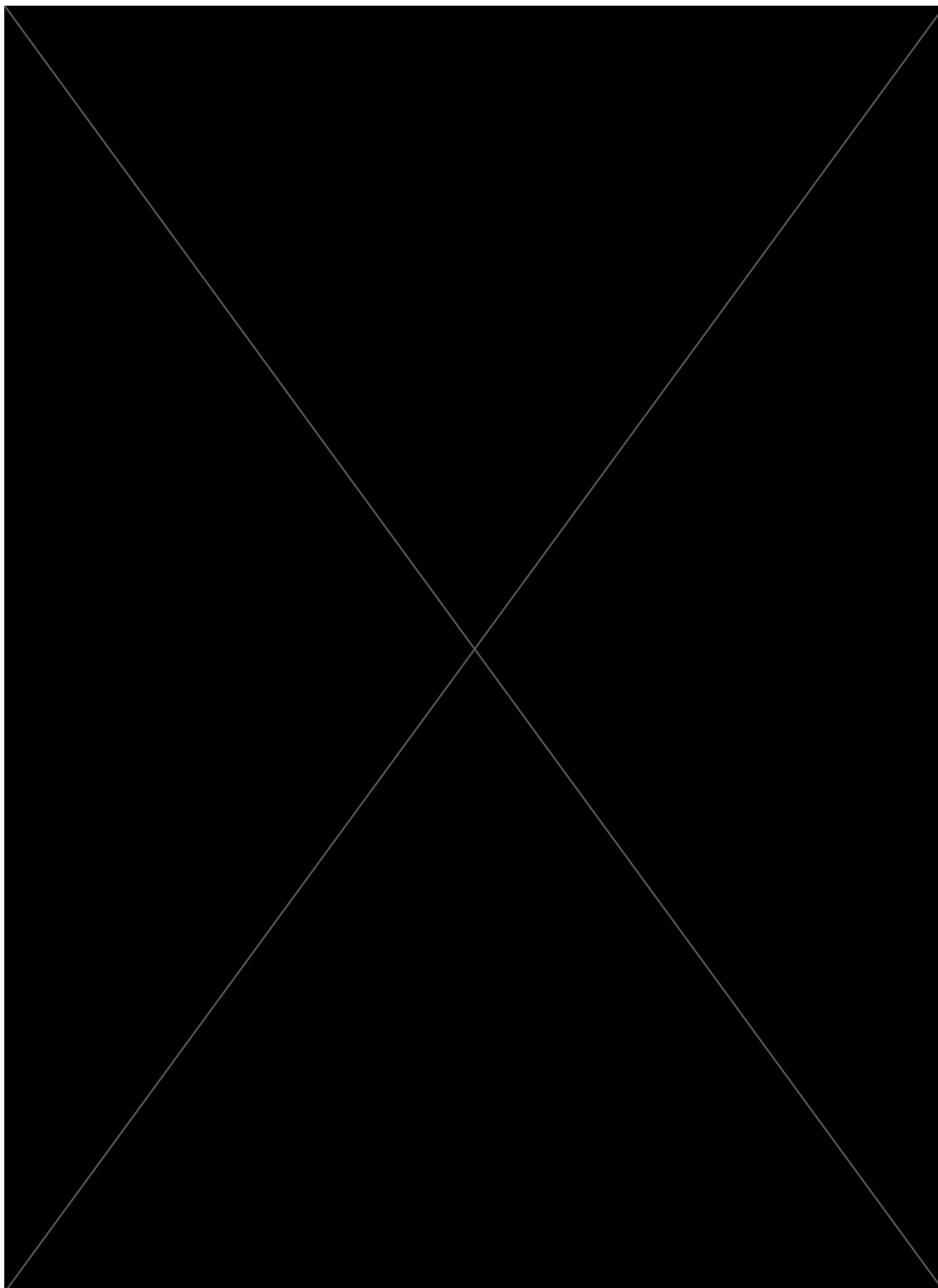
MODELLO DI ORGANIZZAZIONE GESTIONE E CONTROLLO

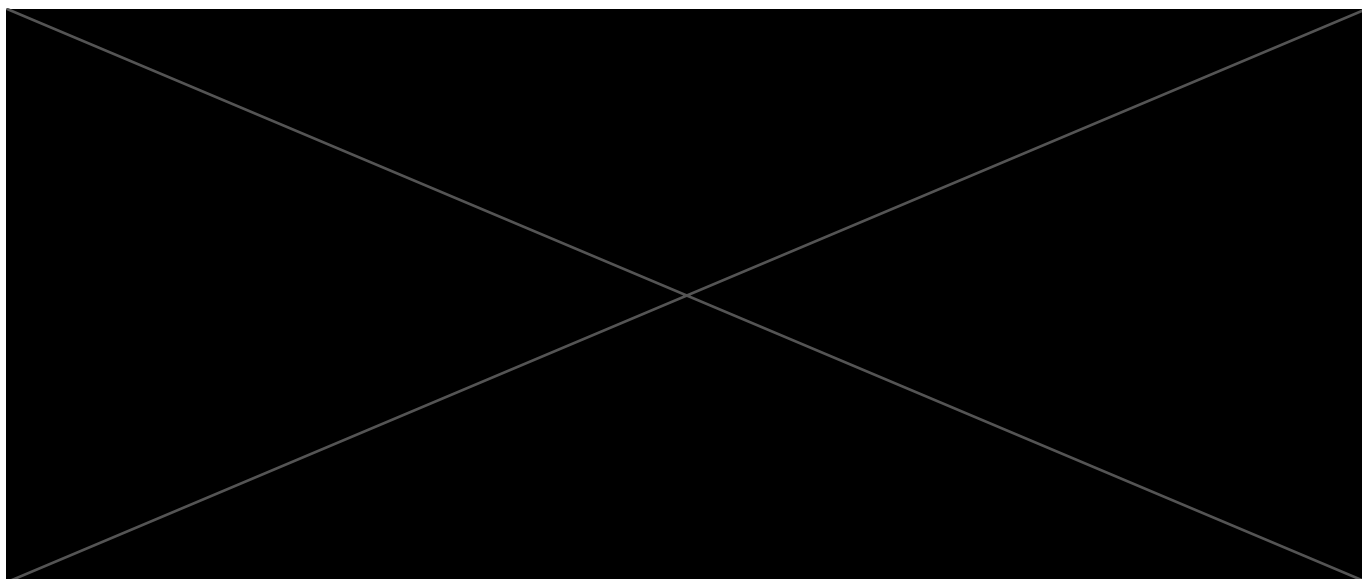
PARTE SPECIALE

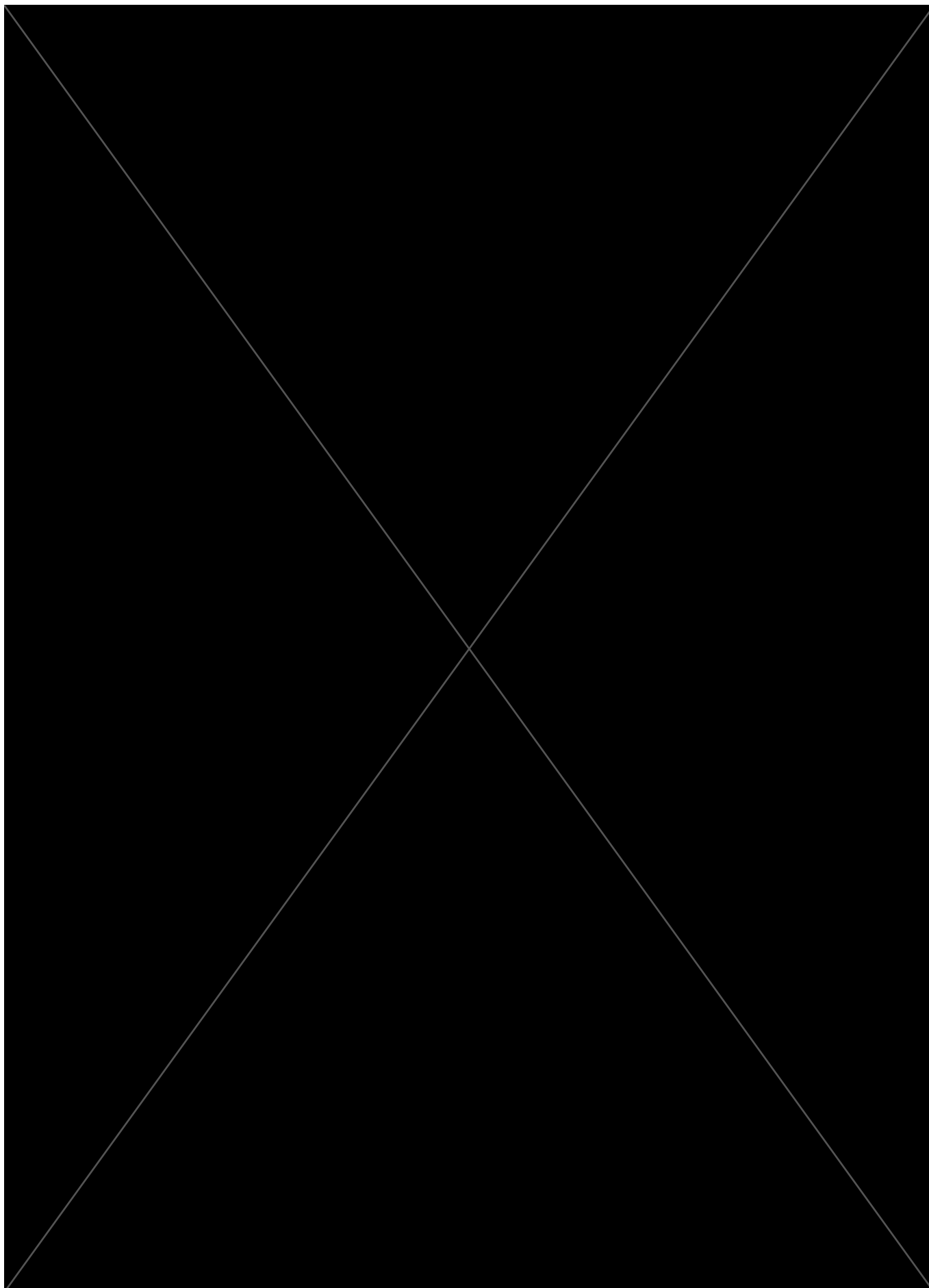


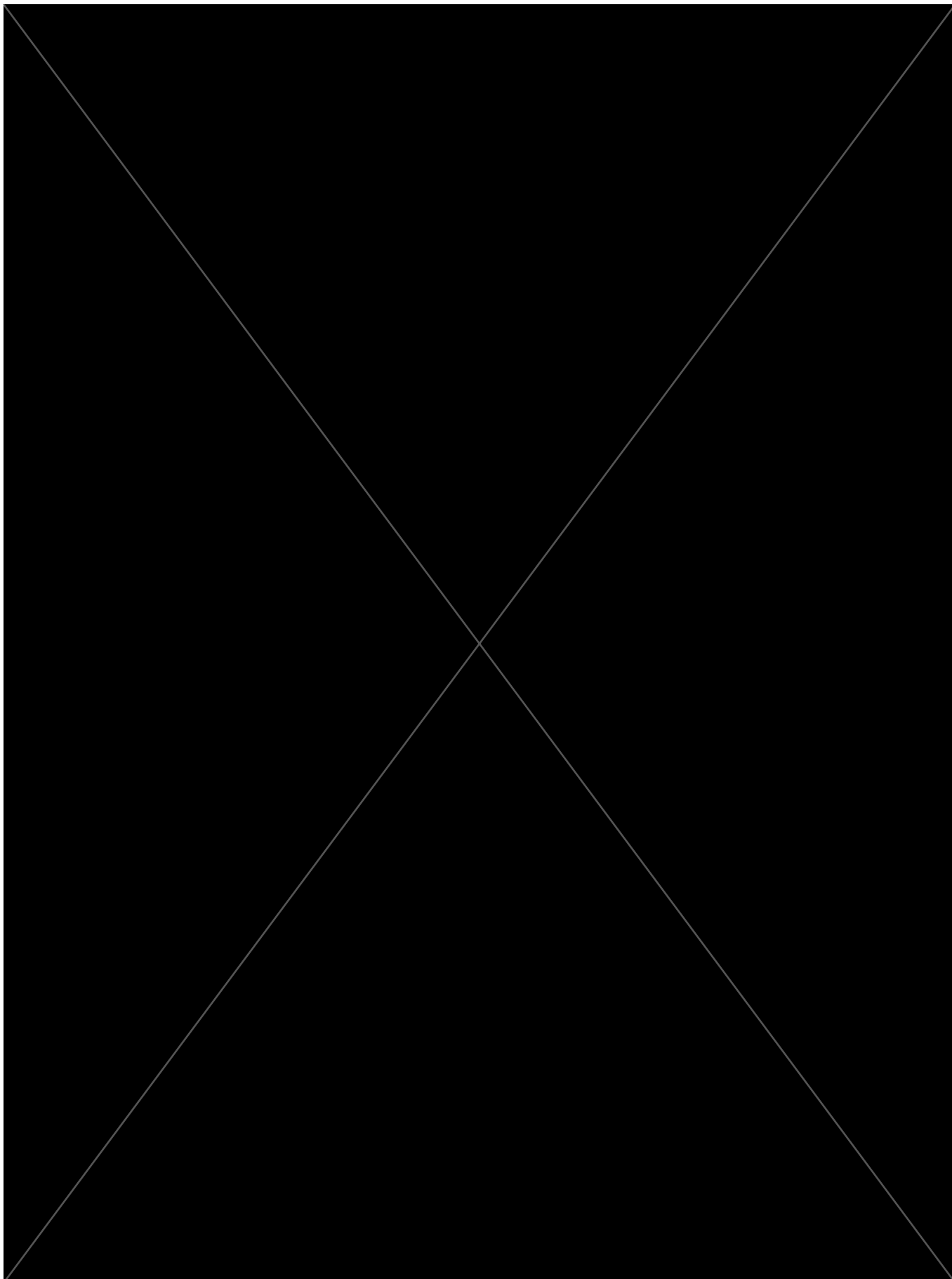


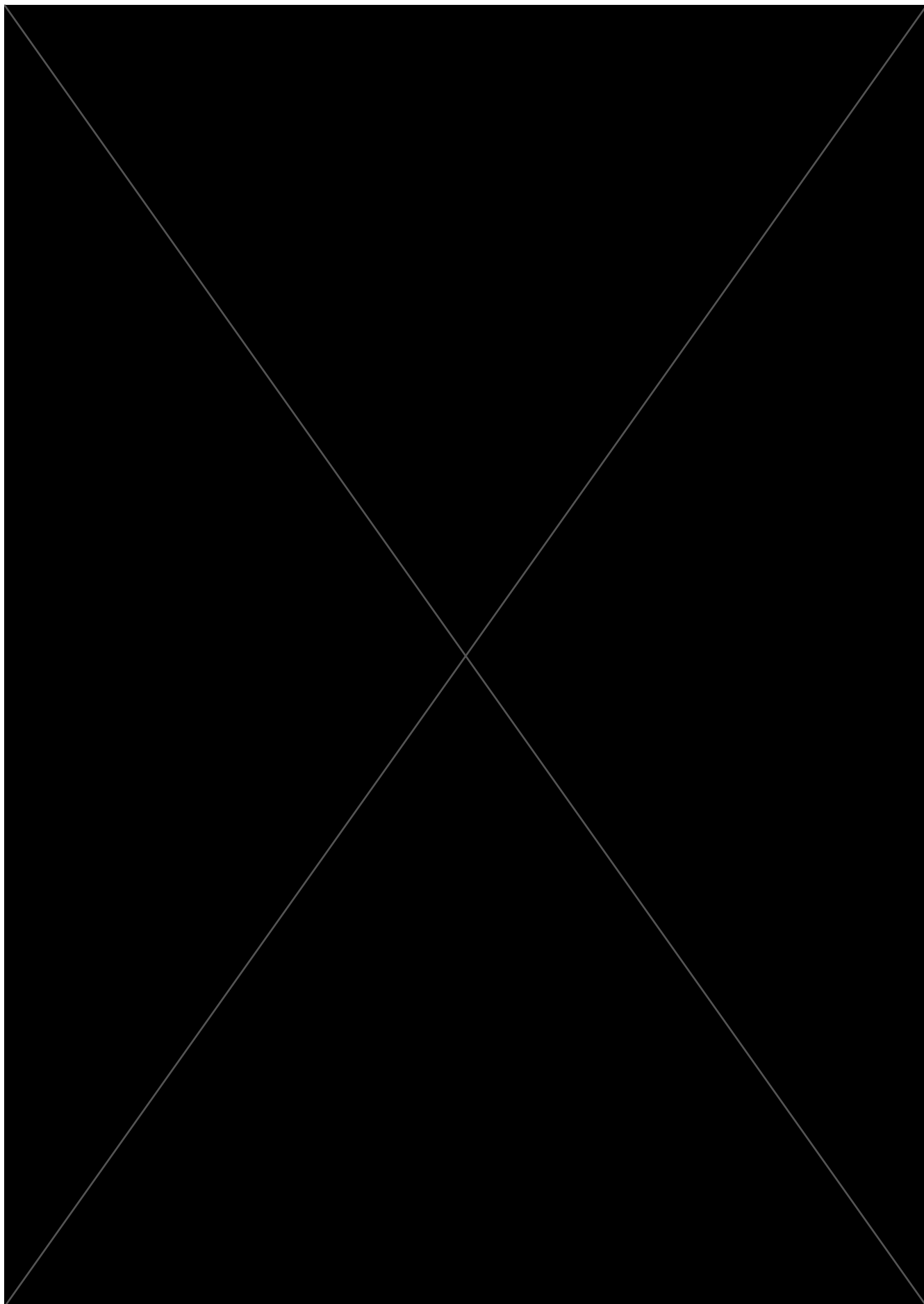


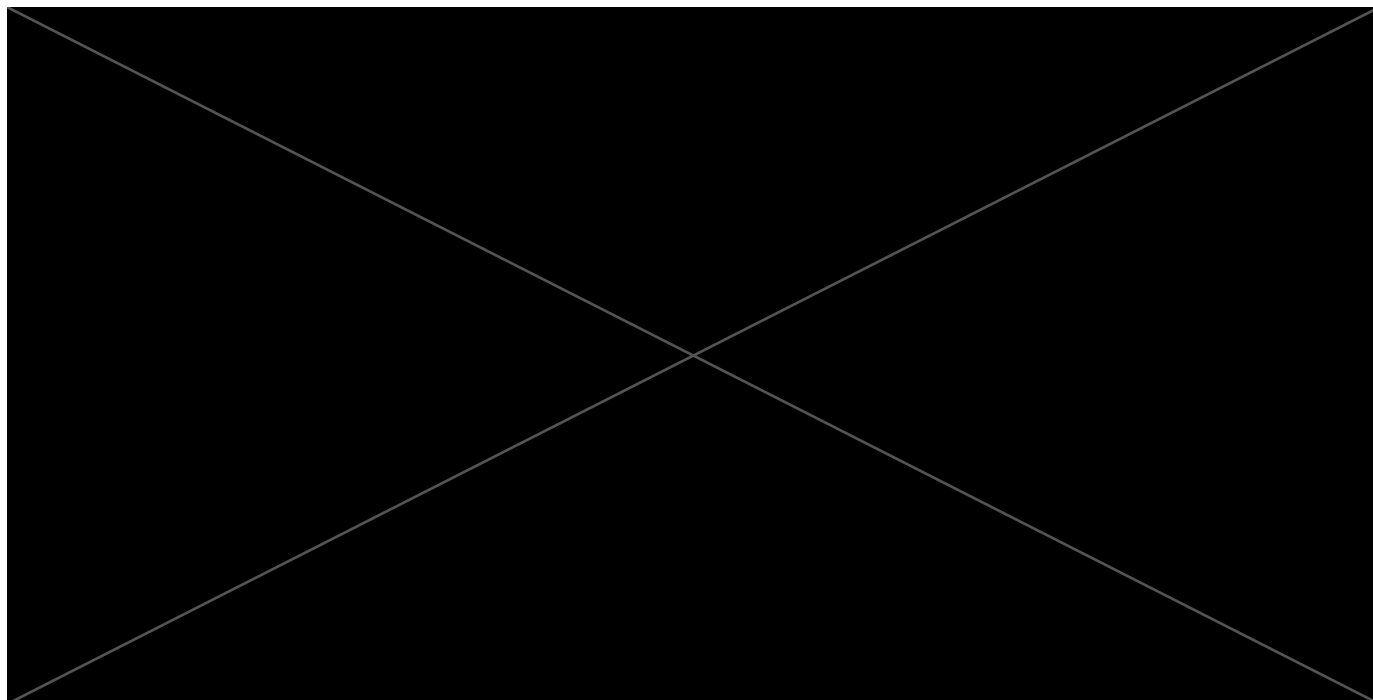


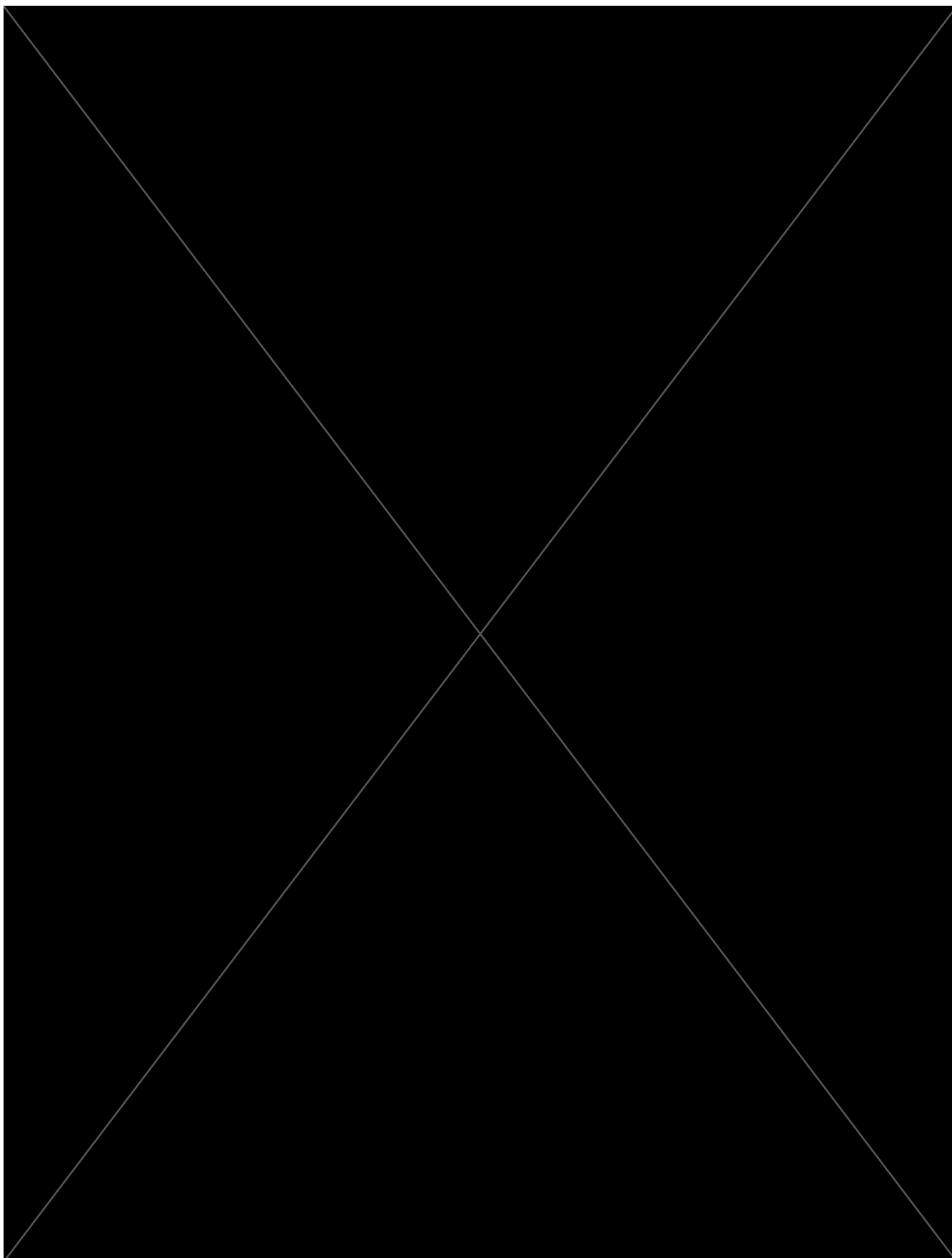


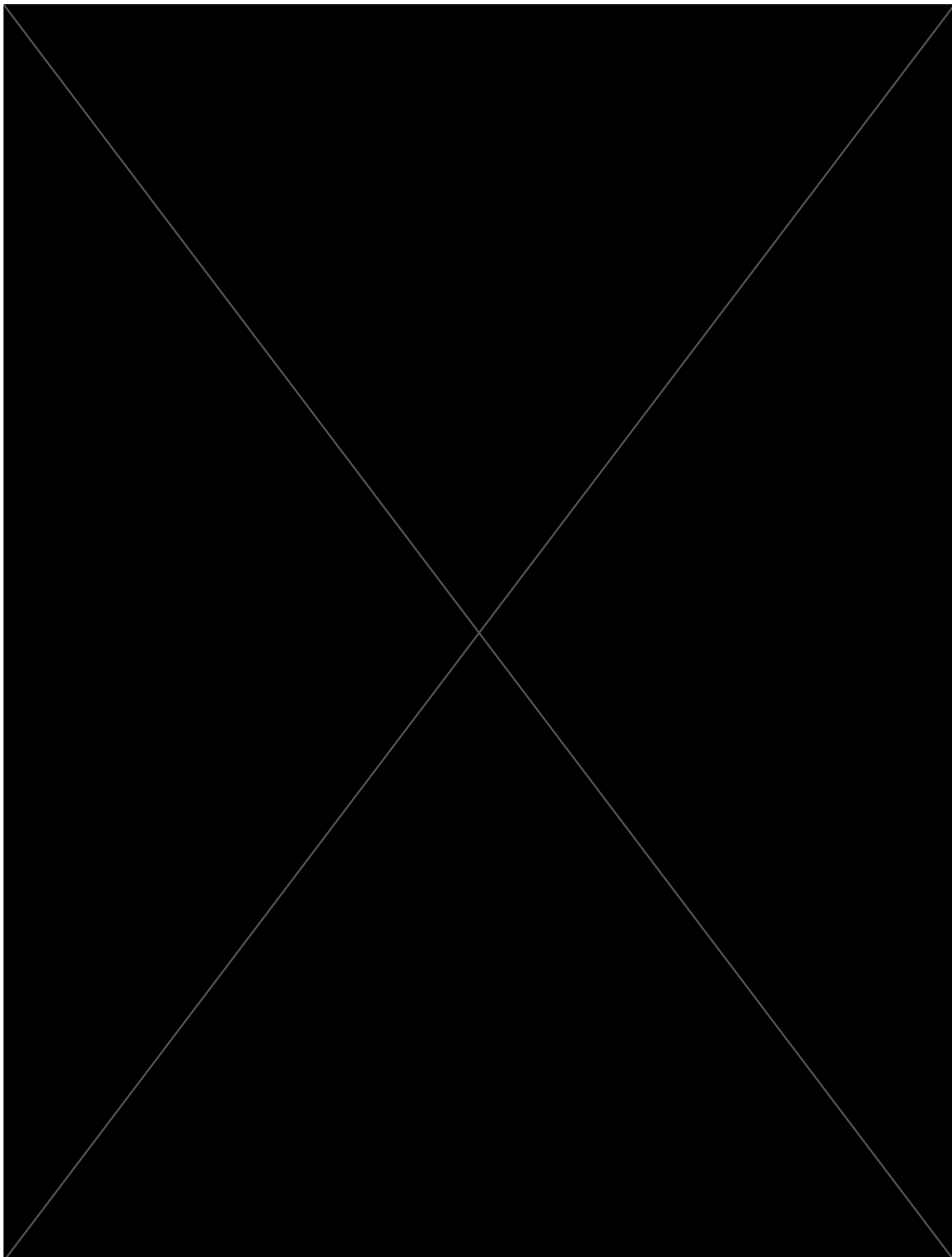


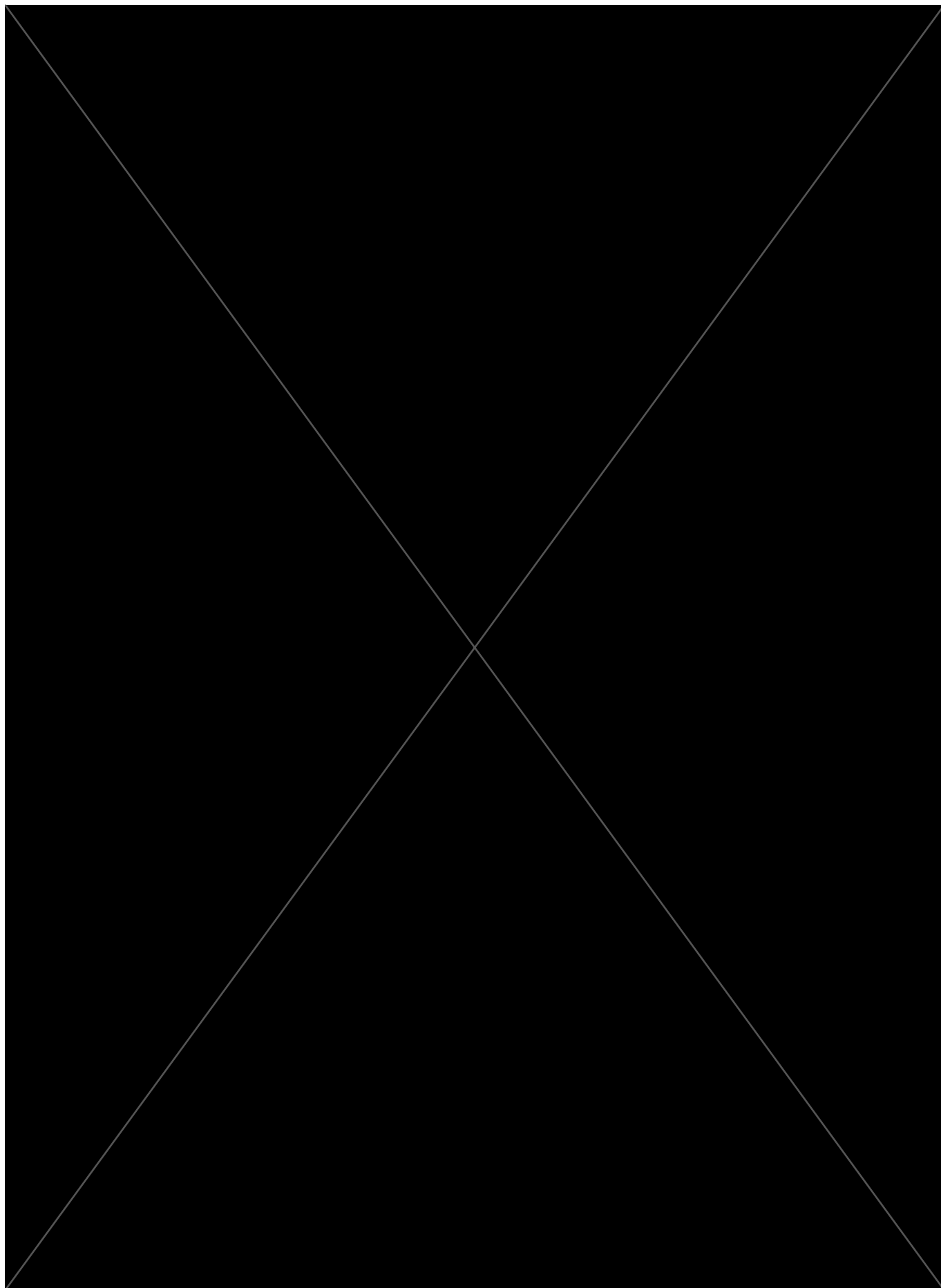


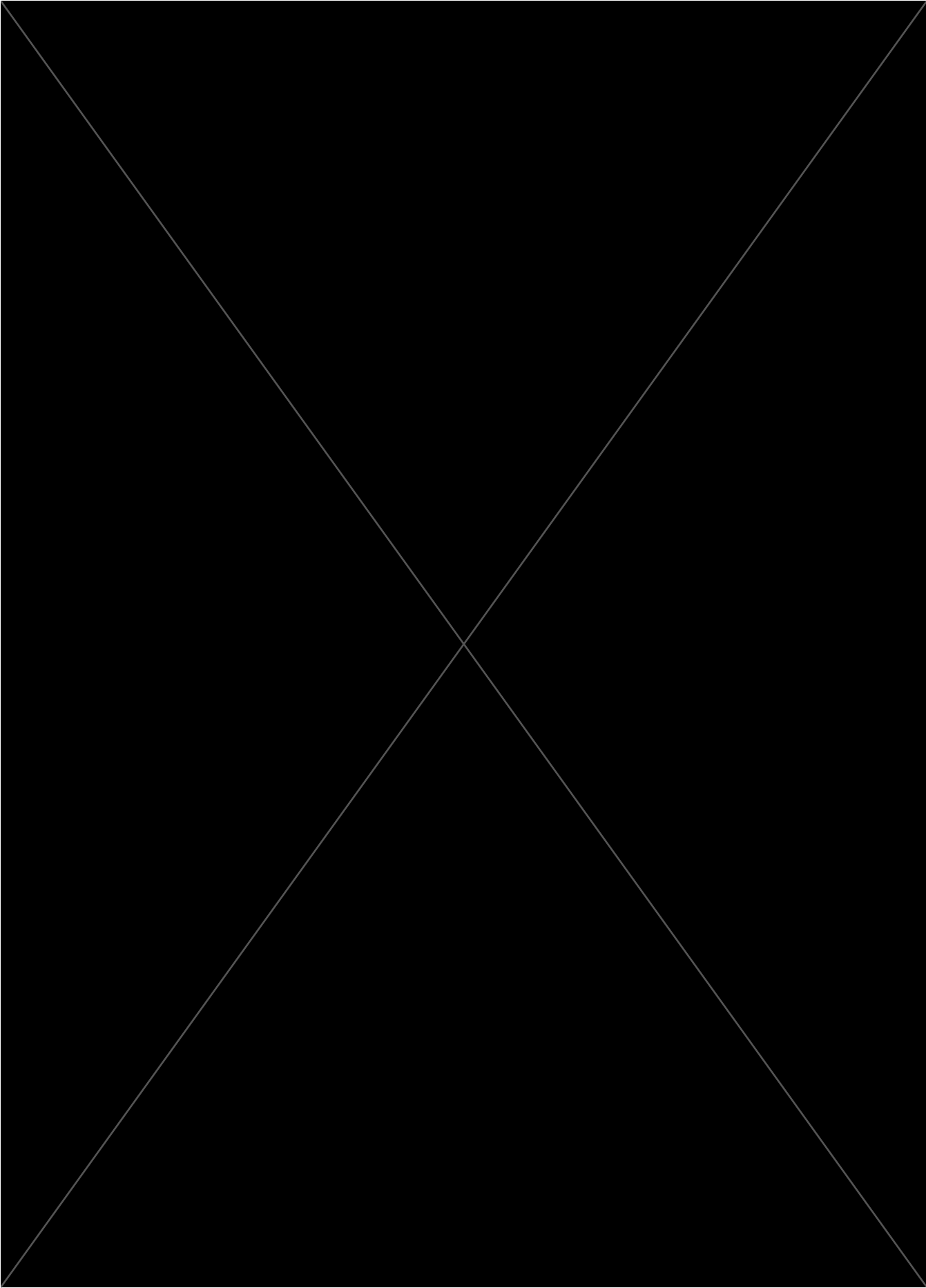


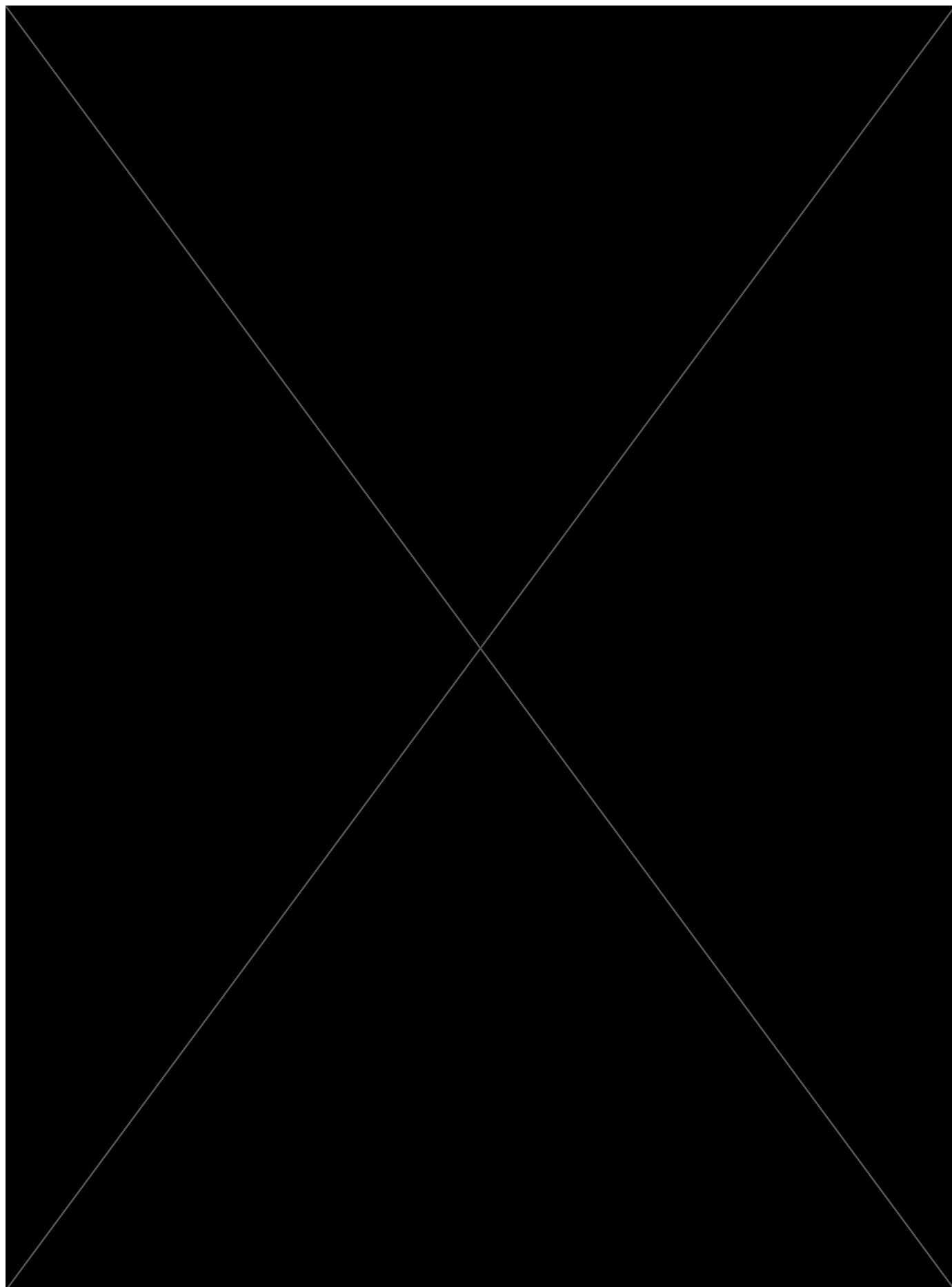


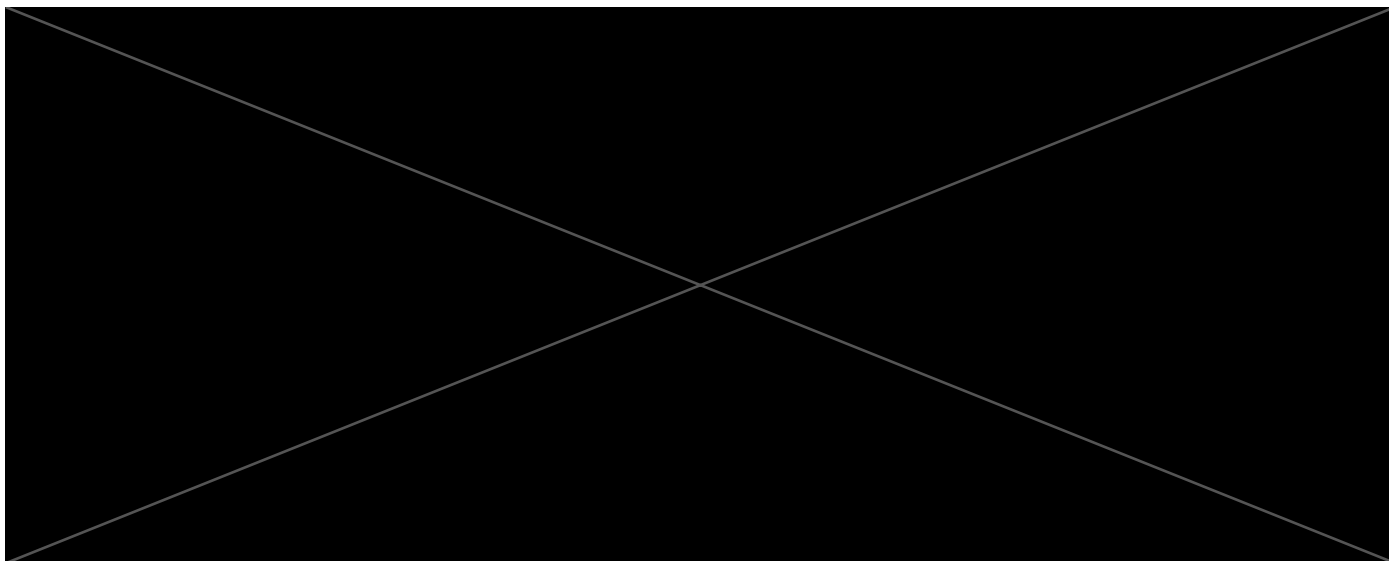


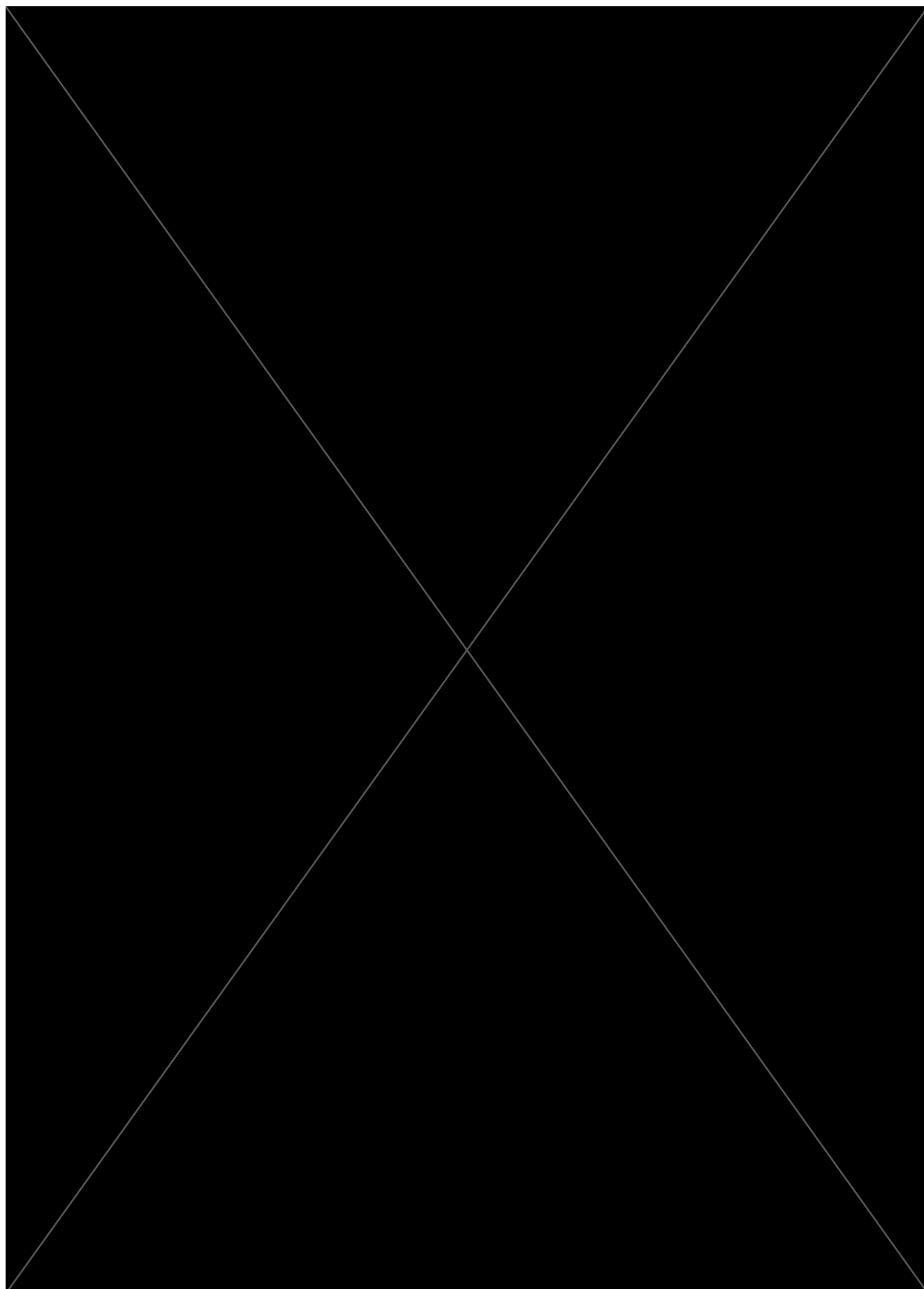


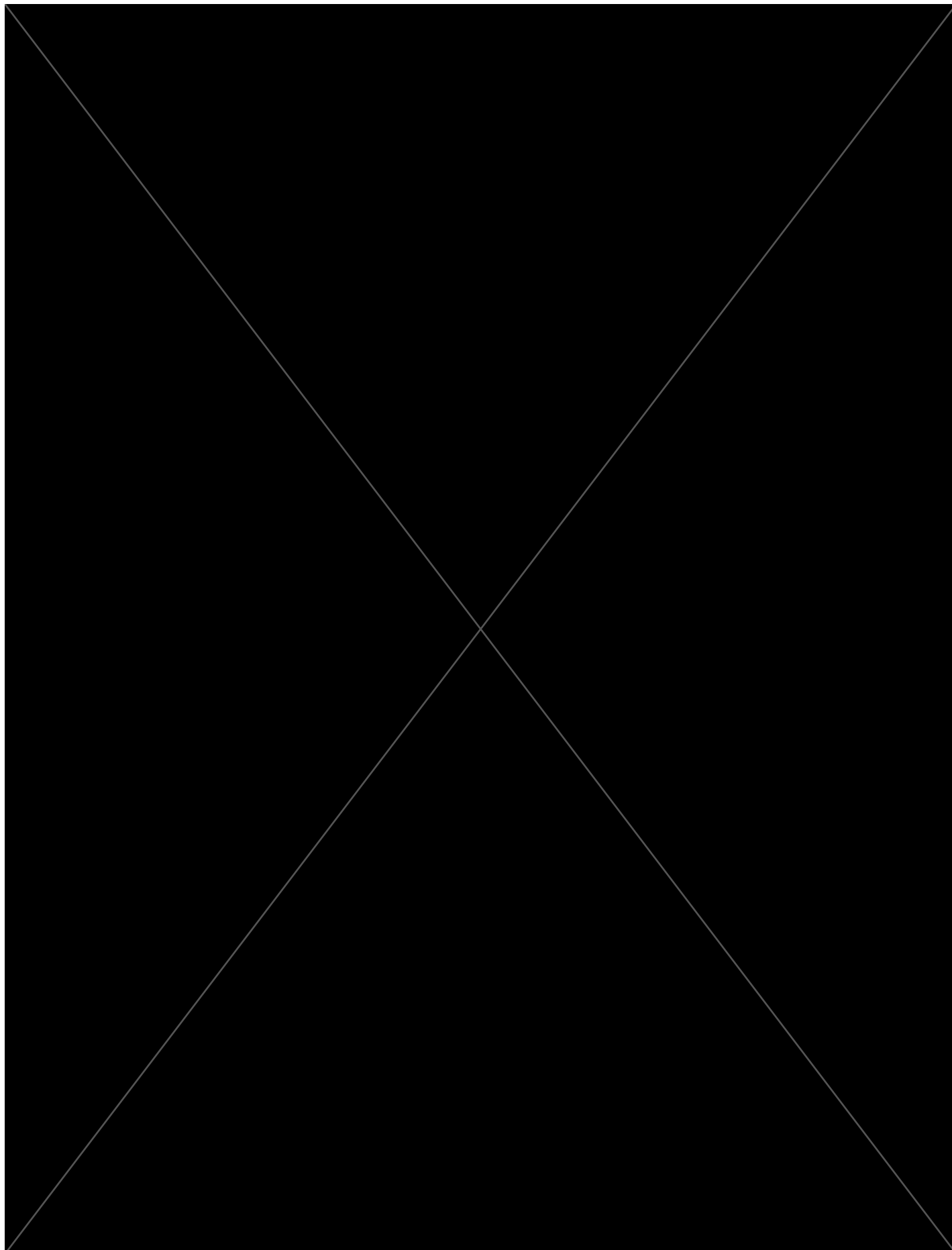


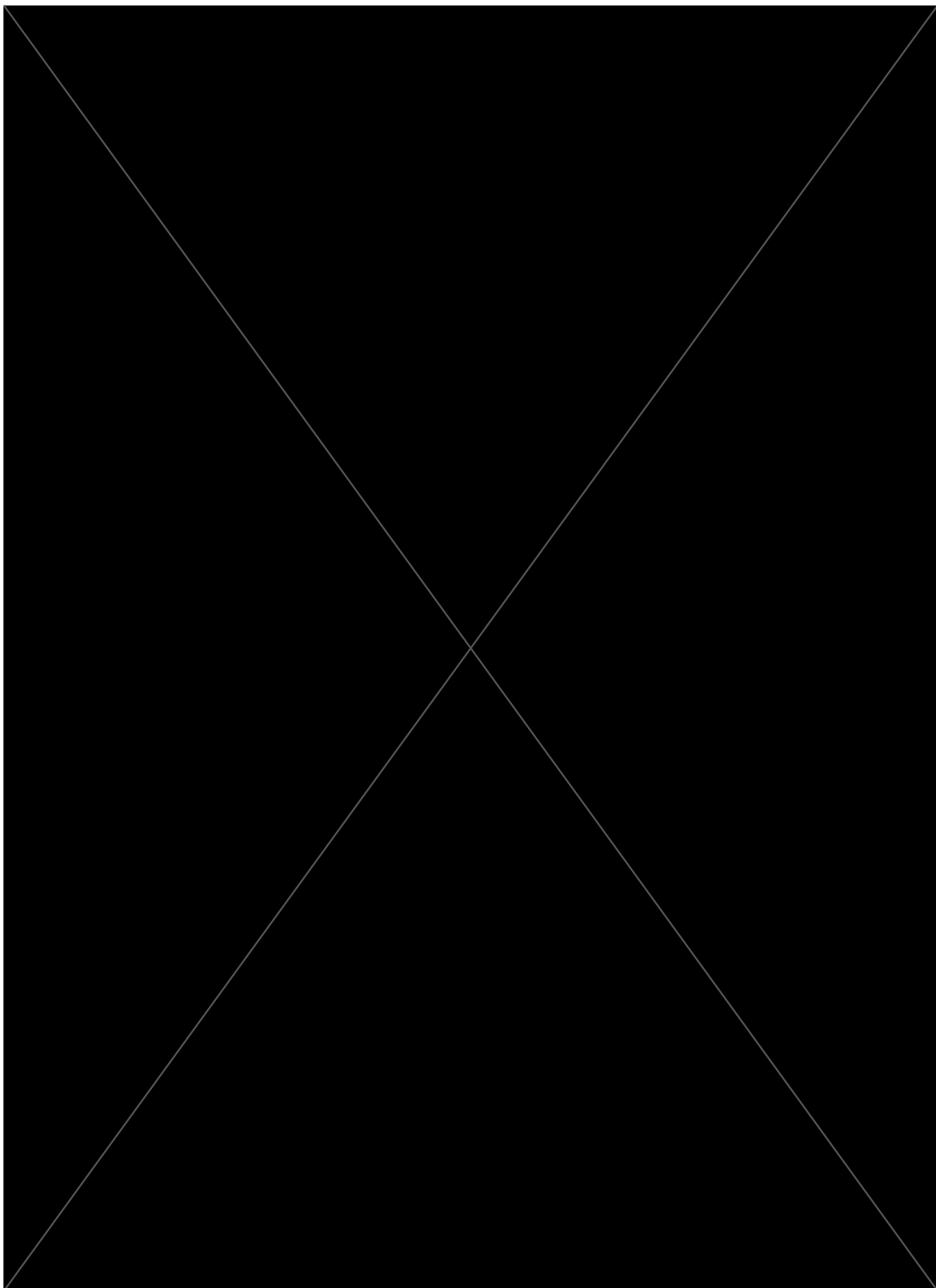


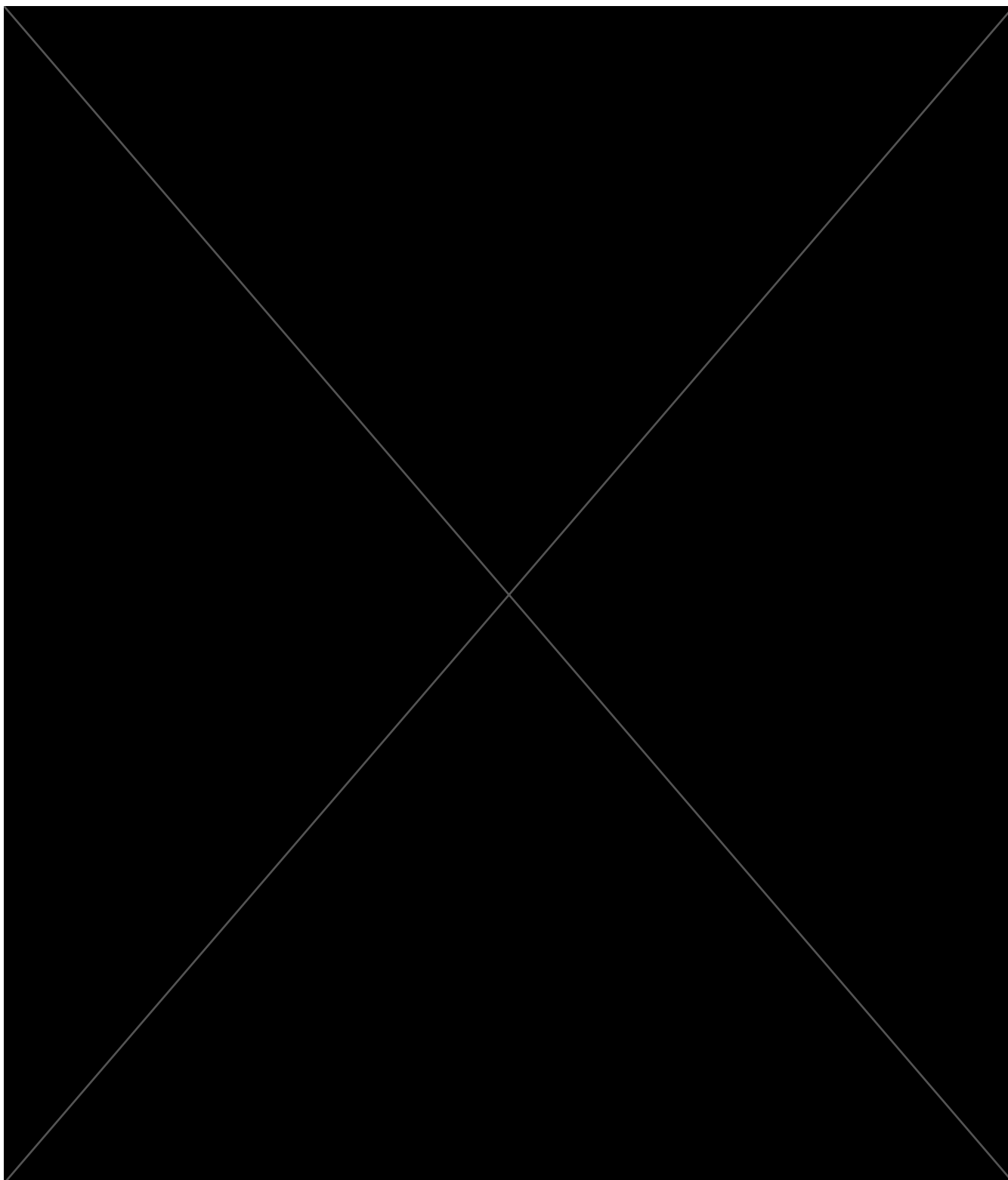


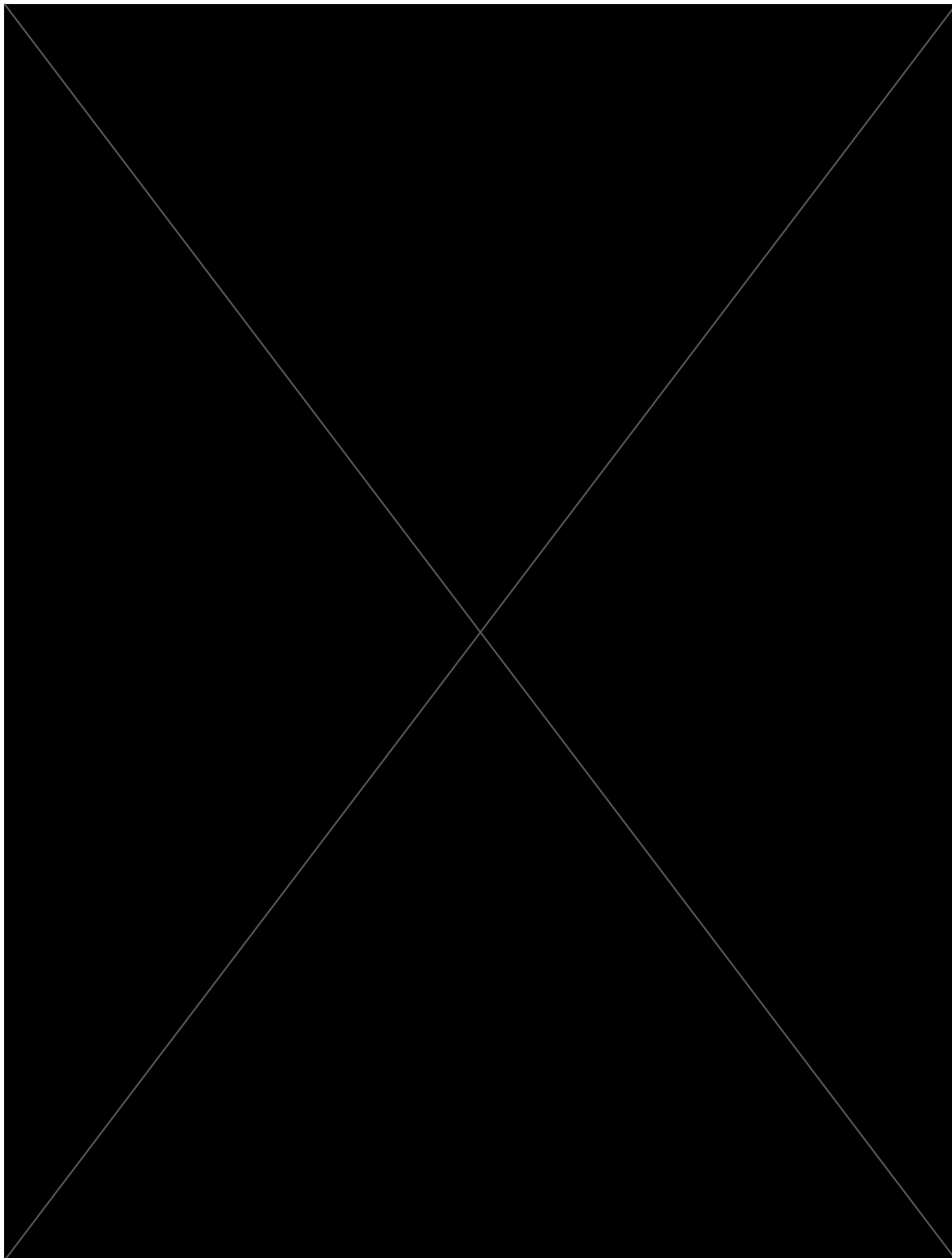


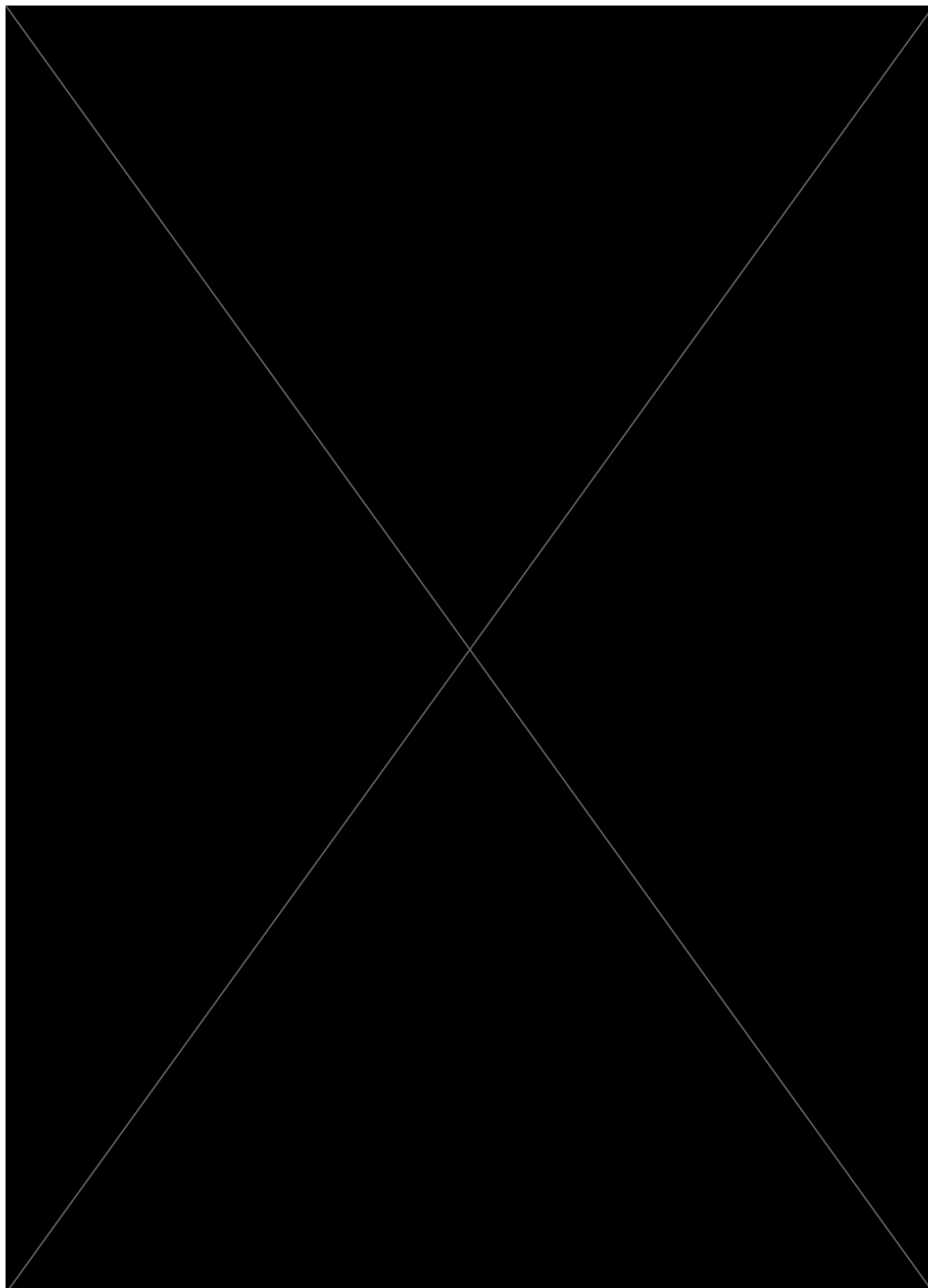


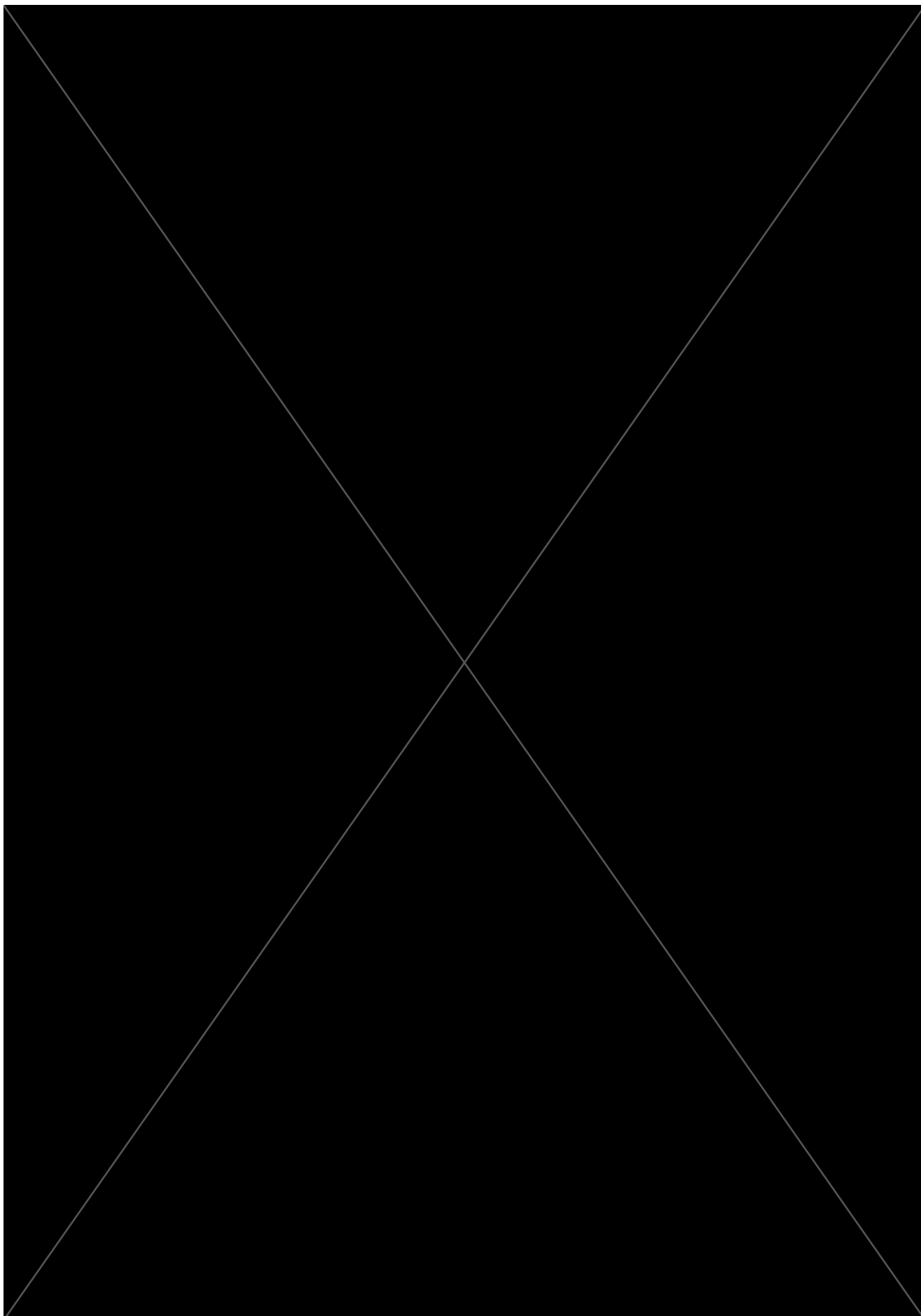


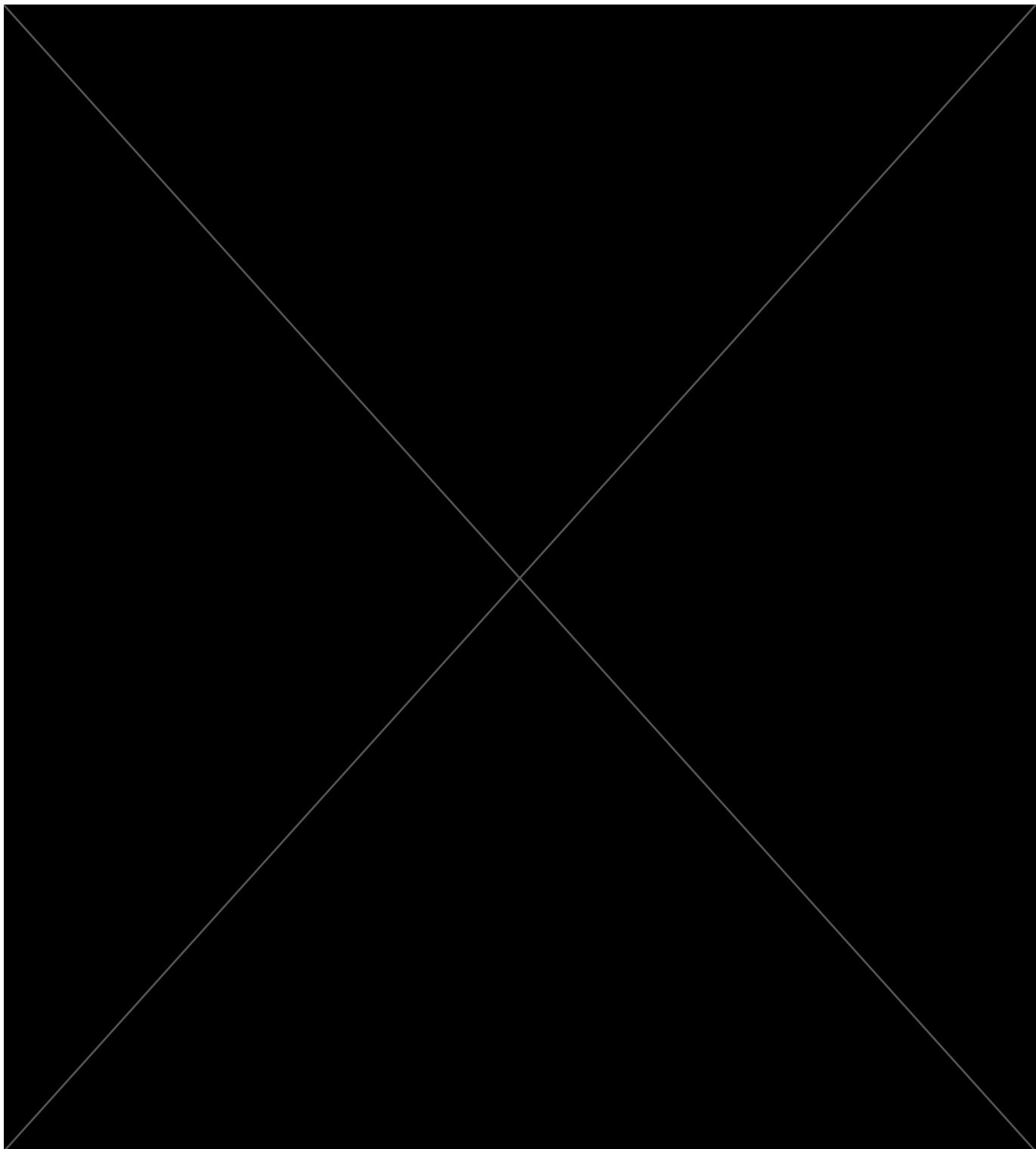


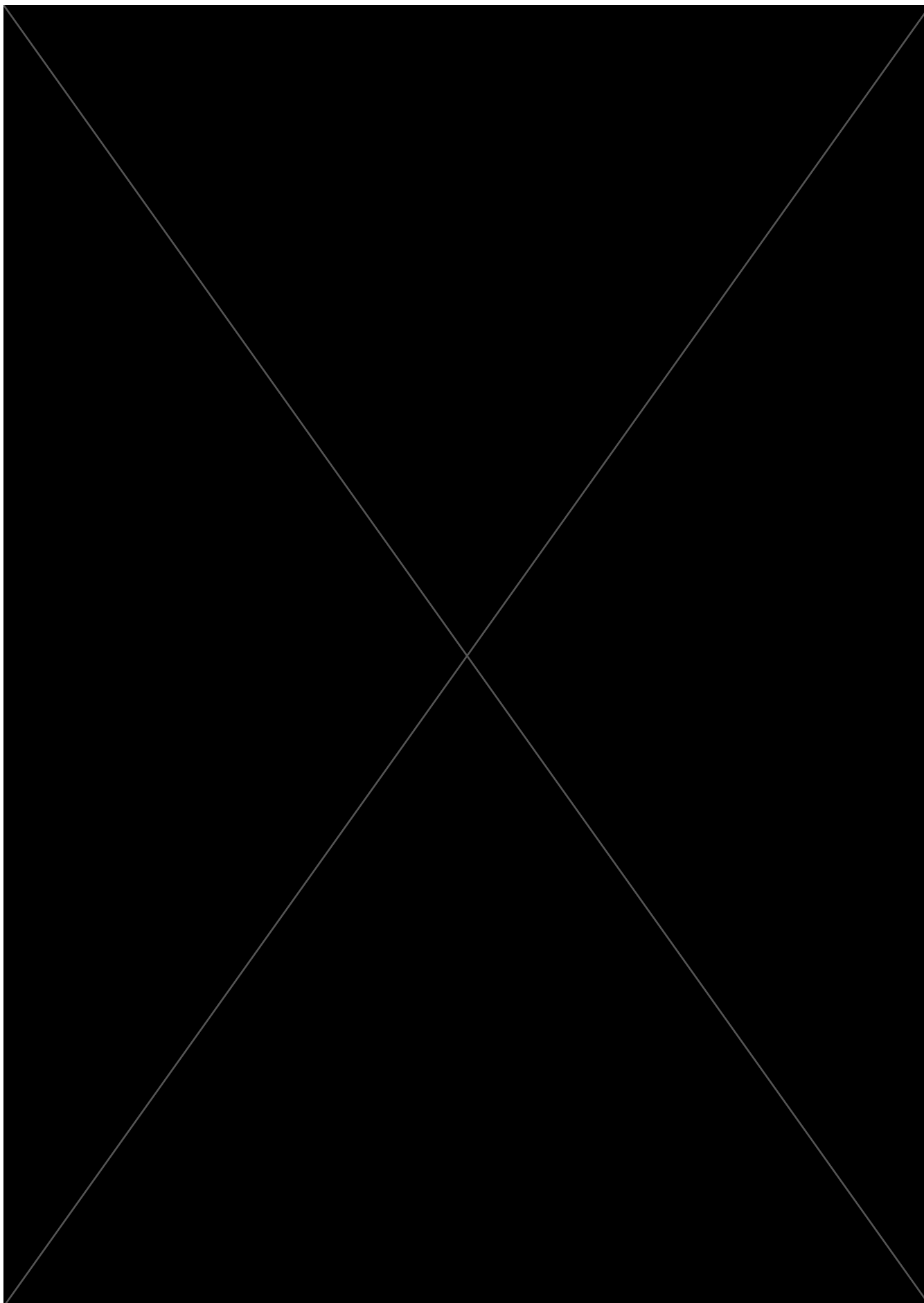


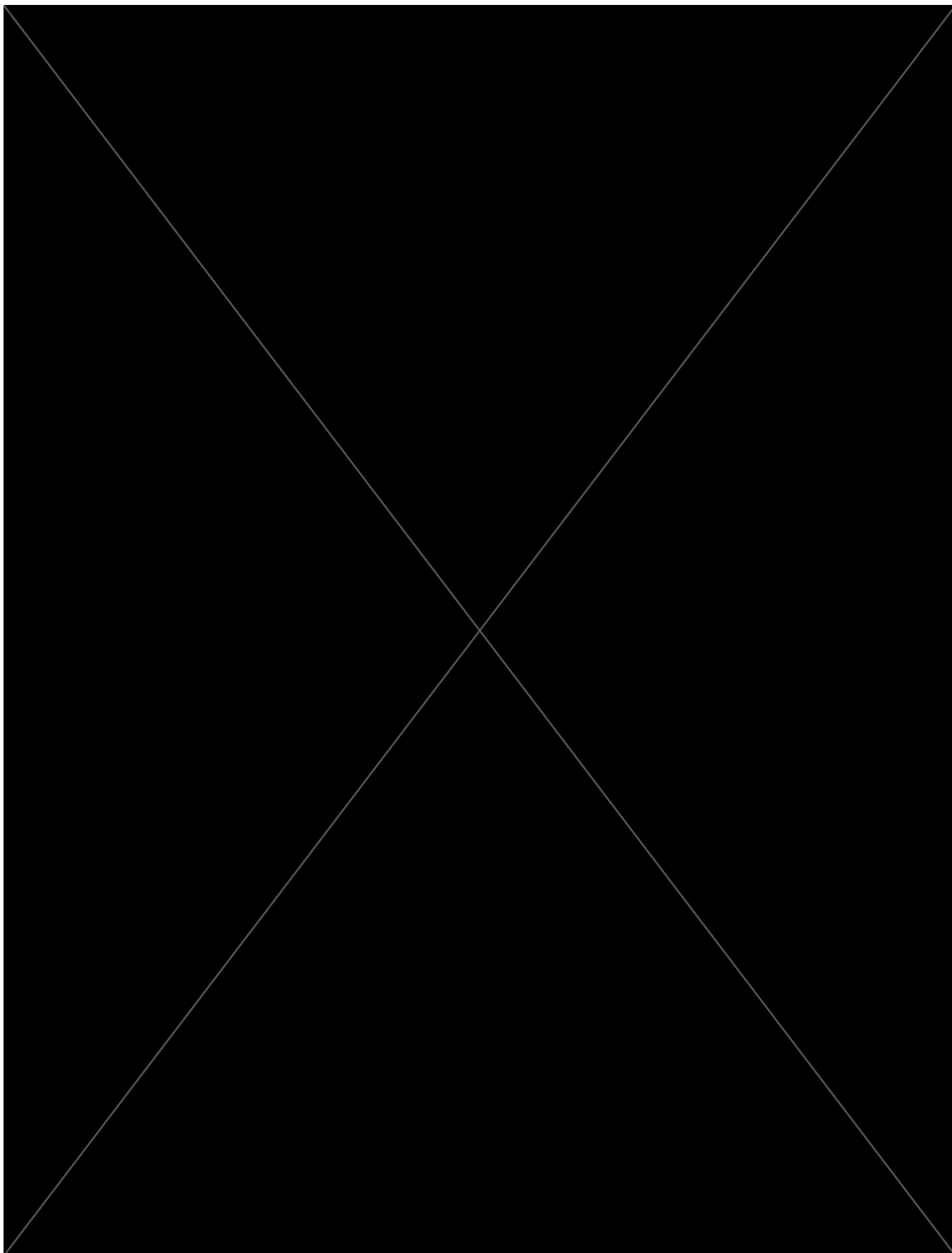


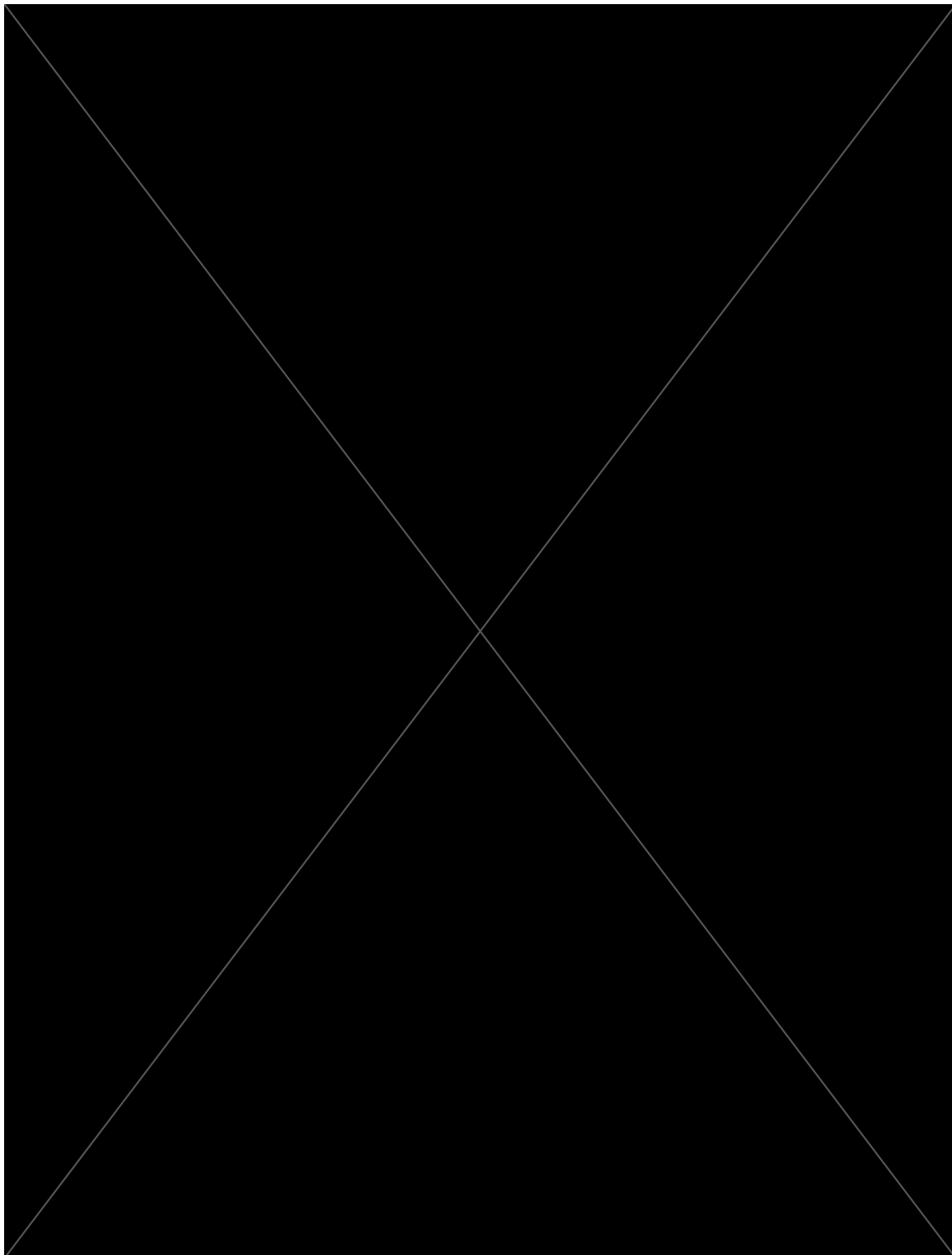


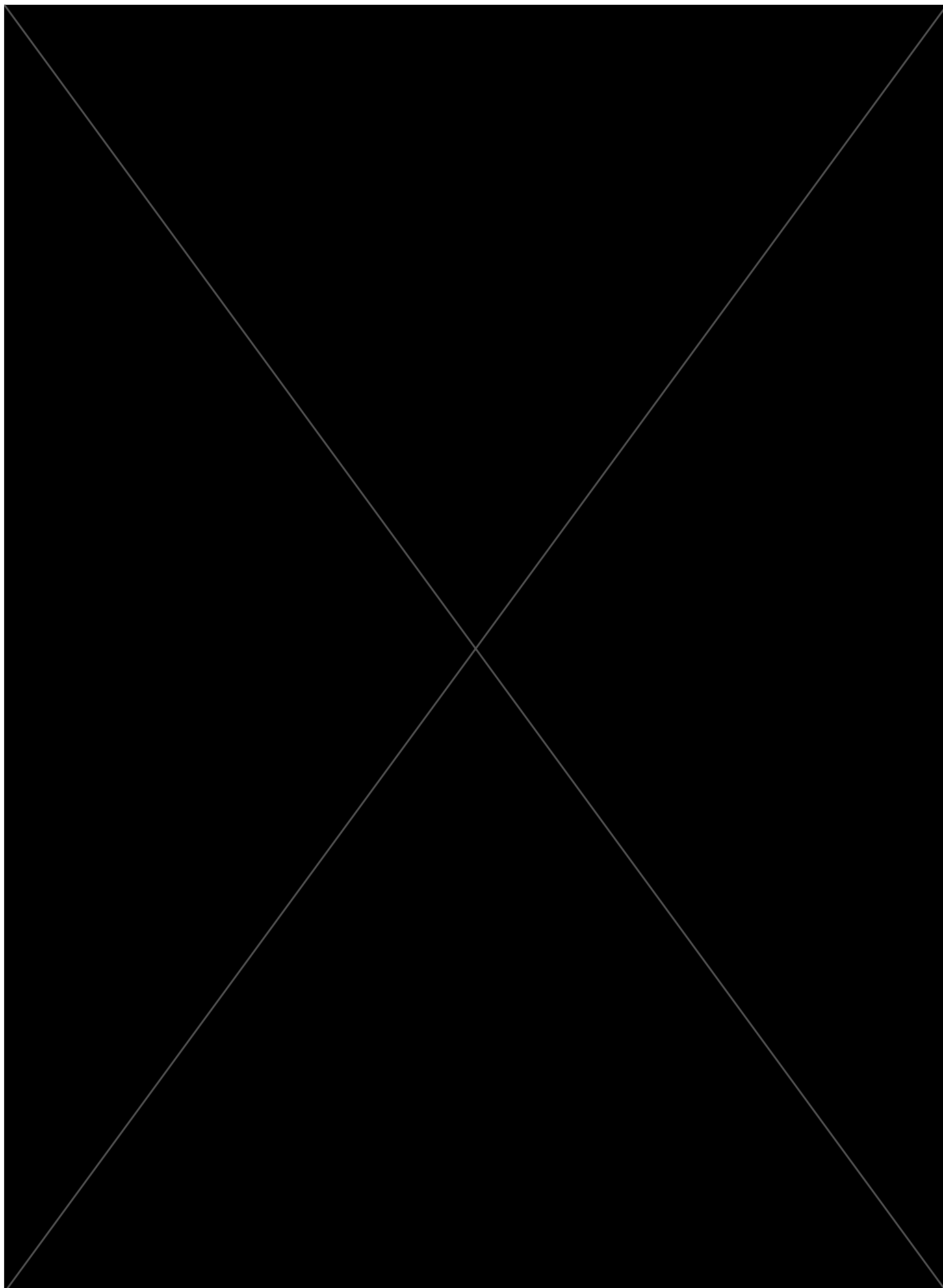


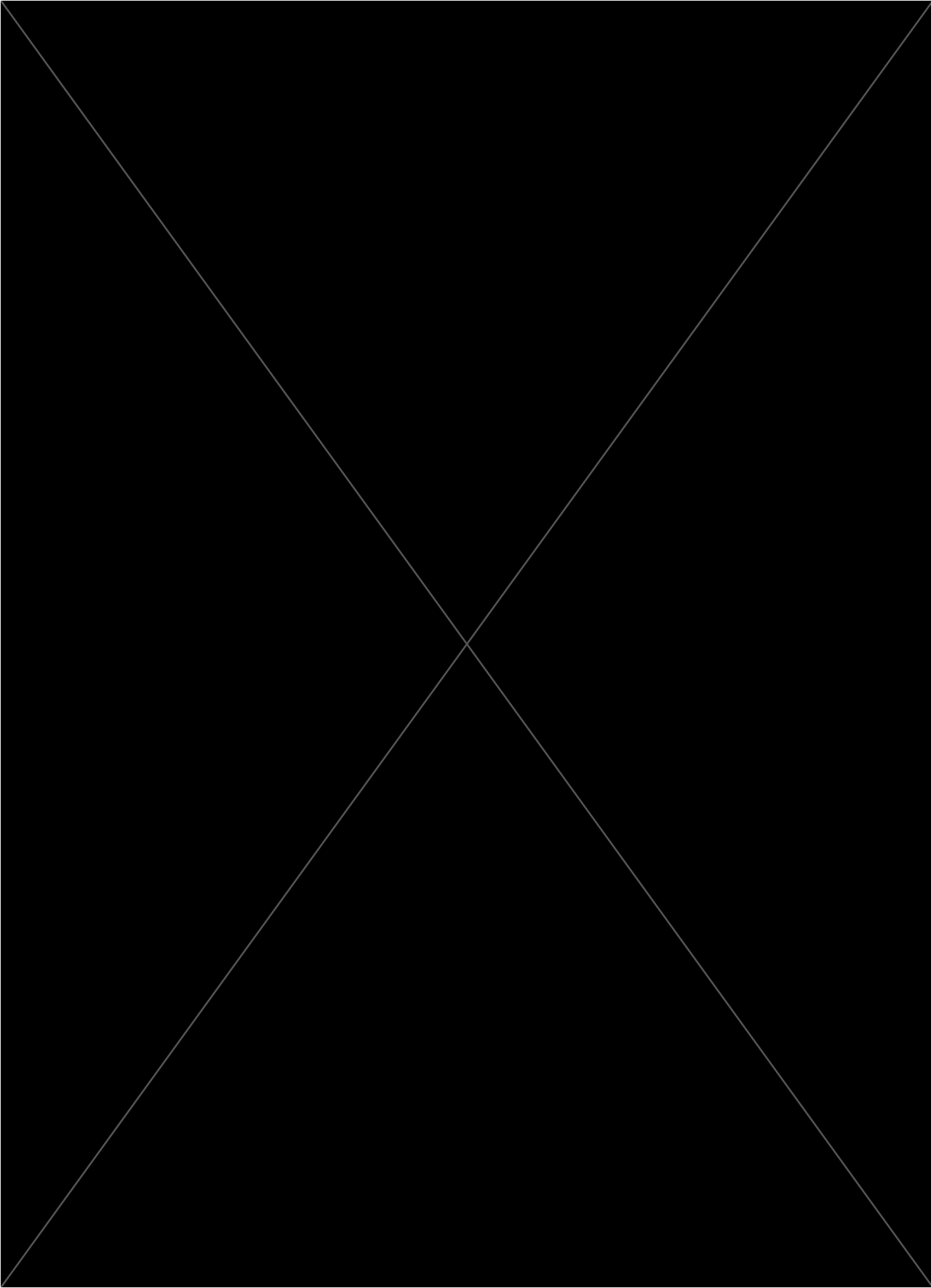


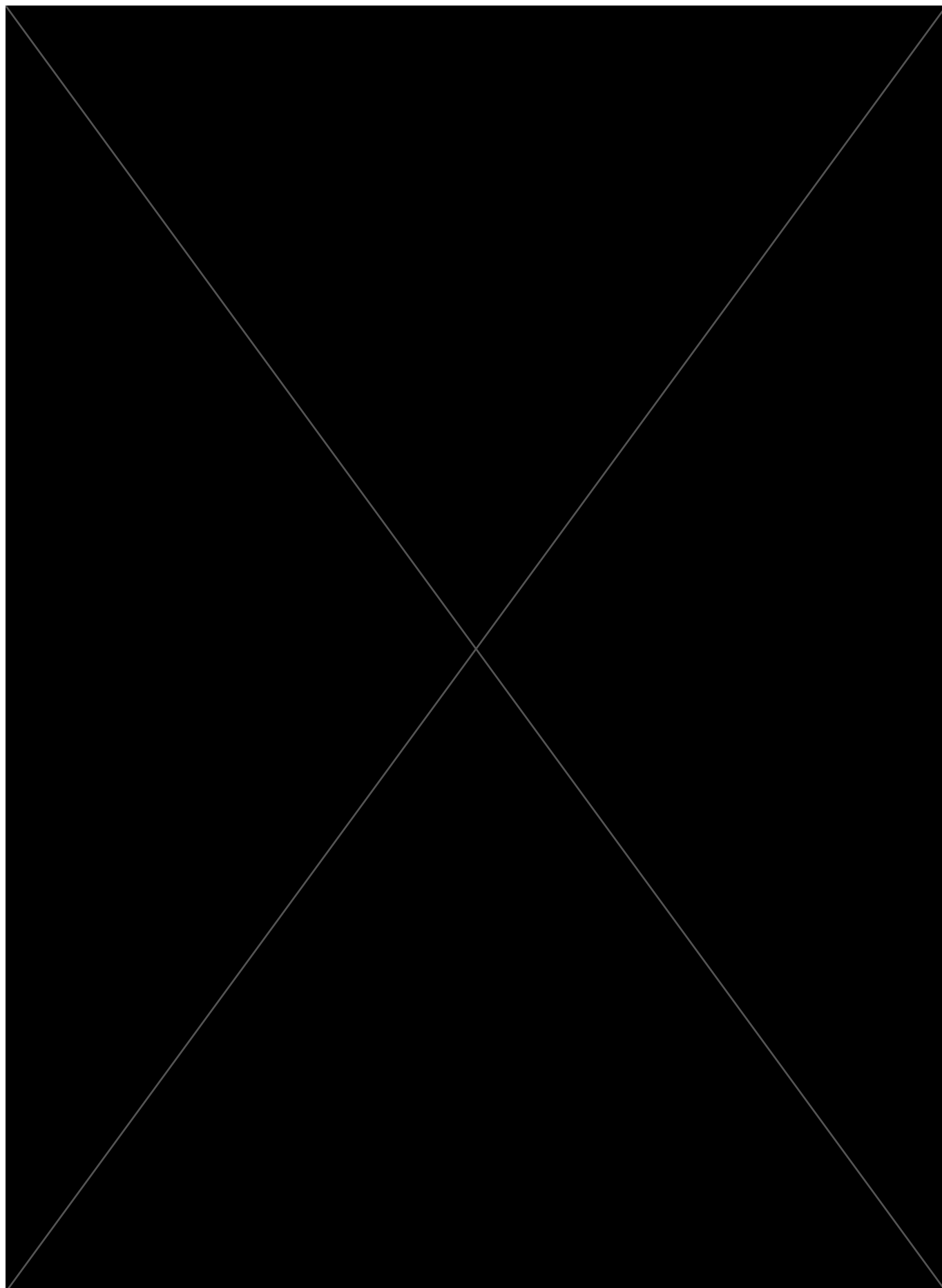


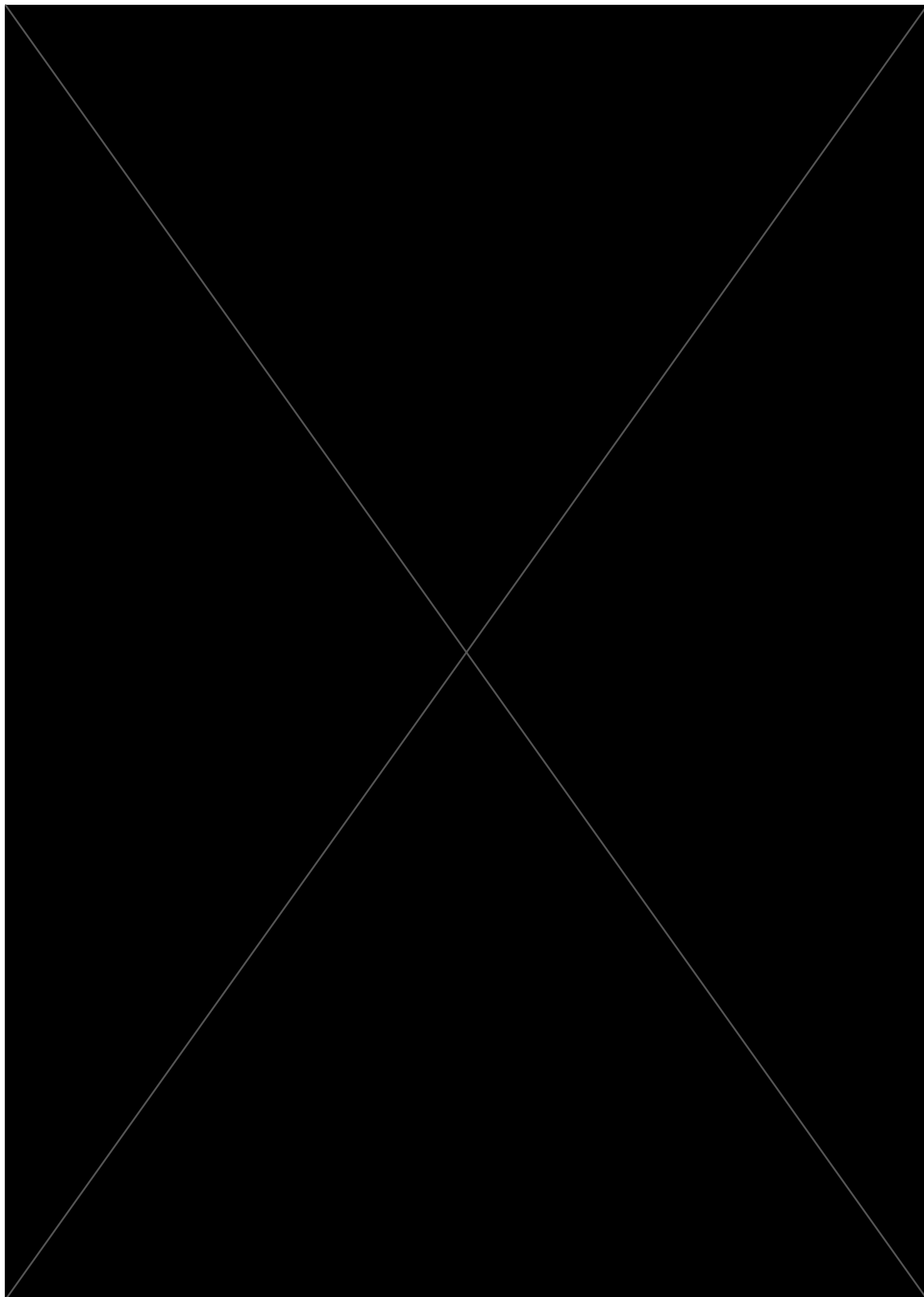












MODELLO DI ORGANIZZAZIONE GESTIONE E CONTROLLO

PARTE SPECIALE

